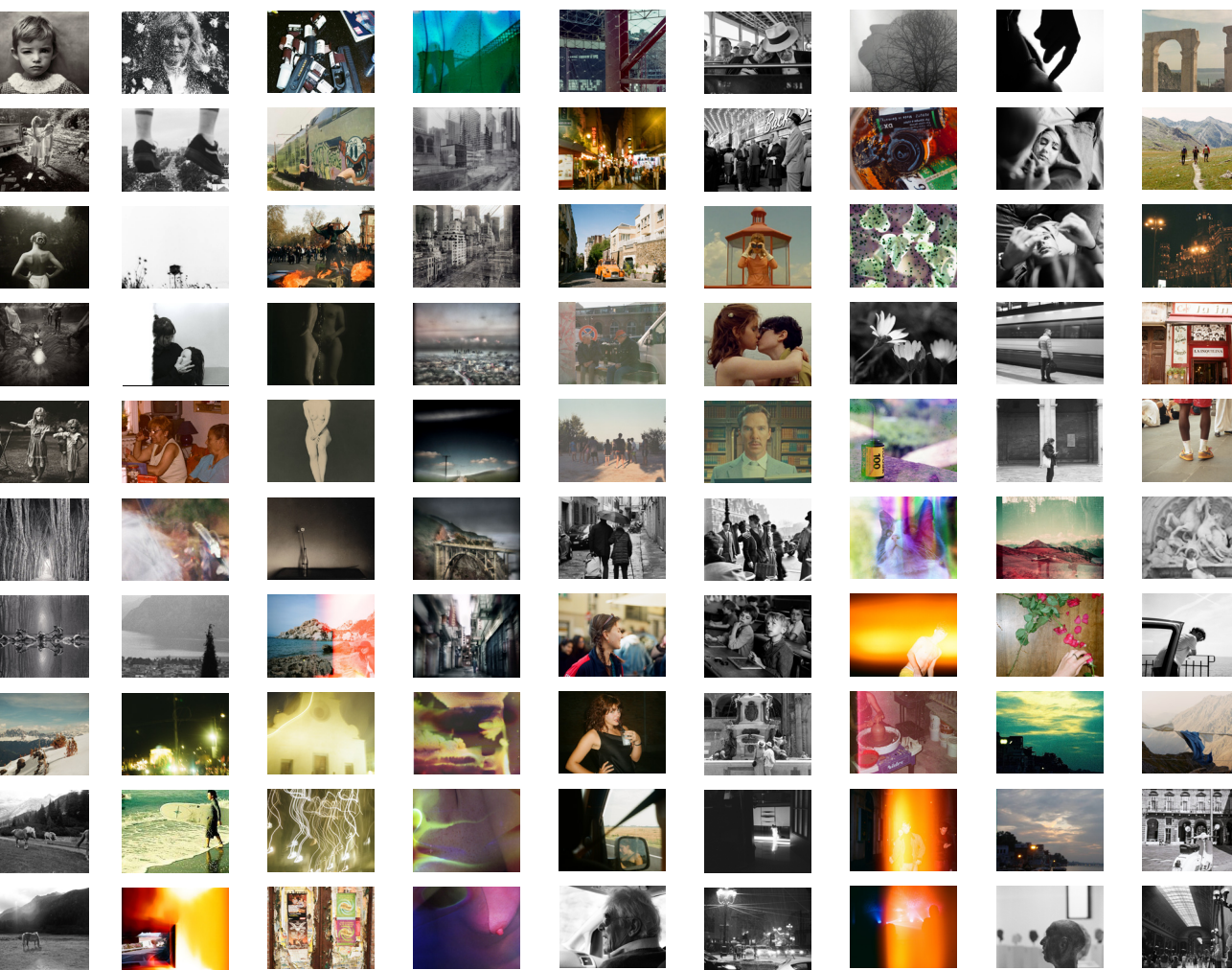


LA NUOVA FOTOGRAFIA ANALOGICA:

un'analisi della fotografia a
rullino come generatrice di
benessere nell'era digitale





**Politecnico
di Torino**

Corso di Laurea Design e comunicazione visiva
A.a. 2022/2023
Sessione di Laurea Dicembre 2023

INSEGNAMENTO :

Psicologia dei Consumi

CANDIDATA :

Stefania Ferrari

RELATRICE:

Rebecca Pera

Abstract



Questa tesi esamina la presenza della fotografia analogica nell'era digitale, nonostante i vari svantaggi che comporta dal punto di vista di tempo e denaro. Attraverso un'analisi multidisciplinare che combina psicologia, antropologia e ricerche legate alla salute mentale, si esploreranno le ragioni per cui la fotografia analogica sia ancora in uso, come possa avere un impatto sul benessere individuale e come sia cambiata nel tempo la sua percezione.

La ricerca comprende interviste, sondaggi casi studio e analisi di ricerche svolte in precedenza da professionisti del settore creativo e dello studio della psiche umana. La tesi ha come principale fine quello di definire come non solo nella fotografia ma nella vita, il vivere analogico porti per vari motivi al benessere mentale, sviluppando infine un pensiero su come la fotografia analogica sia cambiata nel tempo dal punto di vista sociale.



Indice

ABSTRACT.....	3
1 INTRODUZIONE.....	7
2 LA FOTOGRAFIA ANALOGICA.....	13
2.1 cosa la contraddistingue.....	14
2.2 come funziona e le componenti.....	19
2.4 breve storia.....	27
2.5 Lomography: l'analogico contemporaneo.....	39
3 ASPETTI GENERATORI DI BENESSERE DELL'ANALOGICO.....	53
3.1 slowing down.....	55
3.1.1 la slow photography.....	57
3.1.2 Percezione aptica.....	59
3.1.3 Principio di scarsità.....	63
3.1.4 Effetti sulla salute mentale.....	65
3.1.5 Casi studio.....	68
3.2 bellezza delle imperfezioni.....	79
3.2.1 Wabi sabi.....	81
3.2.1.1 Casi studio.....	92
3.2.2 L'errore.....	107
3.2.3 Effetti sulla salute mentale.....	111
3.2.2.1 Casi studio.....	114
3.3 La nostalgia.....	127
3.3.1 Effetti sulla salute mentale.....	141
3.3.2 Casi studio.....	144
4 METODOLOGIA DI RICERCA EMPIRICA.....	151
4.1 Le interviste.....	153
4.2 Analisi interviste.....	185
4.3 Il sondaggio.....	191
4.4 Analisi sondaggio.....	193
5 CONCLUSIONI.....	199
7 SITOGRAFIA, BIBLIOGRAFIA e ICONOGRAFIA.....	213



Introduzione

Nell'era digitale in cui viviamo, la fotografia analogica sembra rappresentare un ritorno al passato, una scelta che potrebbe apparire controintuitiva considerando le infinite possibilità offerte dalla tecnologia e la manipolazione digitale.

Tuttavia, nonostante la fotografia analogica richieda tempo, denaro e risorse aggiuntive, questa forma di espressione visiva ha continuato a sopravvivere e addirittura a suscitare un rinnovato interesse tra un pubblico sempre più ampio. Ciò solleva una domanda intrigante: perché la fotografia analogica ha resistito fino ad oggi, nonostante la sua apparente obsolescenza?

La fotografia analogica, intesa come l'utilizzo di pellicole e rullini tradizionali, ha una lunga storia che affonda le radici nei primi giorni della fotografia stessa. Tuttavia, nonostante i notevoli progressi nella tecnologia digitale, molti appassionati di fotografia si rivolgono ancora a questa forma di espressione per soddisfare i loro bisogni creativi. Inoltre, è interessante notare come la fotografia

analogica abbia trovato un nuovo slancio nell'era dei social media, grazie a piattaforme come Instagram che promuove l'estetica vintage e l'esperienza autentica.

L'obiettivo principale di questa ricerca è analizzare le ragioni sottostanti alla scelta di utilizzare la fotografia analogica e come essa possa contribuire al benessere individuale. Esploreremo diversi fattori che potrebbero spiegare questa preferenza, come il rallentamento del processo fotografico che richiede una maggiore attenzione e un coinvolgimento attivo, la bellezza delle imperfezioni che conferisce un carattere unico alle immagini, il piacere sensoriale e tattile derivante dalla manipolazione dei materiali analogici e la nostalgia evocata da questa pratica che richiama ricordi e emozioni del passato.

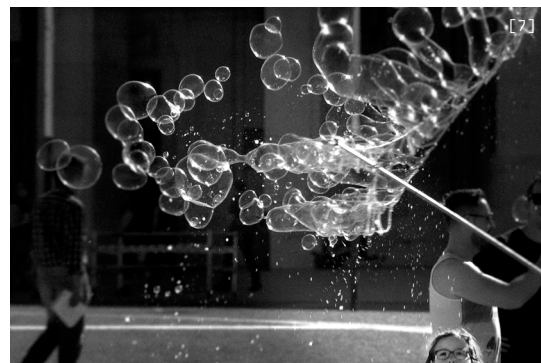


[4]

Queste caratteristiche intrinseche alla fotografia analogica possono essere applicate anche alla vita di tutti i giorni, dimostrando così che, sfruttando la fotografia, c'è un modo per stimolare il **benessere mentale** e questo **molto spesso è fermarsi ed apprezzare, pensare, ragionare e impegnarsi in ciò che si fa**. Sembrerà un'affermazione scontata, ma al giorno d'oggi dove il goal principale della società è quello di velocizzare, migliorare ed ottimizzare tutto, è facile arrendersi al vivere in fretta e frenesia, dimenticando spesso da dove veniamo e come un tempo si facevano le cose, ovvero più lentamente ma decisamente con molta più umanità. Con un approccio multidisciplinare che combina **studi di sociologia e psicologia, interviste semi strutturate sondaggi e casi studio**, questa tesi mira a fornire una panoramica completa del fenomeno della nuova fotografia analogica come generatrice di benessere nell'era digitale. **Comprendere le motivazioni e gli effetti positivi** che questa pratica può avere sulla salute mentale e sul **benessere individuale** può contribuire alla promozione di un **equilibrio tra il mondo digitale e il desiderio umano di autenticità**, e ad una comprensione più profonda del mondo frenetico in cui viviamo e soprattutto di chi lo vive.

Sicuramente, uno dei risultati finali, oltre che al definire il benessere analogico, di tutto questo elaborato è un'analisi definitiva di **cosa voglia dire "nuova fotografia analogica"**, e le sue differenze soprattutto sociologiche rispetto a quella iniziale, in quanto le tecniche pratiche sono rimaste pressoché identiche e soprattutto una

definizione di **Benessere analogico** in cui tutti i fattori principali che **spingono** questa **rinascita** contribuiscono a migliorare la vita di chiunque si imbatte in questa meravigliosa e ormai antica pratica che è la fotografia analogica.



La fotografia analogica



2.1 Come si definisce

Con fotografia a pellicola, detta anche analogica, si intende la **pratica di scattare fotografie esponendo un materiale plastico** (detto pellicola), alla luce, **creando un'immagine**. La pellicola è rivestita in **cristalli di alogenuro d'argento** che si scuriscono quando esposti alla luce. Una volta esposta, la pellicola viene elaborata in una **camera oscura** utilizzando delle reazioni chimiche che permettono l'estrazione finale della fotografia, che può poi essere o stampata sempre utilizzando una camera oscura o digitalizzata. Esistono una gran moltitudine di pellicole, macchine fotografiche e obiettivi, oltre che a una grande **varietà di variabili nello sviluppo chimico**, che permettono ai fotografi di ottenere risultati variegati.

2.1.2

cosa contraddistingue la fotografia analogica

Il negativo come superficie spaziale

Con fotografia a pellicola, detta anche analogica, si intende la pratica di scattare fotografie esponendo un materiale plastico (detto pellicola), alla luce, creando un'immagine. La pellicola è rivestita in **cristalli di alogenuro d'argento** che si scuriscono quando esposti alla luce. Una volta esposta, la pellicola viene **elaborata in una camera oscura** utilizzando delle reazioni chimiche che permettono l'estrazione finale della fotografia, che può poi essere o stampata sempre utilizzando una **camera oscura o digitalizzata**. Esistono una **gran moltitudine di pellicole, macchine fotografiche e obiettivi**, oltre che a una grande varietà di variabili nello sviluppo chimico, che permettono ai fotografi di ottenere risultati variegati. Al contrario, il sensore digitale cattura l'immagine per punti e il computer deve assegnare le posizioni nello spazio per ogni ingrandimento. Questo processo digitale non è intrinseco al sensore stesso. Il negativo analogico è noto per la sua **rappresentazione tridimensionale e spaziale**, mentre il sensore digitale è versatile ma richiede **elaborazione digitale per creare un effetto simile**. Questa differenza è ciò che contraddistingue la fotografia analogica dalla fotografia digitale.

La latitudine di posa

La latitudine di posa è uno dei notevoli vantaggi dell'uso della pellicola nella fotografia o nel cinema. Per comprenderla meglio, immaginiamo di trovarci in un salotto illuminato da una vetrata in una giornata di sole. Mentre ci spostiamo all'interno della stanza, notiamo chiaramente che le parti non direttamente colpite dalla luce solare sono più scure, come le aree sotto la finestra o le ombre create dagli oggetti. Questa differenza di luminosità tra le parti chiare e scure è **definita come contrasto, e la sua estensione in termini fotografici è chiamata gamma dinamica**. La latitudine di posa rappresenta la **capacità di una pellicola o di un sensore, misurata in f/stop**, di registrare contemporaneamente sia le aree più chiare che quelle più scure dell'immagine. In altre parole, misura quanti "stop" possiamo percepire tra una zona chiara e una scura nella scena che stiamo fotografando. **Maggiore è la latitudine di posa, maggiore è la capacità di catturare le sfumature tra questi due estremi**. La pellicola eccelle, ad esempio, nel catturare contrasti di luce diretti, situazioni di controluce o altre condizioni di luce estreme, preservando al contempo dettagli e naturalezza nelle aree ad alta luminosità. Il digitale ha fatto progressi nel tentativo di colmare questo divario, ad esempio mediante l'uso di sensibilità ISO molto elevate, ma la tecnologia digitale è ancora lontana dalla capacità di catturare tutti i dettagli e le intensità della **luce in modo così naturale ed esteso come fa la pellicola**. In sintesi, la latitudine di posa è una delle ragioni per cui molti fotografi e registi continuano a preferire la pellicola,

poiché offre una maggiore capacità di gestire i contrasti e di catturare dettagli nelle condizioni di luce più sfidanti. La tecnologia digitale sta cercando di avvicinarsi a questa caratteristica, ma la pellicola mantiene ancora un **vantaggio notevole in questo contesto**.

Impariamo a non scattare

Scattare in pellicola comporta un cambiamento positivo nelle nostre abitudini fotografiche, e questo cambia è influenzato da diversi fattori, tra cui **l'ottimizzazione degli scatti**. Questo argomento verrà trattato successivamente in un capitolo apposito.

Conoscenza della luce

La fotografia analogica è, in senso letterale, la cattura della luce, ed è un aspetto fondamentale di questo mezzo. Fotografare in analogico richiede una **comprensione approfondita della luce**, il che dovrebbe essere importante in qualsiasi forma di fotografia ma diventa imprescindibile in questo contesto. Prima di scattare una foto in analogico, è essenziale previsualizzare l'immagine e comprendere il comportamento della **luce nella scena**. Per avere successo, è necessario essere in grado di interpretare la scena in modo corretto. Questo significa essere in grado di selezionare il **diaframma, il tempo dell'esposizione, il filtro, o semplicemente la posizione ideale** per catturare l'immagine desiderata. La ricerca della migliore luce coinvolge spesso l'esperimento e il tentativo costante. Si possono esplorare diverse posizioni e prendersi il tempo per osservare la scena prima premere il pulsante dello scatto.

La naturalezza dei colori

La pellicola fotografica possiede una **notevole sensibilità spettrale rispetto allo spettro visibile** che l'occhio umano può percepire. Questa caratteristica, unita alla sua capacità di restituire ampie variazioni tonali sia nel **bianco e nero che nel colore, rende la pellicola un mezzo straordinario per la fotografia**. Questo vantaggio si manifesta chiaramente nella resa naturale dei colori e nella vasta gamma di sfumature e tonalità che è possibile ottenere con la pellicola. Non è una sorpresa che molti registi di cinema di fama come Quentin Tarantino, Christopher Nolan, Steven Spielberg e Wes Anderson preferiscano girare i loro film in pellicola 35mm. **La pellicola offre una resa visiva unica e una qualità che è molto difficile, se non con filtri avanzati da replicare con la tecnologia digitale**. In particolare, nella cinematografia, la pellicola è apprezzata per la sua **capacità di catturare la bellezza e la profondità dei colori, nonché per la sua straordinaria gamma dinamica**. Questo argomento verrà trattato nel capitolo riguardante la nostalgia analogica con maggiore profondità.



[12]

La vera stampa fine art

L'esperienza di entrare in una camera oscura e creare stampe fotografiche con le proprie mani è veramente unica e indimenticabile. Questa esperienza è preziosa non solo per il suo valore intrinseco, ma anche per la **qualità che solo una stampa da negativo può offrire**. Una stampa da negativo su carta baritata, che è considerata la migliore carta da stampa disponibile grazie alla sua autentica composizione in vera cellulosa al 100%, ha una qualità tangibile, scolpita e autentica. Le possibilità creative in una camera oscura sono virtualmente infinite, e i successivi trattamenti, i **lavaggi** e i **viraggi**, come ad esempio il viraggio al Selenio, possono conferire alle stampe un aspetto Fine Art che può durare ben oltre un secolo. E tutto questo viene realizzato manualmente. Nonostante la crescente digitalizzazione, **molti continuano a stampare da negativo**, compreso il formato a colori, e successivamente a scansionare le stampe. Ciò comporta una serie di vantaggi significativi, non solo per la creazione di stampe Fine Art, ma anche per la fotografia in generale. **La qualità e la resa della foto sono impareggiabili donando un senso reale al prodotto finale**, e la tridimensionalità dell'immagine non può essere paragonata a nessun risultato digitale. I colori, in particolare i neri, sono particolarmente dettagliati perché la pellicola ha un'innata **capacità di catturare sfumature di colore e dettagli nei toni scuri**. Inoltre, le stampe fotografiche sono ancora oggi presenti in mostre e musei, sia per la resa, che per il fatto che durano decisamente di più di altre stampe e che siano uniche e diffi-

cili da riprodurre con lo stesso effetto. In definitiva, stampare da negativo in una camera oscura è **un'arte in sé**, che offre un'esperienza unica e produce stampe fotografiche di eccezionale qualità e durata. La combinazione di creatività, controllo e il valore intrinseco di queste stampe rende la fotografia analogica una **forma d'arte ancora molto apprezzata e riconosciuta**.



[13]



↳1. Fotocamera analogica



↳2. Pellicola



↳3. Obiettivo



↳4. Diaframma



↳5. Otturatore



↳6. Messa a Fuoco



↳7. Flash



↳8. Manovelle e leve

2.2 come funziona e le componenti:

Nonostante questo elaborato non tratti in modo tecnico la fotografia analogica e il suo funzionamento, è opportuno stabilire un linguaggio che possa essere comprensibile e quindi spiegare brevemente le componenti principali.

In breve, il funzionamento di una macchina fotografica riguarda come la **luce colpisce la pellicola**, quindi per quanto tempo e quanto. Successivamente la chimica della **pellicola reagirà**, permettendo così di creare delle forme su di essa che verranno poi **fissate e sviluppate attraverso reazioni chimiche**.

1. Fotocamera analogica:

La fotocamera analogica è il dispositivo principale per la **cattura delle immagini**. Esistono diversi tipi di fotocamere analogiche, come le reflex, le compatte e le fotocamere a telemetro, ognuna con le proprie caratteristiche.

2. Pellicola:

Questo è il mezzo su cui l'immag-

ine viene **effettivamente registrata**.

3. Obiettivo:

Gli obiettivi delle fotocamere analogiche sono **responsabili della messa a fuoco e della composizione dell'immagine**. Possono essere intercambiabili su varie fotocamere.

4. Diaframma:

Il diaframma è un componente chiave nell'obiettivo e **regola la quantità di luce che entra nella fotocamera attraverso il passaggio dell'ottica**. Questo influisce sulla profondità di campo e sull'esposizione dell'immagine.

5. Otturatore:

L'otturatore controlla la **durata dell'esposizione alla luce**. Può variare da frazioni di secondo a diversi secondi, consentendo ai fotografi di catturare soggetti in movimento o di eseguire esposizioni lunghe per effetti speciali.

6. Messa a fuoco:

Nelle fotocamere analogiche, la messa a fuoco può essere **manuale o automatica**. I fotografi devono assicurarsi che il soggetto sia nitido prima di scattare la foto.

7. Flash:

Molte fotocamere analogiche includono un flash incorporato o consentono di collegare un flash esterno per illuminare le scene in condizioni di scarsa luminosità.

8. Manovelle e leve:

Questi sono comandi meccanici utilizzati per **avanzare la pellicola o lastra, azionare l'otturatore e altre funzioni meccaniche**.



2.2.2 La chimica della pellicola:

La magia della pellicola consiste nella capacità di essa di registrare un'immagine. Ciò avviene perché i sali d'argento che contiene cambiano composizione chimica se esposti alla luce e in alcune aree microscopiche si trasformano in argento metallico. Il processo non è stabile o sensibile. Dopo l'esposizione la pellicola non mostra alcuna immagine visibile e sarà solo dopo il trattamento successivo che i mutamenti chimici verranno rivelati.

Caratteristiche essenziali:

Ogni pellicola è composta da diversi strati. La base di supporto è un foglio o una striscia sottile di plastica flessibile sulla quale sono stesi gli strati chimici. La base trasparente solitamente è di cellulosa e può avere uno spessore di appena 0,1 mm. Il dorso della base (il lato lucido) è coperto da uno o più strati, tra cui uno antialone per evitare riflessi di ritorno dal supporto. Di solito è presente anche un supporto per evitare che la pellicola si curvi quando viene bagnata e asciugata durante un trattamento. Sul lato opaco invece si stendono gli strati di emulsione, ovvero strati formati da **bromuro d'argento**, **ioduro d'argento** e **cloruro d'argento**, che sono sostanze fotosensibili. Tutto è tenuto insieme da uno strato di **gelatina**, che fa da collante.





↳1. Film Fujicolor



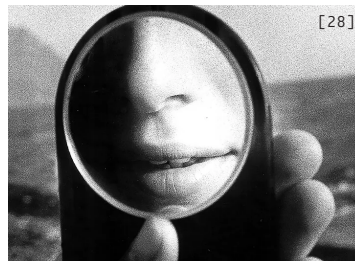
↳2. Kodak E100



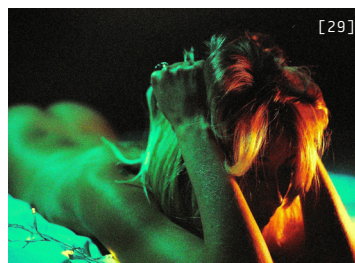
↳3. Ilford HP5 Plus 400



↳Kodak Aerochrome III 1443



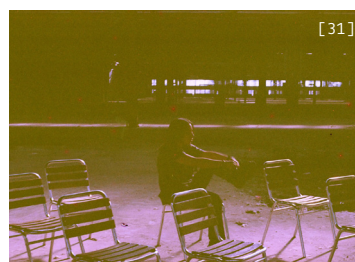
↳5. pellicola iso ALTI



↳6.Fuji 800 ISO



↳7. Lomography Color Negative 100



↳1. FUJI superia scaduto 2000

Tipologie di pellicola analogica:

1. a colori negativa

è il tipo di pellicola a colori più comune. Produce negativi a colori in cui le tonalità invertite rispetto all'immagine finale. Può essere stampato o digitalizzato per ottenere le fotografie a colori ed è disponibile in diverse sensibilità ISO.

2. a colori positiva

Conosciuta anche come pellicola a diapositive, produce direttamente immagini positive. Ha una gamma dinamica più ridotta rispetto alla pellicola negativa, ma offre colori vividi e saturi. Spesso viene utilizzata per proiezioni su schermo o per la creazione di stampe dirette.

3. Pellicola in bianco e nero

Questa pellicola produce immagini in scala di grigi senza colori. È ampiamente utilizzata per la fotografia artistica e documentaria. Offre un alto controllo sulla tonalità e il contrasto nelle stampe.

4. Pellicola infrarossa

Questo tipo di pellicola cattura la luce infrarossa invisibile all'occhio umano. Produce immagini con effetti surreali, spesso caratterizzate da fogliame bianco brillante e cieli scuri. Richiede spesso filtri infrarossi per ottenere risultati migliori.

5. Pellicola a grana fine vs. a grana grossa

La "grana" si riferisce alla dimensione

dei granuli nella pellicola, che influenza la percezione della nitidezza e della texture nell'immagine. Le pellicole a grana fine producono immagini più nitide e dettagliate, ideali per la fotografia paesaggistica e di ritratto. Le pellicole a grana grossa possono conferire un aspetto vintage o artistico all'immagine, con una maggiore percezione della texture.

6. Pellicola ad alta sensibilità (ISO elevato)

Questa pellicola è progettata per lavorare in condizioni di scarsa luminosità o per catturare oggetti in rapido movimento. Tuttavia, ha una grana più evidente, quindi può produrre immagini più "ruvide". Ideale per situazioni in cui è necessario catturare l'azione, viene per questo anche chiamata pellicola "veloce", o in condizioni di luce limitata.

7. Pellicola a bassa sensibilità (ISO basso)

Questa pellicola è utilizzata in condizioni di luce abbondante e produce immagini con una grana molto fine. Offre dettagli nitidi e colori saturi, ed è spesso preferita per la fotografia di paesaggi e architetture.

8. Pellicola scaduta

Alcuni fotografi scelgono di utilizzare pellicole scadute, il che può creare effetti unici e imprevedibili dovuti alla degradazione chimica nel tempo.

Scegliere il tipo di pellicola giusto dipende dalle tue preferenze artistiche, dalle condizioni di scatto e dagli effetti desiderati. Ogni tipo di pellicola ha la sua personalità e offre opportunità creative diverse.

400 · 1600 · 1700 · 1839 · 1841 · 1850 · 1
860 · 1888 · 1927 · 1935 · 1947 · 1960 · 1
972 · 2000 · 2010 · 2020 · 400 · 1600 · 17
00 · 1839 · 1841 · 1850 · 1860 · 1888 · 19
27 · 1935 · 1947 · 1960 · 1972 · 2000 · 20
10 · 2020 · 400 · 1600 · 1700 · 1839 · 184
1 · 1850 · 1860 · 1888 · 1927 · 1935 · 194
7 · 1960 · 1972 · 2000 · 2010 · 2020 · 400
· 1600 · 1700 · 1839 · 1841 · 1850 · 1860
· 1888 · 1927 · 1935 · 1947 · 1960 · 1972

2.4 breve storia ed evoluzione

400 a.C. 1600-1700



Invenzione della Camera Oscura storia della fotografia inizia con l'uso della camera oscura, una camera buia con un piccolo foro che permetteva di proiettare un'immagine invertita sul lato opposto. Questo principio di base avrebbe influenzato lo sviluppo futuro della fotografia.

Primi esperimenti fotografici: Johann Schulze e Thomas Wedgwood furono tra i primi a sperimentare con materiali fotosensibili. Nel 1727, Schulze scoprì che i composti chimici reagivano alla luce. Tuttavia, nessuno di loro riuscì a fissare permanentemente le immagini.

1 8 3 9



L'era di Daguerre: Louis Daguerre, pioniere della fotografia, presentò nel 1839 il processo fotografico chiamato dagherrotype. La sua invenzione rivoluzionaria consentiva di creare immagini su lastre di rame argentato, segnando una tappa cruciale nella storia della fotografia.

1 8 4 1



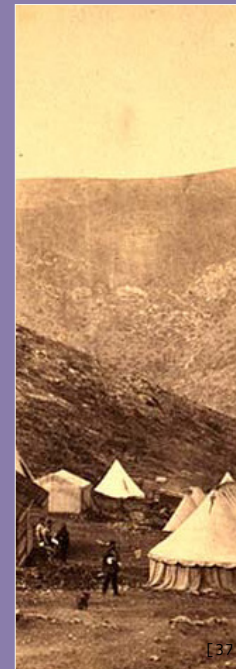
Calotipia e negativi William Henry Fox Talbot sviluppò il processo calotipico, che consentiva di creare negativi fotografici da cui potevano essere realizzate molte copie positive. Questo fu un passo importante verso la produzione in serie delle fotografie.

1 8 5 0



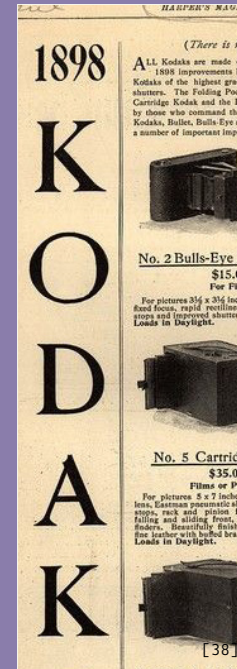
Fotografia su carta: L'uso di lastre di vetro fu gradualmente sostituito dalla stampa su carta fotografica, rendendo più accessibile la fotografia a un pubblico più ampio.

1 8 6 0



Fotografia di guerra: La Guerra Civile Americana vide un ampio utilizzo della fotografia per documentare gli eventi bellici. Fotografi come Matthew Brady divennero famosi per le loro immagini di guerra.

1 8 8 8



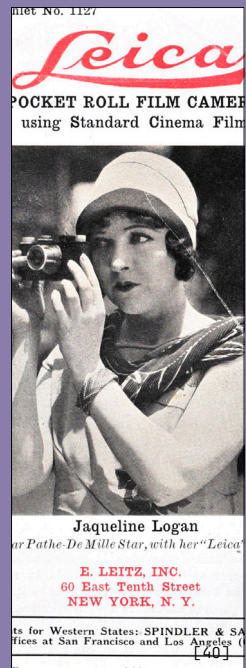
Kodak e la fotografia amatoriale George Eastman introdusse la prima fotocamera Kodak, che era venduta pre-caricata con un rotolo di pellicola. Con lo slogan "Premi un pulcino, noi facciamo il resto", rese la fotografia accessibile anche ai non professionisti.

1 8 9 0



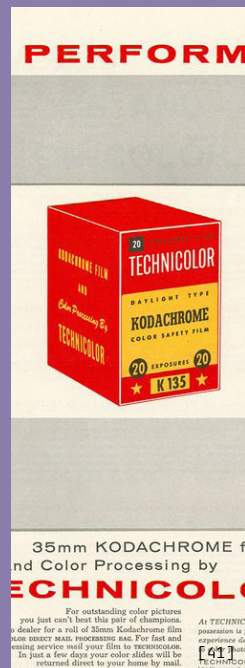
Sviluppo della pellicola: La pellicola sostituì gradualmente le lastre di vetro come mezzo principale per catturare immagini. La pellicola flessibile facilitò il trasporto e l'uso delle fotocamere.

1 9 2 7



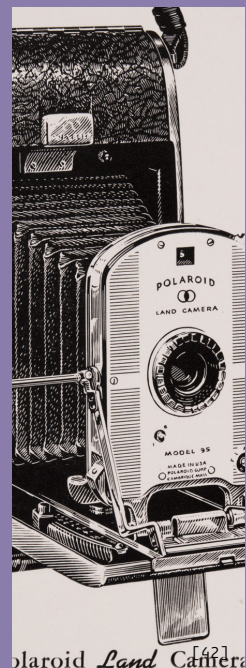
Leica introduce la Leica I, una delle prime fotocamere compatte e portatili. Progettata da Oskar Barnack, la Leica I ha stabilito gli standard per le fotocamere 35mm, contribuendo allo sviluppo della fotografia amatoriale e professionale.

1 9 3 5



Kodachrome, il primo film a colori disponibile per il grande pubblico, fu introdotto da Kodak nel 1935. Questa innovativa pellicola a colori contribuì significativamente alla popolarità della fotografia a colori nel XX secolo.

1 9 4 7



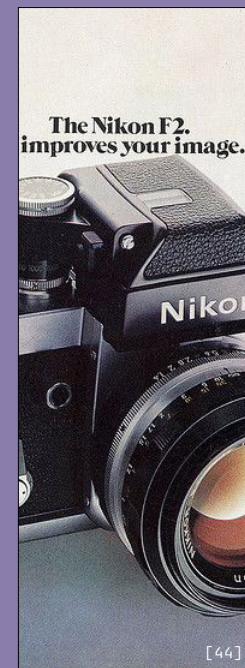
Polaroid: Edwin H. Land introdusse la prima fotocamera istantanea. Consentiva agli utenti di ottenere istantaneamente una fotografia sviluppata all'interno della stessa fotocamera.

1 9 6 0



La fotografia emerse come **mezzo potente nel documentare e influenzare la cultura** di protesta e la controcultura. Fotografi come Don McCullin e Diane Arbus catturarono immagini che testimoniano l'effervescenza sociale, la trasformazione culturale di quell'epoca.

1 9 7 2



Nikon introduce la Nikon F2, che rappresentò un notevole passo avanti nella fotografia professionale. Con un sistema di esposizione avanzato e una costruzione robusta, divenne una delle reflex 35mm più rispettate.

2 0 0 0



L'avvento della fotografia digitale ha segnato la **fine dell'era analogica**. Le fotocamere digitali e gli smartphone hanno gradualmente soppiantato le fotocamere analogiche.

2 0 1 0



Nonostante la predominanza della fotografia digitale, la fotografia **analogica conosce una rinascita**, con molti fotografi e appassionati che ritornano all'uso di film.

2 0 2 0



Resistenza analogica (anni recenti): Nonostante la predominanza della fotografia digitale, alcuni fotografi e appassionati continuano a utilizzare la fotografia analogica per la sua estetica unica e nostalgica, mantenendo viva questa forma d'arte, con un aumento esponenziale verso la fine degli anni 20.




**Kodak gives you
4 color personalities
to work and play with**

Each Kodak color slide film interprets color in a slightly different way. Once you know all four, you can accurately predict the subtle mood each will give your color slides. When you want to see your subject in the most lifelike color with sharpest detail, choose the finest-grained color film—KODACHROME II Film. To put more snap and sparkle into your slides, choose KODACHROME-X Film—the film with contrast and speed. To interpret your subject in vivid colors frankly brighter than life, in slides unequalled for impact—choose KODAK EKTACHROME-X Film. To catch your subject in color and action, in dim light or by night—choose KODAK High Speed EKTACHROME Film. Daylight or Type B.

Kodak color films let you make color whatever you want it to be. Try them all.

Kodak
Color films that let you make color whatever you want it to be. Try them all.

[48]



So simple that any boy or girl can operate them, so perfect in lens and shutter that they are capable of making most excellent pictures—such are the


BROWNIE CAMERAS

No. 1, for pictures 2¼ x 2¼ inches.	\$1.00
No. 2, " 2¼ x 3¼ "	2.00
No. 2A, for " 2½ x 4¼ "	3.00
No. 2 Folding Pocket, pictures 2¼ x 3¼ inches.	5.00
No. 3 Folding " 3¼ x 4¼ inches.	9.00
No. 2 Stereo (Folding) "	12.00

All Brownies load in daylight with Eastman N. C. Film Cartridges, and no dark-room is required for any part of the work. The No. 1 and No. 2 Brownie films may be developed with a Dollar Brownie Developing Box and the larger sizes with the Kodak Tank Developer. Every step is easy from pressing the button to finishing the prints, and it's "daylight all the way."

Ask your dealer or write us for the "Brownie Book."

EASTMAN KODAK CO.
368 State St., Rochester, N. Y., The Kodak City.



[49]

TRIOMPHE DU FILM

COULEUR



KODACHROME

KODAK - PATHÉ PARIS

Prière de coller ici la Bande Programme ci-jointe

CRÉATION SERVICE PUBLICITÉ KODAK

[51]



[50]



Leica

L'Appareil du jour

ERNST LEITZ WETZLAR

[52]



[53]

2.5 Lomography e l'analogico contemporaneo

Per quanto la fotografia analogica rimanga un'attività legata al retrò o comunque un qualcosa che si può fare sfruttando oggettistica che si può definire vecchia o legata al passato come può essere un corpo macchina trovato in casa, **ci sono delle alternative moderne.** Tra nuovi utenti che raccontano delle loro esperienze online, utilizzando queste attrezzature "antiche" ci sono anche aziende che hanno creato una produzione nuova degli elementi analogici, **come rullini, corpi macchina o metodi di sviluppo o ancora aziende come Kodak che hanno ripreso la produzione di oggettistica che durante la crisi digitale era stata discontinuata.**

Tra tutti la maggior esponente della fotografia analogica contemporanea è senza dubbio l'azienda tedesca Lomography.

2.5.1

La storia di Lomography

La Lomografia è uno stile di fotografia che ha avuto origine negli anni '90 ed è diventato un movimento globale. È caratterizzato dall'uso di fotocamere low-fi, risultati imprevedibili, e da un'attenzione alla cattura della bellezza nei momenti quotidiani.

Le origini di Lomography e la fotocamera Lomo

Lomography ebbe inizio all'inizio degli anni '90 quando un gruppo di studenti viennesi scoprì la Lomo Kompakt Automat, una piccola e economica fotocamera prodotta in Russia. Questi studenti furono attratti dalle qualità uniche della fotocamera, tra cui i colori vibranti, la vignettatura e i risultati imprevedibili. Iniziarono a sperimentare con la fotocamera e a condividere le loro foto, il che portò alla fondazione della Lomographic Society International nel 1992. La fotocamera Lomo

divenne il **prodotto principale** della società ed è ancora una scelta popolare tra gli appassionati di Lomografia oggi.

La diffusione Lomography come movimento globale

Con la crescita della Lomographic Society International, aumentò anche la popolarità della Lomografia come movimento globale. La società aprì negozi e gallerie nelle principali città di tutto il mondo e organizzò mostre ed eventi per mostrare il lavoro degli appassionati di Lomografia. La società lanciò anche una gamma di fotocamere e accessori Lomografia, tra cui le popolari fotocamere Diana e Sprocket Rocket. Oggi, Lomography ha una forte presenza online e una vivace comunità di fotografi che continuano a sperimentare con le qualità uniche delle fotocamere Lomo.

L'impatto di Lomography sull'arte fotografica

Lomography ha avuto un impatto significativo sull'arte della fotografia, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla sperimentazione e all'uso di tecniche non convenzionali. Lomography incoraggia i fotografi ad abbracciare le imperfezioni, come perdite di luce, sfocature e vignette, e a utilizzare questi elementi per creare immagini uniche e sorprendenti. Questo approccio ha sfidato le tradizionali nozioni di cosa rende una "buona" fotografia ed ha ispirato molti fotografi a spingere i confini della loro arte. La Lomografia ha anche contribuito a popolarizzare la fotografia analogica in un'epoca dominata dalla tecnologia digitale e ha introdotto una nuova generazione di fotografi alle gioie della fotografia analogica.

Lomography e l'adozione del digitale

Sebbene Lomography sia sempre stata associata alla fotografia analogica, il marchio ha anche abbracciato la tecnologia digitale negli ultimi anni. Nel 2013, Lomography ha lanciato la fotocamera Lomo'Instant, che combina la gratificazione istantanea della fotografia digitale con l'estetica unica della fotografia analogica. La fotocamera consente agli utenti di scattare foto istantanee con una serie di funzionalità creative, come esposizioni multiple e filtri a colori. La fotocamera utilizza la pellicola Fuji Instax. Lomography ha anche sviluppato una serie di app per smartphone che consentono agli utenti di applicare filtri ed effetti in stile Lomo alle loro foto digitali.

I Valori della Lomografia

Uno dei valori chiave dell'azienda Lomography è l'accessibilità. Credono che tutti dovrebbero avere accesso agli strumenti e alle tecniche necessari per creare arte. Un altro valore dell'azienda è l'esperimento, che incoraggia i fotografi a sperimentare con diverse tecniche e processi. Inoltre, Lomography valorizza la comunità, credendo che la fotografia sia una forma di connessione sociale tra fotografi.

La Fotografia Analogica come Forma di Resistenza

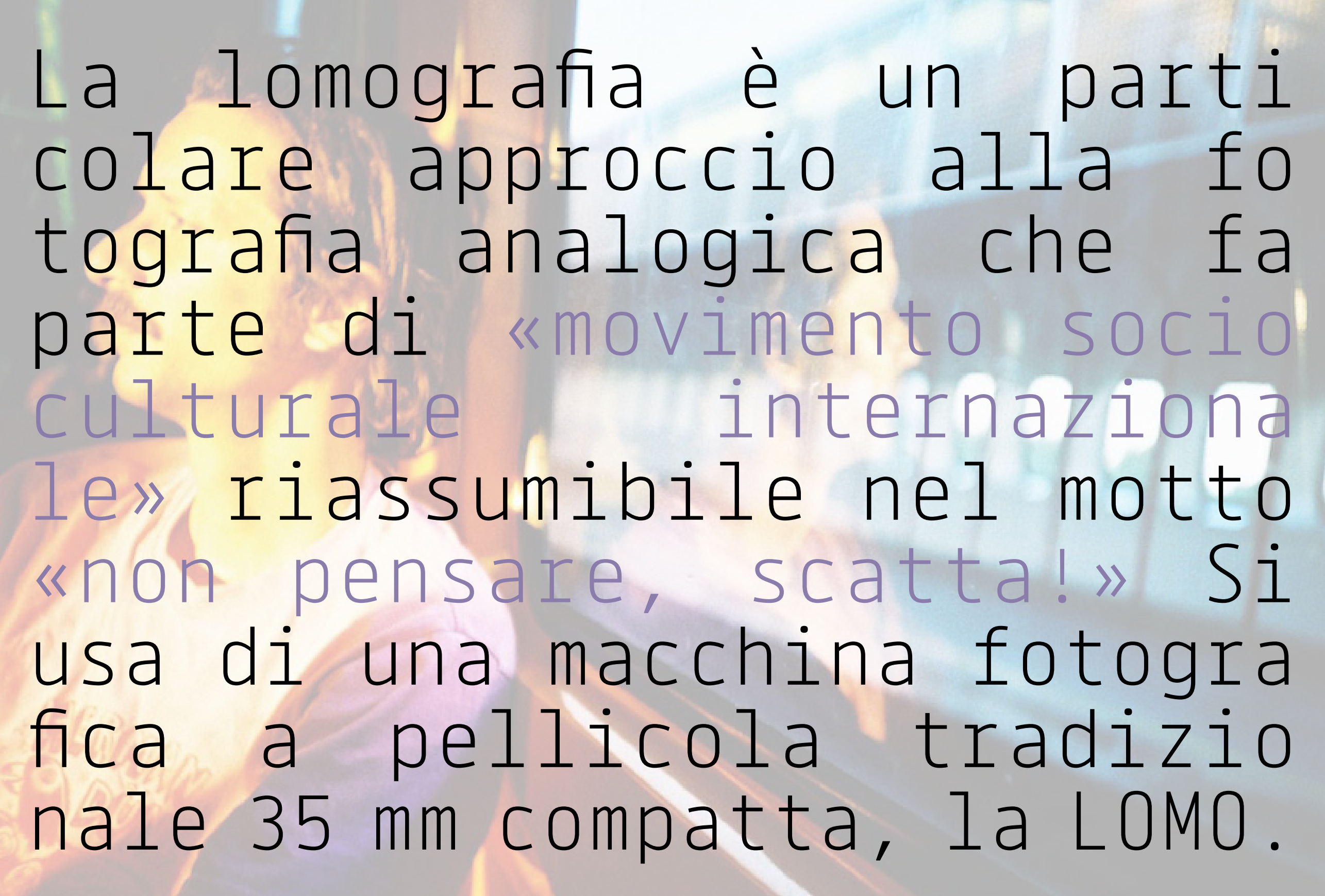
Un importante contributo di Lomography è l'idea di considerare la fotografia analogica come una forma di resistenza contro l'omologazione della tecnologia digitale. Lomography crede che la fotografia analogica offra un modo di creare immagini

uniche e individuali in un mondo dominato dalle immagini prodotte in serie.

Il Futuro di Lomography e il suo Influsso Continuo sulla Fotografia

Lomography è diventata un fenomeno culturale, con milioni di fan in tutto il mondo che abbracciano l'etica dell'azienda di sperimentazione, spontaneità e libertà creativa. Con le sue fotocamere e le sue pellicole uniche, Lomography ha contribuito a ridefinire il modo in cui pensiamo alla fotografia, incoraggiandoci a abbracciare le imperfezioni e a celebrare la bellezza dell'imprevisto. Mentre l'azienda continua a evolversi ed espandere la sua linea di prodotti, è chiaro che lo spirito di Lomography è qui per restare, ispirando nuove generazioni di fotografi a vedere il mondo in una luce nuova e a catturarlo in modo unico.





La lomografia è un particolare approccio alla fotografia analogica che fa parte di «movimento socioculturale internazionale» riassumibile nel motto «non pensare, scatta!» Si usa di una macchina fotografica a pellicola tradizionale 35 mm compatta, la LOMO.

2.5.1 i 10 comandamenti di lomography

Porta la fotocamera con te dovunque tu vada

Come tutte le passioni, con Lomography non puoi mai pianificare. È come se la tua voce interiore e i tuoi desideri più profondi lavorassero allo stesso tempo. Lomography è dietro l'angolo e ti sussurra "Ehi bello, vuoi andare a fare un giro?" Non hai assolutamente idea di quando capiterà la prossima occasione per uno scatto perfetto. Le foto migliori nascono dai quei momenti di spontaneità e impulsività che non hai mai pianificato.

Ogni secondo è speciale, ogni momento merita di essere ricordato.

Non sei vivo esclusivamente all'alba, durante il giorno, in vacanza o per il compleanno della Zia Anna, vero? Inizia a pensarla allo stesso modo anche per la fotografia! La tua fotocamera è desiderosa di emozioni in ogni spazio e in ogni tempo. Perciò continua a fotografare senza riposo e inesorabilmente; dai un calcio alla tua memoria con le tue lomografie più belle, pazze, buffe, ed artistiche.

Lomography non si intromette è parte della tua vita.

La tua fotocamera è un'estensione di te e dei tuoi desideri. Vede al tuo stesso modo, cattura i sentimenti di quando scatti, respira la vita di ogni foto e di ogni giorno che trascorri con lei. In quanto Lomografo, non stai solamente fotografando una situazione, ma sei parte di essa. La vita inala Lomography e Lomography inala la vita. Lomography è un potente segno della tua esistenza, una confessione costante della tua brama di vita e un magnetico contenitore dei tuoi sentimenti più intensi.

Prova a scattare dal bacino in giù

La tua fotocamera coglie il momento, fa esperienza e adora sentirsi viva. Non nasconderti dietro di essa, liberati da convenzioni senza senso. Non guardare attraverso il mirino; dimenticati dei margini di sicurezza e da una timidezza non necessaria! Perché una foto dovrebbe essere sempre scattata in piedi e guardando attraverso il mirino? Se lo facciamo tutte le volte, ogni foto avrà la stessa prospettiva. Che ne dici di tenere la fotocamera sotto le tue ginocchia per il tuo prossimo scatto?

Avvicinati il più possibile al tuo oggetto del desiderio

Una parte essenziale della filosofia Lomography è prendere le cose per il verso giusto e scoprire il mondo da vicino. Quando si scatta si entra in intimità e in connessione con quello che si sta scattando. Odiamo quella

sensazione di essere viaggiatori che vagano nello sfondo con una fotocamera. Vogliamo essere dove si svolge l'azione, scattare fotografie che ti lasciano a bocca aperta! Entra in contatto con il tuo soggetto e instaura una relazione con esso. Più comunicazione significa una Lomografia migliore.

Don't think (William Firebrace)

Ti ricordi quando eri bambino e tutto succedeva così naturalmente e istintivamente? Quando le cose succedevano e niente era pianificato meticolosamente? Quelli erano i tempi d'oro, vero? La vita era semplicemente una fiaba, ogni momento era speciale e non avevi bisogno di pensare del perché fosse così. Torniamo indietro a quei giorni. Abbondona per un attimo il tuo percorso di socializzazione intellettuale, lascia circolare le informazioni liberamente, senza valutarle ed esaminarle. Scatta e basta! Le tue foto migliori non saranno quelle pianificate ma quelle realizzate quando hai preso in mano la fotocamera e scattato alla cieca, senza troppe paranoie.

Sii veloce

Diciamolo: la vita scorre velocemente. Ogni momento dura solo questo, un momento. Ogni secondo passa rapidamente e devi esser veloce per catturare quel momento magico. Scatta, scatta, scatta, scatta, scatta, scatta. Hai bisogno di una fotocamera che sia più tagliente di una lama. O almeno più veloce di te! Perciò, signore e signori: porta il dito sul pulsante, trattieni la pancia e il respiro e sii così veloce da catturare il momento e il destino. Respira a fondo, sii

coraggioso, cogli l'opportunità, scatta, divertiti e agisci - questa è Lomography!

Non devi sapere prima cosa hai fotografato

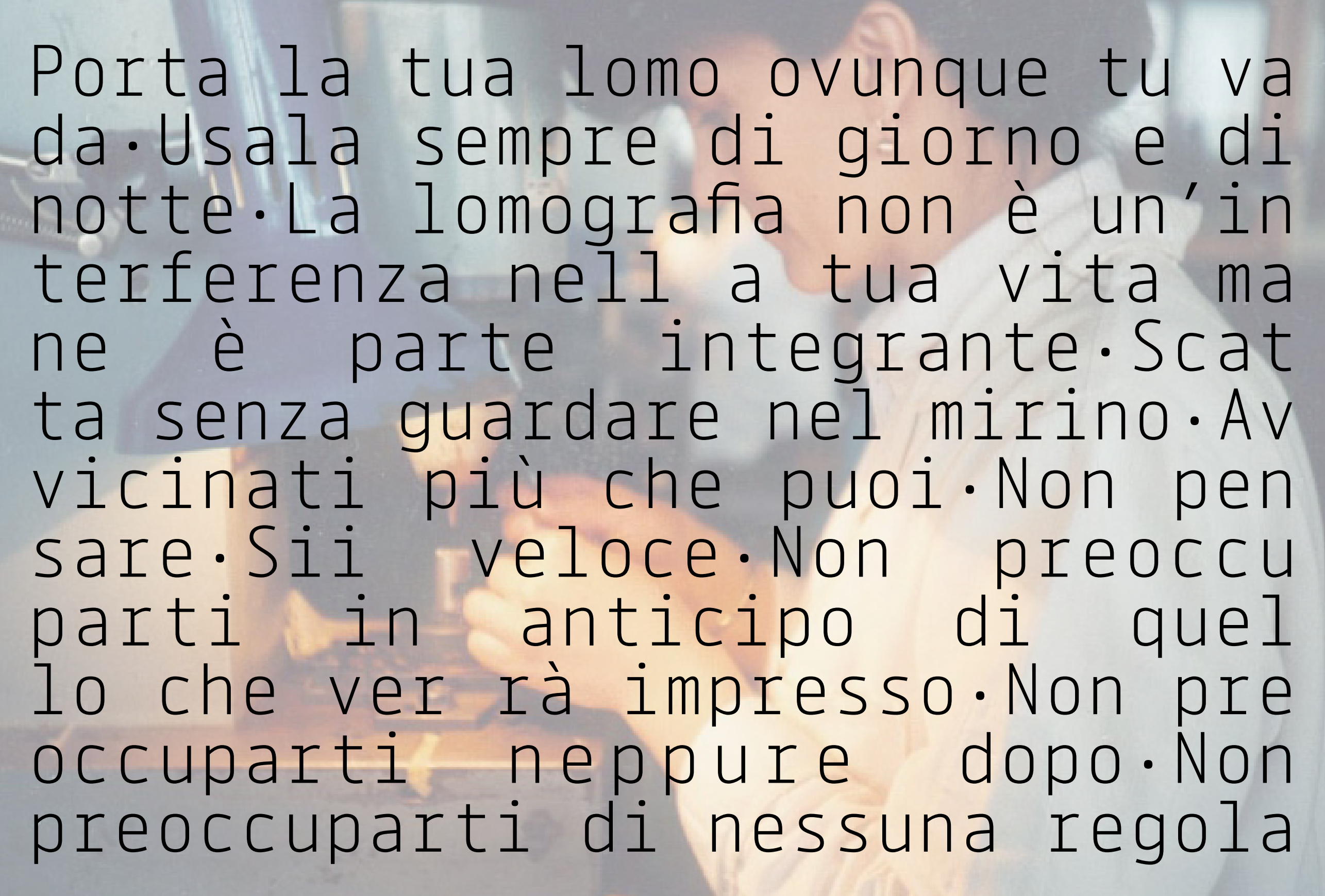
Se sapessimo già tutto della vita, dove starebbe il divertimento? La cosa migliore di ogni giorno è che non hai idea di quello che ti capiterà. E lo stesso è la fotografia. Non scattiamo foto perché vogliamo registrare la vita, fotografiamo perché vogliamo trasmettere la passione, l'emozione, l'incertezza e il piacere di un particolare momento. Vai controcorrente, scatta una foto e vedi dove la foto di porta!

E nemmeno dopo

Hai recuperato un rullino dal lab. Chi è questa persona? Cos'è quel vortice di luce sull'immagine? Come mai i colori sono così? E quella casuale doppia esposizione? Cos'è successo? Cosa stavo cercando di fotografare qui? Questi fortunati incidenti sono proprio quello che amiamo della Lomografia. Le tue foto sono una costante registrazione della vita e delle sue anomalie, umori, forme, colori, facce e sfumature. Adorale, non analizzarle troppo!

Non preoccuparti di nessuna regola

Ora la lezione più importante. Nella vita bisogna essere sinceri con se stessi, non conformarsi alle norme. Scatta foto che esprimono chi sei davvero, credi in te stesso, concentrati sulle cose veramente importanti e sui dettagli, goditi la vita in tutte le sue sfaccettature, dimenticati della fotocamera nella tua mano e scatta fino a quando i tuoi occhi diventeranno rossi!

A person is shown from the chest up, holding a camera with both hands. The person's face is partially visible, looking down at the camera. The background is blurred, showing what appears to be a window or a bright light source. The text is overlaid on the image in a black, monospaced font.

Porta la tua lomo ovunque tu va
da. Usala sempre di giorno e di
notte. La lomografia non è un'in
terferenza nell a tua vita ma
ne è parte integrante. Scat
ta senza guardare nel mirino. Av
vicinati più che puoi. Non pen
sare. Sii veloce. Non preoccup
parti in anticipo di quel
lo che ver rà impresso. Non pre
occuparti neppure dopo. Non
preoccuparti di nessuna regola



Aspetti generatori di benessere dell'analogico



[67]

Negli ultimi tempi, la fotografia analogica ha guadagnato popolarità, con sempre più rullini in vendita. I negozi di fotocamere di seconda mano che offrono macchine fotografiche a pellicola stanno avendo un grande successo. La fotografia analogica sta particolarmente attirando l'attenzione delle persone, in particolare su piattaforme come Instagram, dove gli hashtag #film-photography contano oltre 23 milioni di post e #filmisnotdead 16 milioni di post. Qual è la motivazione dietro il ritorno alla fotografia analogica in un'epoca dominata dalla tecnologia digitale?

3.1 Slow living

3.2 Bellezza delle imperfezioni

3.3 Nostalgia



[68]



[69]

3.1 Slow living

“There is more to life than increasing its speed,,

Gandhi

Lo slow living è una filosofia che abbraccia il ritmo naturale. Ha le sue radici nel movimento dello Slow food nato negli anni '80, ideato dal sociologo Carlo Petrini. Questa filosofia va oltre alla tavola, toccando arte, le città e la vita quotidiana. Il termine slow significa lento, indicando un approccio alla vita che segue ritmi naturali e mette al centro il dare il giusto tempo alle attività. La frenesia della vita moderna spesso alimentata da false credenze legate al possesso materiale, al potere e al successo è vista come nociva per la qualità di vita. Lo slow living propone di rallentare il ritmo per potersi ricollegare ai valori fondamentali e prendersi cura di se stessi.

Questo ideale non è solo una reazione all'eccessivo consumismo ma anche un invito a prendere consapevolezza della globalità e comprendere cause ed effetti delle proprie azioni, riprendendo in mano la propria vita, il proprio tempo e permette di viverlo appieno.

3.1.1 La slow photography e la sua filosofia

Per il purista, la fotografia lenta riguarda l'uso di macchine fotografiche a pellicola, piuttosto che digitali. Lavorare con la pellicola rallenta intrinsecamente l'intero processo di creazione di una fotografia, costringendo il fotografo a prendersi il tempo necessario per studiare il soggetto e prendere decisioni creative prima di scattare e esporre un prezioso pezzo di pellicola. Ma c'è anche un contesto più profondo nel movimento che non è limitato al tipo di macchina fotografica che si utilizza. La Slow photography non mette al centro di tutto l'immagine o i modi in cui si scatta, ma l'esperienza. Mette al centro il recupero di noi stessi, che spesso si perde in un processo troppo rapido. Quando si porta una macchina fotografica in viaggio si tende a perdere il contatto con il soggetto fotografico e ci si concentra soprattutto sulla fotografia, perdendo la magia dell'osservare senza secondi fini. Purtroppo è inevitabile, e questo processo è anche peggiorato con l'avvento del digitale, che velocizza tutto e intrinsecamente

fa perdere di valore sia l'oggetto foto, che molto spesso il soggetto della foto, che diventa solo un espediente per creare un contenuto piuttosto che l'essenza del gesto "fotografare". Si vive la natura attraverso il mirino della macchina fotografica perdendo il senso dell'essere lì per ammirarla. Tutto questo non per dire che la Fast photography non produca buoni risultati. Ci sono innumerevoli esempi di fotografie che rappresentano eventi rapidi in cui il fotografo è obbligato ad agire velocemente, o ancora nella fotografia commerciale, non si può pretendere di fare con calma, perché il fattore rapidità e quantità sono obbligati e non si può fare altrimenti, ma la Fast photography può portare a una delusione e frustrazione. Se la fotografia scattata non è perfetta, si aggiunge al fastidio del non avere il ricordo anche il fatto di non essersi goduti quel momento in prima persona, perché troppo attenti al risultato della fotografia. Nella fotografia lenta, il processo stesso è al centro della gioia dell'attività. E il risultato, una bella fotografia, può diventare secondario rispetto all'emozione della scoperta e della scelta creativa. In sintesi, per quanto creare una splendida fotografia sia gratificante, il processo è almeno altrettanto soddisfacente. Spesso lo è di più. Questo è il grande fascino della fotografia analogica, in particolare della slow photography. In questo modo non serve avere l'ultima macchina fotografica, l'ultimo obiettivo, il migliore, non c'entra più la tipologia di attrezzatura ma semplicemente il processo creativo e di creazione pratica della foto, distanziando ancora di più digitale e analogico per questi medesimi motivi.



[71]

3.1.2 La percezione aptica e sensoriale

circostante. Allo stesso tempo, il sistema cinestetico, che gestisce la percezione di posizione e movimento degli arti, riceve altra informazioni da muscoli tendini e giunture. Questa rete di recettori permette di fornire al cervello moltissimi dati e informazioni in un flusso continuo. Il sistema aptico invece sfrutta le informazioni provenienti da questi due sistemi. Con il termine “aptico” si associa il tocco attivo, che si manifesta quando si interagisce con l'ambiente muovendo arti e pelle su superfici ed oggetti. Questo stimola i sensori tattili consentendo di acquisire informazioni sul mondo circostante. Grazie a questa doppia percezione, identifichiamo le cose intorno a noi. Possiamo tenere in mano un oggetto, stringerlo, ad esempio una penna o il cellulare, o possiamo esplorare l'oggetto con le dita, tastarlo, identificarlo e usarlo.

Percezione aptica delle proprietà delle superfici

Secondo i ricercatori Klatzky e Lederman, il sistema aptico estrae informazioni già a partire dai recettori, a differenza di come può funzionare la percezione visiva nella quale si ha un'immagine solo dopo varie elaborazioni del cervello di alto livello. Ci sono delle distinzioni tra le tipologie di informazioni che possono essere estratte dalla manipolazione di un oggetto o superficie. La prima è tra proprietà sia materiche che geometriche del materiale: Le proprietà geometriche sono specifiche di un oggetto e sono divise in forma e dimensione mentre quelle del materiale vengono suddivise in tessitura, rigidità, temperatura e peso.

Il tatto

Il senso del tatto è un sistema multidimensionale attivo. Con multisensoriale si intende che le varie modalità del tatto riguardano più sistemi sensoriali, quali sistema cutaneo, quello cinestetico e quello aptico. Il sistema cutaneo riceve degli input sensoriali dai meccanorecettori (terminazioni nervose) nella pelle che forniscono informazioni tattili sull'ambiente



[72]



[73]



[74]

memoria aptica

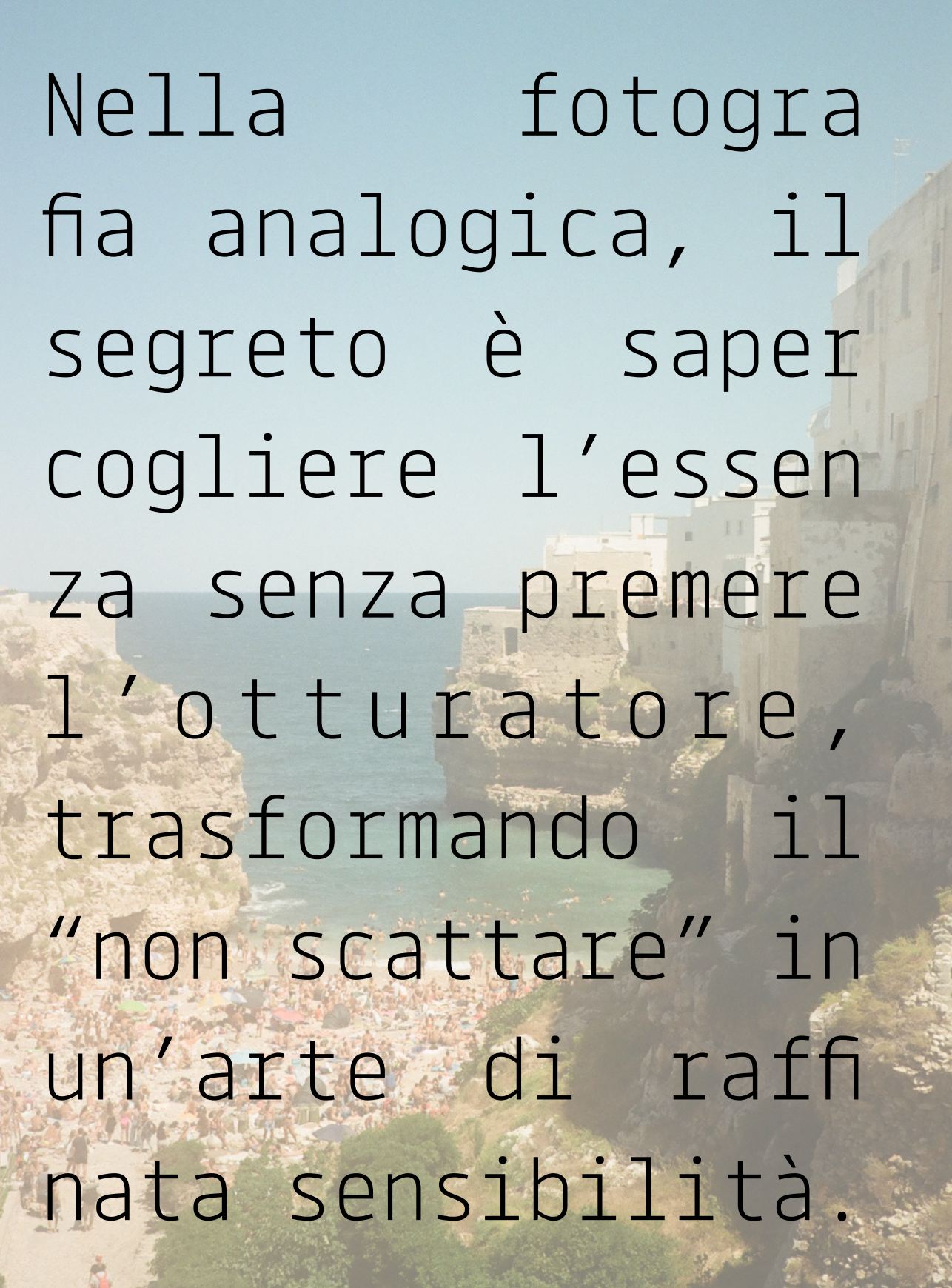
La memoria umana è molto connessa agli stimoli visivi e uditivi oltre che tattili. Questi infatti si muovono insieme e danno un quadro completo della propriocezione del corpo nel mondo. Secondo Millar, esiste nell'uomo una memoria aptica a breve termine, che ricorda due o tre oggetti, e possono anche essere pattern piccoli come il braille o pattern più organizzati. Questo viene completato dalla vista. La memoria umana può essere esplicita o implicita: la differenza è che in quella esplicita il soggetto ricerca attivamente informazioni tra i suoi ricordi, mentre quella aptica può essere sia implicita che esplicita. Per questo motivo il gesto fotografico, più che nel digitale diventa quasi automatico. Le mani si ricordano dove si trova la leva, quando girarla, dopo che rumore, dove posizionare le dita ecc. Il gesto non dipende da ciò che appare su uno schermo, lo si può fare anche ad occhi chiusi dopo che si imposta la macchina verso un punto con l'immagine in testa. il gesto è parte intrinseca dello scatto, ci dà valore e lo rende importante.

3.1.2

Piacere sensoriale e aptico nella fotografia

Uno degli elementi che rendono la fotografia analogica così interessante e coinvolgente è sicuramente il processo manuale che ci sta dietro. Il giro di manovella, il rumore del rullino che avanza, allo scatto stesso, per poi il dover riavvolgere la pellicola,

tirarla fuori e giocare con chimiche, misurare, girare, ruotare, maneggiare i negativi. Per non parlare della stampa, processo che non solo richiede manualità ma anche attenzione, calma, e va fatto praticamente al buio. La fotografia analogica ha il suo ritmo e più di altre pratiche ha i suoi gesti, i suoi riti. C'è un diverso contatto con il mezzo fotografico analogico, un coinvolgimento su più piani, in modo profondo e personale. Il ragionamento prima di scattare è diverso, come lo sono i gesti, si pondera tutto di più e il rumore generato dalla leva che gira il rullino per preparare la pellicola a fare lo scatto diventa non solo parte dell'esperienza, ma quasi l'esperienza stessa e anche solo quel gesto genera delle emozioni uniche.



Nella fotografia analogica, il segreto è saper cogliere l'essenza senza premere l'otturatore, trasformando il "non scattare" in un'arte di raffinata sensibilità.

3.1.3 Principio di scarsità

Il principio di scarsità afferma che il valore attribuito a una opportunità aumenta quando questa risulta scarsamente disponibile. Questo principio, teorizzato da Robert Cialdini, è insieme ad altri cinque uno dei sei principi di persuasione. Sfruttati principalmente nel marketing, questi principi possono essere applicati anche come regolarizzatori di attribuzione del valore nella vita quotidiana, come verrà spiegato in questo capitolo. Il principio di scarsità è il più usato nelle tecniche di vendita che presentano una disponibilità limitata del prodotto, o del periodo temporale in cui verrà applicato un particolare sconto, inducendo automaticamente nell'acquirente un dialogo interno del tipo: "E se poi perdo l'occasione?".

Principio di scarsità applicato alla fotografia analogica

Quando si inizia a scattare in analogico, ci si rende presto conto che impariamo a osservare il mondo che ci circonda con una prospettiva completamente nuova. Si diventa più consapevoli del fatto di avere un numero limitato di scatti, il che li rende automaticamente preziosi. Si diventa quindi più consapevoli e si impara anche l'arte del "non scattare". Ogni singola foto acquista un valore

maggiore, sia per il processo più lento e costoso rispetto al digitale ma anche per il fatto che finito lo spazio sul rullino, non c'è possibilità di scattare altro e soprattutto non c'è nessun tasto che una volta premuto elimina gli errori fatti. Il risultato di ciò sono tre conseguenze: Ci sono sicuramente, alla fine del processo, meno fotografie da scartare. Praticando una selezione continua lungo tutto il processo, dalla scelta del soggetto, al modo, allo scatto finale, evitando scatti impulsivi o ripetizioni inutili il risultato sarà quello di avere poche foto. Secondariamente, sempre per questa selezione e questa concentrazione su ogni scatto, si lavorerà con maggiore attenzione su ogni dettaglio dello scatto, aumentando la qualità di ogni singola fotografia. Infine il terzo effetto di questo ragionamento è legato meno alla fotografia ma più alla memoria. Fotografando meno, e scegliendo di non scattare in alcuni momenti, è più facile che il momento dello scatto o del "non scatto" sarà comunque ricordato dal fotografo. Capita spesso infatti di ricordare fotografie che magari a causa di un problema non riescono ad essere sviluppate, e non solo la fotografia in sé ma il momento. Tutto ciò accade perché, quando ci avviciniamo alla fotografia analogica, acquisiamo una nuova prospettiva. Si tende infatti a pre-visualizzare l'immagine desiderata in modo attendo, spingendo a fare scelte più oculate e concentrarci sulla creazione di prodotti di maggior valore estetico e significativo. In sintesi, scattare in analogico ci insegna l'importanza della qualità rispetto alla quantità e rende i fotografi più consapevoli e attenti.



[76]

3.1.5 Effetti dello slow living sulla salute mentale



[77]

Lo slow living, attribuito agli altri elementi che compongono questo capitolo, non solo dona la sensazione di dilatare il tempo, ma comporta benefici sia per la mente che per il corpo. La mindfulness che si prova scattando in analogico, induce neuroplasticità, modificando fisicamente il cervello. Uno stile di vita lento e concentrato sul presente riduce l'ansia e addirittura la depressione. Uno studio condotto con la tecnica del Neuroimaging ha evidenziato che non solo migliora le funzioni cognitive superiori, ma impatta proprio sulla struttura cerebrale. L'aumento del volume dell'ippocampo destro, collegato alla memoria ed emozioni, spiega la propensione a emozioni positive e comportamenti consapevoli. La gestione del tempo in questo modo riduce lo stress, riducendo la risposta infiammatoria e alzando quella immunitaria, vivendo slow c'è la possibilità di mettere a fuoco le priorità, migliorando anche la capacità decisionale di chi applica i suoi valori. Non solo questo, lo slow living non solo riduce il dolore ma agisce come anti aging, potenziando memoria e autostima.

C a s i s t u d i o .
A n s e l A d a m s
. W i l l i a m E g
g l e s t o n . S a l
l y M a n n . M i
c h a e l K e n n a .
C a s i s t u d i o .
A n s e l A d a m s
. W i l l i a m
g g l e s t o n . S a l
l y M a n n . M i
c h a e l K e n n a .





[79]

Ansel Adams

“L'importante non è la macchina fotografica, ma l'occhio.”

ATTENZIONE AI DETTAGLI • ECCESSO DI SCATTI COME LIMITE

Ansel Adams, nato nel 1902, è un'icona della fotografia paesaggistica del XX secolo. La sua carriera decollò negli anni '20 e '30, ma fu negli anni '40 che Adams divenne una figura di spicco, fondando il Gruppo f/64 e rivoluzionando la tecnica fotografica con il Zone System. La sua abilità nel catturare la luce e la composizione conferiva alle sue fotografie una chiarezza e una bellezza straordinarie. Adams, oltre a essere un maestro della fotografia, era un attivista ambientale, utilizzando la sua arte per sensibilizzare sulle questioni ambientali. Le sue opere più celebri, come la serie su Yosemite Valley, continuano a ispirare fotografi di tutto il mondo. Le stampe originali di Adams sono oggi considerate opere d'arte rare, contribuendo al suo status di leggenda della fotografia. La sua eredità persiste, testimone della sua capacità di catturare la bellezza senza tempo della natura.

La lezione finale di Ansel Adams si concentra sulla consapevolezza nella fotografia, sottolineando la differenza tra l'approccio analogico e digitale. Adams riteneva che l'eccesso di scatti, comune nella fotografia digitale, potesse limitare la creatività. Egli vedeva la transizione verso il digitale come un rischio per la profondità della riflessione nella fotografia. Invitava a un processo più ponderato, enfatizzando l'importanza del pensiero, dell'osservazione approfondita e della visualizzazione prima dello scatto effettivo. Limitarsi nel numero di scatti, concedendosi solo pochi scatti mirati, rappresentava per Adams un modo per affinare la consapevolezza e migliorare la tecnica fotografica.



[80]

William Eggleston

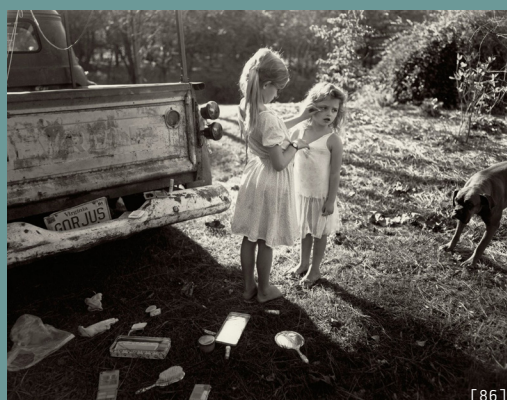
“scatto una sola foto di una cosa. Un’immagine è sufficiente, credo”

SPONTANEITÀ, VIVE IL MOMENTO-UNA FOTO BASTA E AVANZA

William Eggleston, nato il 27 luglio 1939 a Memphis, Tennessee, è un fotografo statunitense rinomato per il suo pionierismo nella fotografia a colori. La sua mostra al Museum of Modern Art di New York nel 1976 ha segnato un momento significativo, riconoscendo la fotografia a colori come una forma d'arte legittima. Eggleston è noto per il suo uso audace e vibrante dei colori, trasformando soggetti quotidiani in opere d'arte attraverso la sua attenzione alla composizione e ai dettagli. La sua filosofia fotografica si basa su un approccio leggero, scattando solitamente una sola foto di ogni soggetto senza preoccuparsi eccessivamente del risultato.

Le fotografie di William catturano il suo modo unico di percepire il mondo, un approccio mai premeditato né replicabile. “Seguo una disciplina personale: scatto una sola foto di una cosa. Un’immagine è sufficiente, credo,” spiega. “Se qualcosa non si rivela come desiderato, pazienza. Non ci perdo tempo.” Il suo approccio rilassato alla fotografia è profondamente personale. “Continuo a fare foto anche oggi. Trovo difficile distinguere le foto della scorsa settimana da quelle scattate 20 anni fa. Sembrano pressoché identiche, e sono felice di poterlo dire. Amo il mio lavoro, vedi.” Questa leggerezza nell’approccio e la soddisfazione personale nel suo lavoro contribuiscono a definire la prospettiva unica di Eggleston sulla fotografia. (intervista con It’s nice that, Lucy Bourton, 2017)





Sally Mann

“Cogli l'essenza, abbraccia la profondità: ogni scatto racconta una storia, ogni storia racconta un'emozione.”

PROFONDA CONNESSIONE CON I SOGGETTI. ATTENZIONE AI DETTAGLI

Sally Mann, nata il 1° maggio 1951 a Lexington, Virginia, è una fotografa statunitense di grande renome. Laureatasi alla Hollins University, Mann ha sviluppato una carriera che spazia dalla ritrattistica alla documentazione del paesaggio del Sud degli Stati Uniti. È particolarmente conosciuta per la serie “Immediate Family”, in cui cattura la vita quotidiana dei suoi tre figli in un contesto rurale, suscitando discussioni sull'etica della rappresentazione dell'infanzia. La sua fotografia, spesso realizzata con pellicola in bianco e nero e dedicando tempo significativo alla fase di sviluppo e stampa in camera oscura. La prima citata serie “Immediate Family” rappresenta la sua connessione intima con il soggetto, con scatti che si svolgono lentamente nel tempo, catturando momenti autentici della vita familiare. Questa attenzione alla qualità rispetto alla quantità, insieme alla sua esplorazione approfondita di temi complessi, evidenzia la sua affinità con i principi della slow photography.

Sally Mann è una fotografa famosa per la sua dedizione ai dettagli, la riflessione ponderata e l'attenzione alle sfumature emotive. La sua pratica fotografica si distingue per un approccio misurato, spesso utilizzando pellicola in bianco e nero e dedicando tempo significativo alla fase di sviluppo e stampa in camera oscura. La prima citata serie “Immediate Family” rappresenta la sua connessione intima con il soggetto, con scatti che si svolgono lentamente nel tempo, catturando momenti autentici della vita familiare. Questa attenzione alla qualità rispetto alla quantità, insieme alla sua esplorazione approfondita di temi complessi, evidenzia la sua affinità con i principi della slow photography.



Michael Kenna

“Rivelare la quiete attraverso l’obiettivo, un attimo eterno di contemplazione in ogni scatto.”

LUNGA (LUNGHISSIMA) ESPOSIZIONE • PAZIENZA



Michael Kenna è un noto fotografo inglese nato nel 1953, il cui lavoro distintivo nella fotografia paesaggistica in bianco e nero ha attirato l'attenzione a livello internazionale. La sua carriera è stata plasmata dalla passione per l'arte, la poesia e la filosofia, influenze evidenti nelle sue opere. Kenna ha dedicato gran parte della sua vita a esplorare paesaggi naturali, architetture e luoghi abbandonati, catturando la loro essenza attraverso una tecnica fotografica lenta e metodica. La sua biografia rivela un artista impegnato nel trasformare momenti fugaci in opere d'arte durature, offrendo agli spettatori una prospettiva unica e riflessiva.

Le caratteristiche che rendono Michael Kenna parte del movimento della slow photography sono evidenti nella sua tecnica distintiva e nella filosofia dietro il suo approccio creativo. Kenna utilizza esposizioni lunghe e opera spesso in condizioni di luce sfavorevoli, dimostrando una pazienza e un'attenzione ai dettagli straordinarie. Questa pratica, conosciuta come slow photography, non solo richiede un'abilità tecnica impeccabile, ma anche una connessione emotiva con il soggetto. La scelta di Kenna di catturare non solo l'aspetto fisico, ma anche l'essenza emotiva e spirituale dei luoghi, si allinea perfettamente con i principi della slow photography, aggiungendo profondità e significato alle sue opere iconiche.



[92]



[93]



[94]



[95]

3.2

Bellezza delle imperfezioni



“Nel suo imperfetto,
c'è un certo mistero
che è più poetico
dell'ordine perfetto.”

Henri Cartier-Bresson

3.2.1

wabi sabi

ha resistito alla prova del tempo. Esso incarna concetti che sono altrettanto attuali oggi come lo erano mille anni fa. Le tecnologie possono mutare, ma sia la natura che le fondamentali esigenze umane rimangono costanti. L'obiettivo del design ispirato al wabi-sabi è raggiungere lo stesso senso di disposizione ordinata e equilibrio nello spazio interno che c'è in natura. Il termine wabi-sabi è talvolta associato al design rustico giapponese, ma la parola "rustico" solitamente evoca rozzezza e mancanza di sofisticazione. Il wabi-sabi non implica rozzezza, ma piuttosto un'essenza che rappresenta l'apice della sofisticazione. Va al di là del luccichio, dell'oro e del fasto, abbracciando l'eleganza organica e semplice. Il wabi-sabi è per coloro che vivono in pace con se stessi e desiderano cogliere la pace del mondo naturale che li circonda in ogni istante. La sensibilità giapponese nel creare bellezza è leggendaria. Che si tratti degli interni giapponesi con la loro essenzialità, della semplice ma ricca gamma di colori e texture organiche, e della sapiente manipolazione della luce e dello spazio, o dei giardini giapponesi con le loro rappresentazioni squisitamente stilizzate della natura, nei circoli colti e istruiti di tutto il mondo il senso estetico giapponese è considerato da molti la massima manifestazione di sofisticatezza e buon gusto.

Nel giro di circa 150 anni, dal momento in cui ha aperto le sue porte dopo un lungo periodo di isolamento, il Giappone ha lottato e si è sforzato di abbracciare tutto ciò che è occidentale, modernizzandosi ad un ritmo senza precedenti.

Oggi, molte persone si sentono attratte dalle filosofie orientali nella loro ricerca di serenità interiore. Allo stesso modo, il design orientale attrae molti per il senso di armonia ed equilibrio che può infondere negli spazi. Il wabi-sabi (pronunciato wah-bee sah-bee) non è semplicemente un pretesto per un altro libro di design alla moda basato sull' "Asiatico", né un'altra variante del minimalismo modernista ispirato allo Zen. Si tratta piuttosto di un sistema di valutazione estetica radicato nell'ordinamento semplice della natura, un sistema che

è l'antitesi della
presunzione e dell'os-
tentazione. È l'incar-
nazione dell'umiltà.

Wabi

Sabi

è definito come ciò che
è "ammorbidito dall'uso,
ritrosamente privo della
assertività del nuovo."

In seguito all'onda crescente di influenza occidentale, il Giappone ha riversato la sua stessa influenza che continua a diffondersi nella comunità globale dell'arte e del design. La caratteristica più saliente che contraddistingue il design giapponese è lo spirito del wabi-sabi, l'essenza stessa della bellezza giapponese. Per comprendere il wabi-sabi, la bellezza deve essere innanzitutto compresa a livello concettuale. Il concetto tradizionale giapponese di bellezza differisce radicalmente da quello dell'Occidente. I giapponesi hanno da tempo sostenuto che la bellezza non è intrinseca in un oggetto, ma piuttosto è un'esperienza. In circostanze ordinate, la bellezza è la risposta suscitata nell'esperienza del percettore. In altre parole, la bellezza è un'esperienza sensoriale che deriva dal processo di creare ordine. Nessun'altra cultura nel mondo è stata così ossessionata dalla ricerca della bellezza quanto quella giapponese. Il desiderio di sperimentare la bellezza è stato un'ossessione nazionale virtuale per oltre un millennio. Considerato un bisogno umano vitale, è stato cercato con la stessa fervore ed energia con cui sono stati ricercati i beni essenziali della vita. Attraverso questa ricerca appassionata, i giapponesi hanno raggiunto profondità nella comprensione della bellezza a malapena immaginabili in Occidente.

Sebbene i concetti all'interno del wabi-sabi siano essenzialmente semplici, vi sono profondità e sfumature di significato che sfuggono alla spiegazione superficiale.

Wabi è l'antitesi della presunzione e dell'ostentazione. È l'incarnazione dell'umiltà. Storicamente, wabi significava "miserabile e desolato", riferendosi allo stato cupo della condizione umana. In merito all'arte e al design, connota una modestia di scelta, una naturalità che è riservata, facendo riferimento alla sobrietà del design senza severità.

Sabi, d'altra parte, è definito come ciò che è "ammorbidito dall'uso, patinato dall'età, ritrosamente privo della assertività del nuovo." Significa anche "austero e solitario". Le cose arrugginite, logore o appannate manifestano la qualità della maturità che è il sabi. Spesso definita come "il fiore dell'età", è una qualità che può essere raggiunta solo attraverso lunghi anni di esistenza. Non è né creata né indotta. Si verifica semplicemente attraverso il processo naturale di esposizione agli elementi o il trascorrere del tempo e degli anni di affezione. I jeans blu e le giacche bomber sono due icone della cultura contemporanea americana che possiedono l'anima del sabi. Più vecchio è il denim, più morbidi e attraenti diventano i jeans. Più consumata e consumata è la pelle di una giacca bomber, più desiderabile diventa. Wabi e sabi si sono evoluti insieme in un'estetica che rappresenta il culmine del buon gusto, ma il loro scopo non è semplicemente estetico. Nelle nostre vite meccanizzate e informatizzate, è facile dimenticare che siamo in realtà parte del mondo naturale. L'obiettivo del wabi-sabi è riportarci alle nostre radici, alla natura e al senso di pace che essa può donare alla nostra vita.

3.2.1.1 Wabi sabi nella vita moderna

L'avvento dei social media ha portato la maggior parte di noi a sentirsi obbligati a presentare la vita perfetta online. La costante comparazione delle nostre vite con quelle degli altri è stata citata come altamente dannosa per il nostro benessere psicologico. Pertanto, non potremmo trovare un momento migliore per abbracciare il principio del wabi-sabi. Questo stile di vita implica vivere accettando le nostre imperfezioni e imparando a essere felici con ciò che abbiamo. È l'opposto completo delle vite generalmente stressanti e frenetiche in cui spesso ci concentriamo sull'ottenere la perfezione in ogni ambito. Introdurre un po' di wabi-sabi nella propria vita può essere semplice. Non ci sono lunghe liste di cose da fare in questa cultura. Non serve nulla di speciale per iniziare questa pratica, solo un atteggiamento semplice

e rilassato. Se ci si fissa su un difetto che si pensa di avere, potrebbe essere il momento di considerare un cambio di prospettiva e vederlo come parte di sé da abbracciare appieno. Le caratteristiche del wabi-sabi possono essere qualsiasi cosa, dalla semplicità alla modestia, con un'apprezzamento per oggetti e processi naturali. Può comportare il concentrarsi sull'abbracciare le cose che già possediamo o portare un po' della natura nella nostra casa. I fiori sono un simbolo chiave del wabi-sabi, da apprezzare anche quando iniziano a perdere vigore e non sono nel loro stato ideale. Abbracciando questo stile di vita, si potrebbe iniziare a vedere la bellezza in cose che normalmente si gettano via o a utilizzare qualcosa che si era tenuto da parte per le occasioni speciali. Il wabi-sabi consiste nel godersi la gioia di usare ciò che ami.



[100]



[101]



[102]

Immagini tratte da
un contest "wabi-
sabi" indetto da
Lomography nel 2017

3.2.1.2 Wabi sabi in fotografia

La fotografia wabi-sabi, come "bellezza imperfetta e invecchiata.", può essere considerata come l'atto di notare e catturare questa bellezza, affinché gli altri la possano apprezzare. La fotografia wabi-sabi può essere suddivisa in tre principali categorie: la fotografia della bellezza trascurata, la fotografia della bellezza logorata e consumata, e l'aggiunta di imperfezioni a immagini pianificate per renderle più realistiche. Un modo di interpretare il wabi-sabi consiste nel vedere la bellezza in oggetti e scene comuni, bellezza spesso trascurata solo perché non ci aspettiamo di trovarla in quei contesti. Per vedere questa bellezza è spesso necessario pensare in modo più astratto. Bisogna guardare un oggetto o una scena non come un og-

getto o una scena, ma piuttosto come forme, tonalità, motivi e colori. Avvicinarsi molto a un possibile soggetto rimuove la forma principale identificabile del soggetto rispetto allo sfondo. L'immagine diventa una questione di estetica delle forme e delle linee all'interno del fotogramma, piuttosto che di ciò che tali forme e linee rappresentano fisicamente. I soggetti potenziali sono ovunque. Soggetti di dimensioni maggiori, come vecchie case bisognose di riparazioni o edifici dismessi, possono essere più o meno comuni a seconda di dove si vive. Ma se si guarda da vicino, esistono una varietà infinita di soggetti. Le macchie su un vecchio vassoio da forno. I motivi sulla superficie dell'acqua sporca dei piatti da lavare. La ruggine e lo sporco sugli attrezzi vecchi. Ancora una volta, pensare in modo astratto per vedere i motivi e la texture presenti, piuttosto che considerare solo un oggetto logoro, può aiutare molto a scoprire il potenziale fotografico dell'oggetto. Probabilmente l'interpretazione meno discussa del wabi-sabi è quella di aggiungere imperfezioni a un'immagine intenzionalmente. Questo può essere fatto per due ragioni: aggiungere bellezza all'immagine attraverso le imperfezioni o rendere l'immagine più realistica. Non viviamo in un mondo perfetto, e quindi un'immagine "perfetta" spesso non si connette tanto con lo spettatore quanto un'immagine imperfetta. In termini di fotografia di stock, negli ultimi anni si è preferita l'immagine di persone reali che fanno cose reali rispetto a quelle di modelli bellissimi in uno studio controllato.



Immagini tratte da
un contest "wabi-
sabi" indetto da
Lomography nel 2017

Ciò non significa necessariamente che le immagini non possano essere pianificate, ma piuttosto che devono essere catturate in modo che non sembrino pianificate. Parte di questo dipende dall'abilità dell'attore, parte è dovuta a errori tecnici voluti da parte del fotografo. Per esempio, l'uso di una semplice illuminazione che imita la luce naturale o quella di una strada potrebbe non offrire la migliore illuminazione per il soggetto. Ma se si cerca un'immagine realistica, potrebbe essere molto più appropriata e credibile. Si può ottenere un'immagine che potrebbe non essere tecnicamente perfetta, ma molto più efficace nel suo messaggio. Quindi, ci sono molteplici modi in cui è possibile interpretare il significato del wabi-sabi e utilizzarlo nella fotografia. Non bisogna pensare che abbracciare l'imperfezione significhi essere trascurati nella fotografia. Il wabi-sabi consiste nel notare e apprezzare l'imperfezione, non nell'essere imperfetti e non preoccuparsi. Bisogna sempre cercare di migliorarsi, ma non dimenticare che non tutto deve essere perfetto, anzi, niente può esserlo.



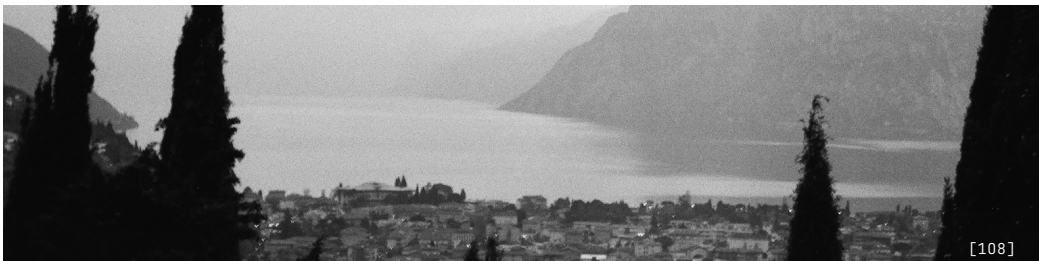
[106]

↳ 1. Fughe di luce



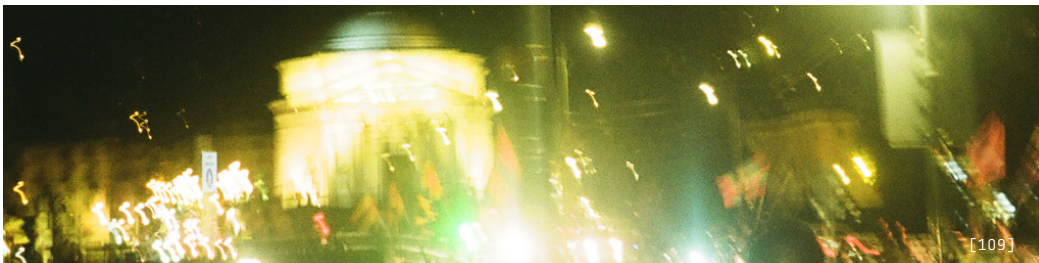
[107]

↳ 2. Camera blur



[108]

↳ 3. Grana, Rumore



[109]

↳ 4. Sfocatura Morbida



[110]

↳ 5. Cross Processing

3.2.1.3 Tecniche nel dettaglio

Già nel periodo del Pictorialismo del primo novecento, si poteva vedere nel lavoro dei fotografi elementi tipici del wabi sabi, con immagini create leggermente sfocate, con grana evidente e spesso tinte per confondere i confini tra la fotografia e la pittura espressiva. Di seguito sono riportati cinque esempi pratici di come il Wabi sabi possa essere implementato nella fotografia:

1. Fughe di luce

Sebbene più comuni nelle fotocamere a pellicola, le fughe di luce possono verificarsi esponendo la pellicola o il piano immagine a una luce aggiuntiva al di fuori del soggetto. A volte ciò può verificarsi all'inizio o alla fine di una pellicola, ma può anche accadere a causa del coperchio della fotocamera che non è stato sigillato correttamente.

2. Camera blur

Mentre la sfocatura dovuta al movimento può essere catturata con una lenta velocità dell'otturatore e un soggetto in movimento, la sfocatura della fotocamera si verifica quando la fotocamera stessa viene scossa. Spesso ciò avviene in modo non intenzionale ma, se fatto intenzionalmente e con il giusto soggetto, può trasformare un'immagine in qualcosa di surreale e pittorico.

3. Grana, Rumore o Polvere sulla Pellicola

Il Wabi-sabi nella fotografia può essere riscontrato anche in negativi granulosi o polverosi. Filtri e applicazioni come Photoshop si concentrano su eliminare tali errori della fotografia, tuttavia, nella fotografia analogica è possibile enfatizzare la grana utilizzando velocità ISO più elevate come 1600 e oltre. È possibile anche eseguire uno sviluppo spinto della pellicola, il che aumenterà l'instabilità della grana. La polvere sui negativi può essere fastidiosa, ma può anche servire a rivelare e celebrare il mezzo della fotografia analogica.

4. Sfocatura Morbida

Le fotografie sfocate possono essere un motivo per considerare un'immagine inutilizzabile, ma quando usate deliberatamente, i bordi nitidi e definiti possono diventare morbidi, colorati e giocosi. Utilizzando una lente lunga e una profondità di campo ridotta, è possibile aumentare l'effetto bokeh, quando le luci vengono trasformate in morbide sfere effervescenti che assomigliano più a pennellate di vernice.

5. Cross Processing

Il termine "Cross Processing" si riferisce alla manipolazione analogica dei prodotti chimici di sviluppo della pellicola che cambiano o distorcono i colori nella tua immagine. Molto spesso, ciò si ottiene utilizzando la pellicola diapositiva e sviluppando i negativi con la chimica destinata alla pellicola a colori C-41 o normale. La reversione dei colori spesso produce una tonalità verdognola molto particolare.



C a s i s t u d i o .
D a i d o M o r i y a m a
• S a u l L e i t
e r • A n a l o g u e d e
l i n q u e n t • M a
s a o Y a m a m o t o .
C a s i s t u d i o .
D a i d o M o r i y a m a
• S a u l L e i t
e r • A n a l o g u e d e
l i n q u e n t • M a
s a o Y a m a m o t o .



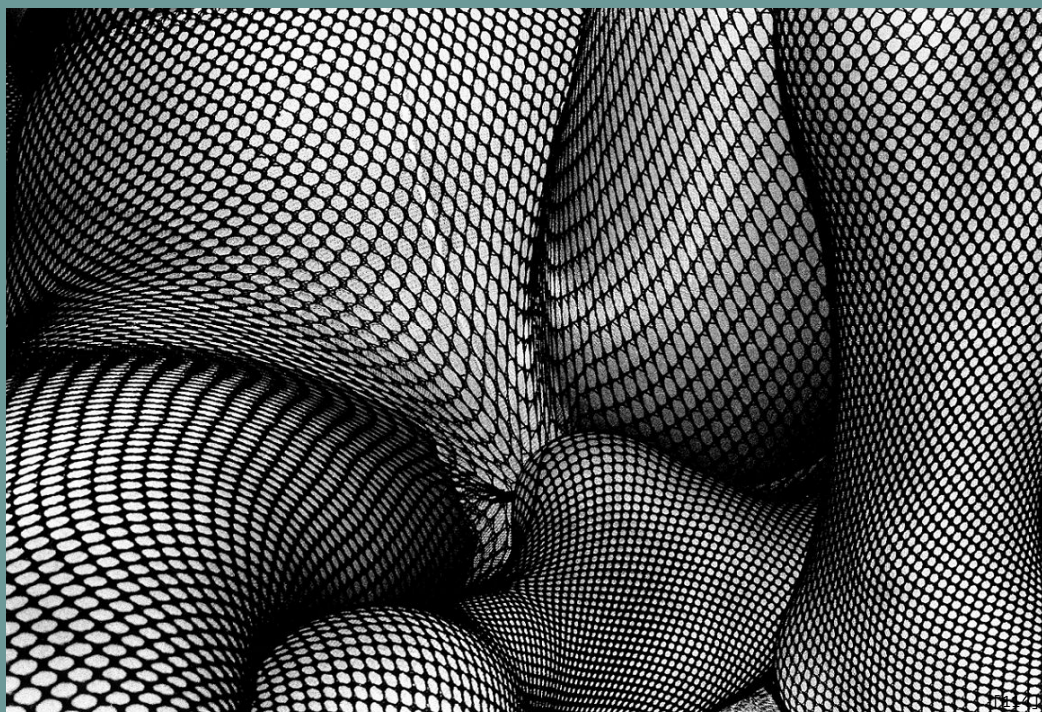
Daido Moriyama

“Are, bure, bokeh.”
“Rough, blurred, bokeh.”

BELLEZZA NELLA DECADENZA E NELL'EFFIMERO·PROVOKE

Daido Moriyama, nato nel 1938 in Giappone, è un fotografo di fama internazionale, particolarmente noto per la sua influenza nel movimento della fotografia street. La sua carriera ha avuto inizio negli anni '60, quando ha iniziato come assistente fotografo. Moriyama ha rapidamente sviluppato uno stile distintivo caratterizzato da immagini in bianco e nero che catturano la vita urbana giapponese in modo spontaneo e crudo. La sua fotografia è fortemente influenzata dalla filosofia giapponese del “wabi-sabi”, che trova la bellezza nella transitorietà e nell'imperfezione. Nel corso degli anni, Moriyama ha continuato a sperimentare con tecniche e stili unici, contribuendo in modo significativo al panorama della fotografia contemporanea.

Daido Moriyama incarna il concetto di “wabi-sabi” attraverso i tratti distintivi presenti nelle sue fotografie. La sua preferenza per immagini in bianco e nero evoca un senso di semplicità e purezza, elementi centrali nel wabi-sabi. La scelta di catturare la vita urbana in modo spontaneo e crudo riflette l'impermanenza della realtà, un altro aspetto chiave di questa filosofia. Moriyama abbraccia la bellezza nell'effimero e nell'imperfezione, evidenziando la transitorietà della vita attraverso la sua estetica granulosa e contrastante. La sua capacità di trovare fascino nella decadenza e nell'aspetto imperfetto delle situazioni quotidiane rende le sue opere un'espressione tangibile del wabi-sabi, riflettendo la natura mutevole e transitoria della vita stessa.





Saul Leiter

“Trova la bellezza
nell’ordinario, l’armonia
nell’imperfezione.”

TRANSITORietà • UMILTÀ • INCERTEZZA

Saul Leiter (1923-2013) è stato un fotografo e pittore americano celebre per il suo contributo distintivo alla fotografia street e all'uso innovativo della fotografia a colori. Nato a Pittsburgh, trasferitosi a New York City negli anni '40 per perseguire la carriera artistica, Leiter è stato uno dei primi ad abbracciare la fotografia a colori quando la pratica era ancora in fase embrionale. Il suo lavoro è caratterizzato da immagini poetiche, spesso catturate attraverso finestre appannate e riflessi, con una particolare attenzione alla composizione e all'uso del colore. Sebbene il suo lavoro sia stato riscoperto negli anni '90, la sua eredità persiste attraverso il suo talento nel trasformare momenti comuni in opere d'arte straordinarie, contribuendo significativamente alla storia della fotografia contemporanea.

Saul Leiter è connesso al concetto giapponese di “wabi-sabi” attraverso la sua capacità di catturare la bellezza nella transitorietà e nell'imperfezione della vita quotidiana. La sua fotografia a colori, nonostante l'uso di tecnologie e colori vibranti, trasmette un senso di delicatezza e semplicità che richiama il wabi-sabi. Le sue immagini spesso ritratte attraverso finestre appannate e riflessi, con una sensibilità poetica, rivelano la bellezza fugace e la quiete nelle situazioni comuni. Leiter abbraccia la natura mutevole della vita e trova valore nell'aspetto imperfetto, rendendo omaggio alla filosofia wabi-sabi che celebra la transitorietà, l'umiltà e l'incertezza. In questo modo, il lavoro di Saul Leiter si collega profondamente a un'estetica che apprezza la bellezza nelle imperfezioni e nell'effimero, in armonia con i principi fondamentali del wabi-sabi.





ANALOG DELINQUENT

“Capturing Rebellion,
Embracing Imperfection.”

BELLEZZA IMPERFETTA·AUTENTICITÀ

Analog delinquent è una piattaforma per artisti dove essi possono condividere fotografie scattate in analogico dove si rappresentano azioni e fatti legati alla disobbedienza civile, come proteste e graffiti, sottolineando la decadenza che l'azione in se e l'effetto pellicola gli attribuiscono. “Life on the Lines” è il primo libro prodotto da Analog Delinquents. Si concentra esclusivamente sul salto dei treni merci e sullo stile di vita che lo circonda. All'interno, c'è una presentazione delle immagini di quattro diversi fotografi e della loro documentazione dei momenti trascorsi a viaggiare sui treni. Pubblicano dal 2020 una rivista nella quale pubblicano fotografie in analogico ostrando la faccia moderna del wabi sabi.

Attraverso l'uso di pellicola, si crea una connessione con la transitorietà della vita e delle situazioni, enfatizzando la natura effimera e mutevole delle proteste e dei graffiti. La decadenza e l'usura presenti nelle immagini, attribuibili sia all'azione stessa che agli effetti della pellicola, possono essere interpretate come una forma di bellezza imperfetta e autentica. Questo approccio al wabi-sabi può aggiungere un elemento di riflessione sulla fugacità degli atti di disobbedienza civile e sulla loro capacità di lasciare un'impronta indelebile nella storia, catturata in modo unico attraverso la lente dell'analogico.

Masao Yamamoto

“apprezza l’effimero e l’imperfezione. Nelle piccole cose, trova la bellezza mutevole della vita.”



[122]



[123]



[124]

MATERIALI TRADIZIONALI • MALINCONIA, SEMPLICITÀ, MUTEVOLEZZA

Masao Yamamoto, nato nel 1957 a Gamagori, Giappone, è un rinomato fotografo noto per il suo lavoro distintivo e poetico. Iniziando la sua carriera nei primi anni '90, Yamamoto ha sviluppato uno stile unico caratterizzato da immagini intime e paesaggi minimalisti. Le sue fotografie, spesso stampate su carta giapponese tradizionale, catturano la delicata bellezza della vita quotidiana e trasmettono un senso di malinconia attraverso la loro estetica eterea.

Masao Yamamoto è profondamente influenzato dalla filosofia giapponese del wabi-sabi. Il wabi-sabi abbraccia l'idea di bellezza nella transitorietà e nell'imperfezione, concetti evidenti nelle fotografie di Yamamoto. La sua scelta di soggetti umili, la predilezione per i dettagli naturali e l'uso di materiali tradizionali per le stampe riflettono la sua connessione con la semplicità e la mutevolezza della vita, principi fondamentali del wabi-sabi. Attraverso la sua arte, Yamamoto cattura la poesia del momento effimero, celebrando la bellezza intrinseca nella transitorietà e nell'armonia con la natura.





[128]



[129]



La
na
della
pellicole
è l'immag
ine, è mu
sica non
è rumore.

3.2.2 Ruolo dell'errore nella fotografia analogica

Unicità dell'errore

La grande qualità della fotografia analogica è sperimentare. Da un errore spesso nascono delle combinazioni che creano effetti unici ed irripetibili, delle vere e proprie opere d'arte. Mentre nel digitale c'è molto più margine di errore, per motivi sia di praticità che economici, nell'analogico un errore può essere un vero e proprio disastro, spesso senza rimedio. Si hanno meno scatti, un rullino che si può inceppare, può essere difettoso, scaduto, obiettivi e corpi macchina spesso vecchi e forse non completamente funzionanti. La differenza maggiore però è che se nel digitale l'errore può essere "sistemato" con poco sforzo o si può scegliere un altro scatto simile ma senza problemi, nella fotografia analogica questo non si può fare, ma si può prendere ciò che si ha e farne il più possibile.

Un' errore in digitale, è un errore da sistemare. Nella fotografia analogica è parte di una storia. Questo deriva dal fatto che a differenza di uno scatto digitale, nel quale il problema può essere la capacità del fotografo o un errore di salvataggio, nell'analogico un errore può essere legato sia al fotografo, ma anche alla chimica della pellicola, alla sua età, alla luce, alla temperatura, al movimento meccanico interno alla macchina, alla sovrapposizione degli scatti, per non parlare dello sviluppo e stampa della fotografia. Il margine in cui si può sbagliare è enorme, e il risultato dopo uno sbaglio può essere un obiettivo strafalcione, ma può essere anche un regalo. Un regalo inaspettato, certo, ma proprio come sono i migliori regali. Un colore di troppo, o uno in meno, una doppia esposizione, una sovraesposizione che mostra dei dettagli che nemmeno l'occhio del fotografo aveva notato, l'utilizzo di un agente chimico sbagliato nello sviluppo che distorce le forme leggermente... gli outcome sono unici ed infiniti, come infinite sono le possibilità.

Elogio all'errore

Nella norma, gli errori sono visti come un evento negativo. Un errore può portare a catastrofi, ma come si ben sa, sono un'occasione di apprendimento che non si può evitare per poter diventare bravi nell'arte che si sceglie. In fotografia analogica, più che in quella digitale, un errore può rendere il risultato completamente inutilizzabile, o può creare una situazione in cui il fotografo possa imparare a non rifare lo stesso errore, o ancora meglio a sfruttare questi errori.

3.2.7 Serendipity

La serendipità è il termine utilizzato per descrivere la capacità di fare scoperte fortunate o inaspettate, spesso quando si sta cercando qualcos'altro o senza alcuna pianificazione specifica. Si tratta di trovare qualcosa di prezioso o interessante in circostanze che non erano previste o pianificate. Il termine "serendipità" ha origini nel racconto "I Tre Principi di Serendippo" scritto da Horace Walpole nel 1754. Questo racconto racconta di tre principi dell'isola di Serendippo (l'antico nome persiano di Sri Lanka) che facevano scoperte inaspettate durante i loro viaggi. La parola "serendipità" è stata coniata da Walpole per descrivere questa capacità di fare scoperte casuali e fortunate. La serendipità è spesso vista come una forza positiva che può portare a opportunità uniche e momenti speciali. È anche legata alla creatività, poiché molte scoperte creative e innovazioni sono il risultato di eventi serendipity.

Serendipity nella
fotografia analogica.

La serendipità nella fotografia an-

alogica è un concetto affascinante e particolarmente rilevante, poiché la fotografia tradizionale implica un processo più fisico e meno prevedibile rispetto alla fotografia digitale. Ci sono vari modi per creare degli esempi di serendipità all'interno del mondo della fotografia analogica. Uno può essere il semplice errore fotografico, che sia una sovraesposizione, sottosviluppo o effetti di luce indesiderati, che creano dei risultati sorprendenti. Estremamente interessante è la tecnica del Chemigram, ovvero una tecnica sperimentale in cui gli artisti lavorano direttamente con i processi chimici della pellicola o della carta fotografica, spesso senza l'uso di una fotocamera. I risultati sono sempre inaspettati e imprevedibili. Anche solo l'utilizzo di rullini scaduti è il perfetto esempio di serendipity. Completa sorpresa per la fuoriuscita dei negativi, impossibilità di predire cosa potrà succedere sia durante lo scatto che cosa succederà alle chimiche della vecchia pellicola durante lo sviluppo, eppure i risultati sono spesso più che soddisfacenti e spettacolari. L'ultimo esempio di serendipity in fotografia è la doppia esposizione. Nata come un errore, ed ormai pratica comune tra i fotografi, permette di creare composizioni sovrapponendo due scatti uno sopra l'altro, senza però permettere di predire se essi saranno allineati o anche solo senza sapere quali scatti verranno uniti.

La fotografia analogica spesso richiede più tempo, pazienza e imprevedibilità rispetto alla fotografia digitale, ma è proprio in queste incertezze che la serendipità può fiorire, portando a risultati creativi e inaspettati.



[131]



[132]



[133]

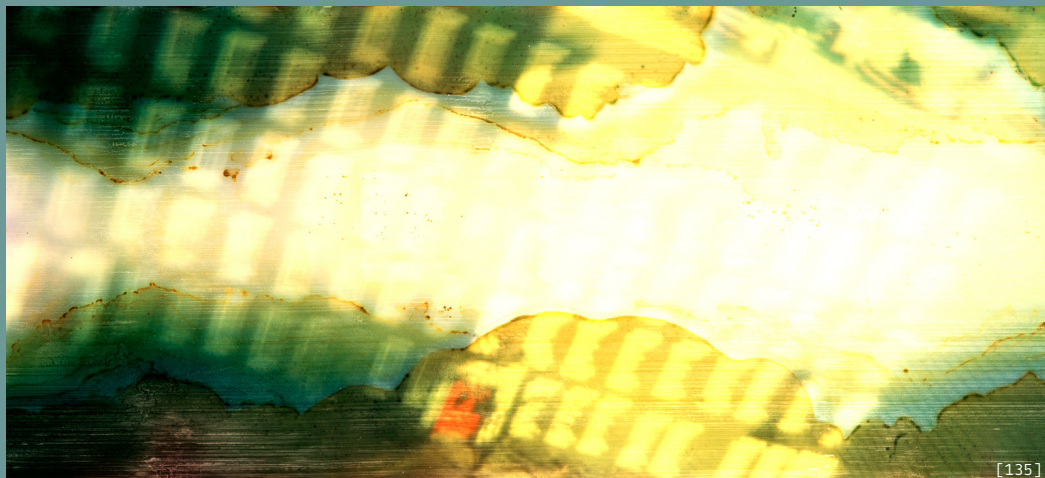
3.2.8

Effetti dell' imperfetto sulla salute mentale

L'errore e l'imperfetto nella fotografia analogica, paradossalmente, diventano dei preziosi alleati per la creatività e per la salute mentale. Partendo da un'arte che era vista più come artigianato, nella quale l'errore era quasi "fatale", ad oggi l'errore è parte del processo creativo. Ogni scatto imperfetto è un modo per crescere, sfidando le convenzioni e aprendo la porta a nuove prospettive. L'arte dell'errore non solo migliora le capacità tecniche del fotografo ma alimenta una connessione profonda con il processo creativo. La bellezza dell'errore sta nell'unicità di ogni risultato imperfetto, creando opere d'arte uniche, autentiche e soprattutto involontarie. Questo tipo di esplorazione artistica dona una sensazione di libertà espressiva, liberando la mente dai vincoli di perfezione e aprendola a nuove interpretazioni. Affrontare errori e sbagli con un approccio positivo non solo contribuisce al benessere psicologico ma trasforma l'arte della fotografia analogica in un viaggio continuo di apprendimento e crescita personale, che non solo centrano nel percorso artistico del fotografo, ma sono lezioni applicabili alla vita.

C a s i s t u d i o .
M a t t h e w C e t t a
• M i c h a e l
W e s e l y . A n
a l o g u e d e
l i n q u e n t . M a
s a o Y a m a m o t o .
C a s i s t u d i o .
D a i d o M o r i y a m a
• S a u l L e i t
e r . A n a l o g u e d e
l i n q u e n t . M a





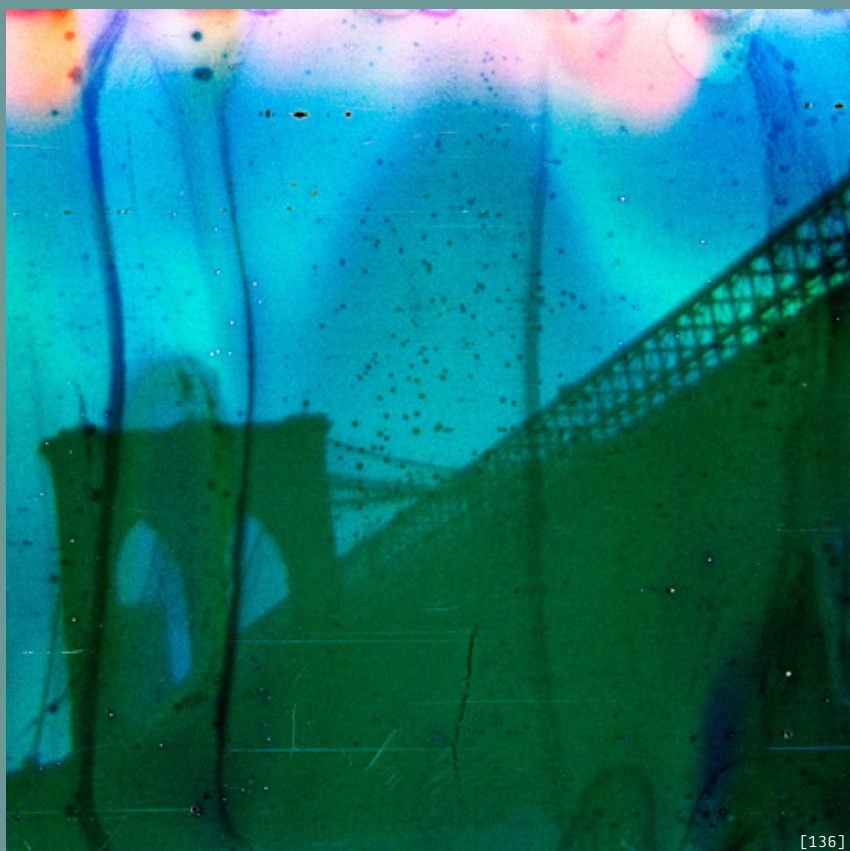
Matthew Cetta

“perfection is BORING!.”

IMPERFEZIONE COME PREGIO • SFIDA AI CANONI CONVENZIONALI

Matthew Cetta è un fotografo Newyorkese contemporaneo che sperimenta con “film soups”, una pratica in cui il rullino fotografico viene esposto a sostanze chimiche o materiali non convenzionali durante lo sviluppo. Questo processo crea effetti imprevedibili, dalle distorsioni cromatiche alle imperfezioni che aggiungono un elemento di sorpresa e creatività alle sue immagini.

Al contrario di un approccio rigoroso alla tecnica, Cetta abbraccia il caso, utilizzando liquidi casalinghi come limone, assenzio o benzina per alterare fisicamente le sue pellicole. Questo processo non solo crea effetti visivi sorprendenti, ma invita anche a una riflessione più ampia sull'accettazione dell'imperfezione nella nostra vita. La pratica di Cetta diventa una dichiarazione artistica contro la perfezione sterile e impersonale, suggerendo che l'errore può essere una fonte di bellezza e creatività autentica. Nelle sue immagini, il deterioramento diventa un mezzo per trasformare la realtà in qualcosa di straordinario, sfidando i canoni convenzionali e celebrando l'imperfezione come parte essenziale dell'esperienza umana e artistica.





[136]

Michael Wesely

“Esploro il tempo attraverso l'obiettivo.”

IMPREVEDIBILITÀ COME PREGIO • FLUSSO DEL TEMPO

Michael Wesely è un fotografo tedesco noto per la sua pratica di lunghe esposizioni che possono durare anni. Nasce il 18 maggio 1963 a Monaco di Baviera, Germania. Ha studiato fotografia alla Staatlichen Fachakademie für Fotodesign di Monaco. Wesely è diventato famoso per il suo progetto “Open Shutter,” iniziato nel 1997, in cui ha documentato la ricostruzione del Museum of Modern Art (MoMA) di New York. Questo progetto si è distinto per le sue esposizioni straordinariamente lunghe, che in alcuni casi hanno superato i tre anni, catturando così il cambiamento dinamico nel tempo e nello spazio.

Michael Wesely abbraccia l'errore e l'imperfezione come elementi essenziali nella sua esplorazione fotografica del tempo. La sua scelta di prolungare drasticamente il tempo di esposizione, mettendo a nudo il processo stesso della fotografia, è una dichiarazione audace contro l'effimero concetto di perfezione tecnica. Wesely sembra abbracciare l'incertezza e l'imprevedibilità, lasciando che il flusso del tempo e i cambiamenti ambientali plasmino l'immagine finale. In questo modo, la sua pratica si allontana dalla perfezione convenzionale, rivelando piuttosto un'arte che celebra l'impermanenza e l'evoluzione continua, sfidando così le aspettative tradizionali della fotografia. L'errore diventa una parte integrante del suo processo creativo.

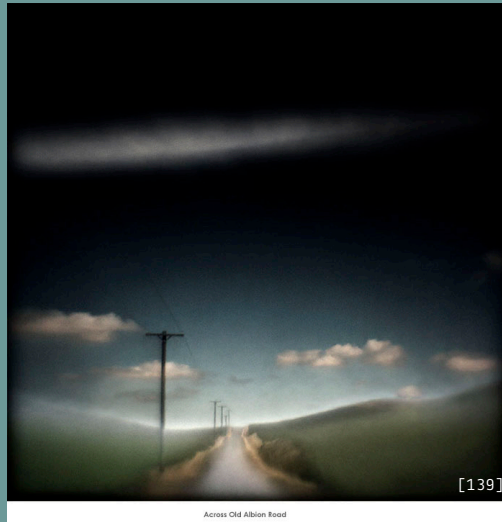


[137]



East of the 101

[138]



Across Old Albion Road

[139]

Susan Burnstine

“Cogli l'essenza, abbraccia la profondità: ogni scatto racconta una storia, ogni storia racconta un'emozione.”

LUCE DISTORTA • SPERIMENTAZIONE •

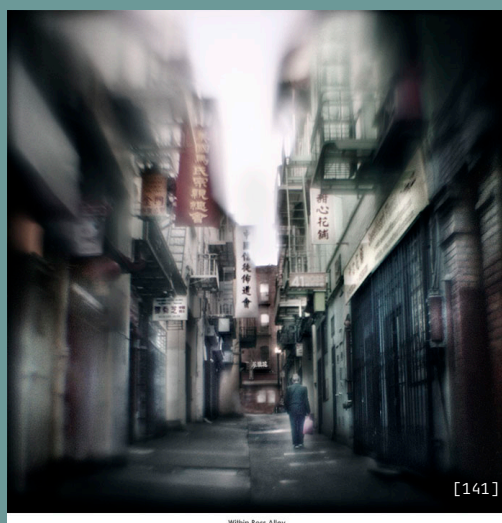
Susan Burnstine è una fotografa statunitense rinomata per il suo approccio sperimentale e unico alla fotografia. Iniziando la sua carriera come pittrice, si è poi dedicata alla fotografia, focalizzandosi su immagini oniriche e surreali. È particolarmente nota per l'utilizzo di fotocamere autocostruite, progettate per manipolare la luce e creare effetti visivi distorti. Il suo stile distintivo si caratterizza per immagini sfocate e incorniciate da effetti di luce irregolari, trasportando gli spettatori in mondi di suggestione e emozione. Burnstine ha esposto il suo lavoro a livello internazionale e ha guadagnato riconoscimenti per la sua innovazione nel campo della fotografia artistica, sfidando le convenzioni attraverso l'uso di strumenti artigianali e processi non convenzionali.

Susan Burnstine integra l'imperfezione nella sua fotografia in modo deliberato e distintivo. Utilizzando fotocamere autocostruite, crea immagini sfocate e distorti, sfidando la perfezione tecnica tradizionale. Questa scelta evidenzia la sua volontà di esplorare emozioni profonde attraverso una visione artistica che abbraccia l'imperfezione come un elemento essenziale e distintivo.



Dusk, Bixby Bridge

[140]

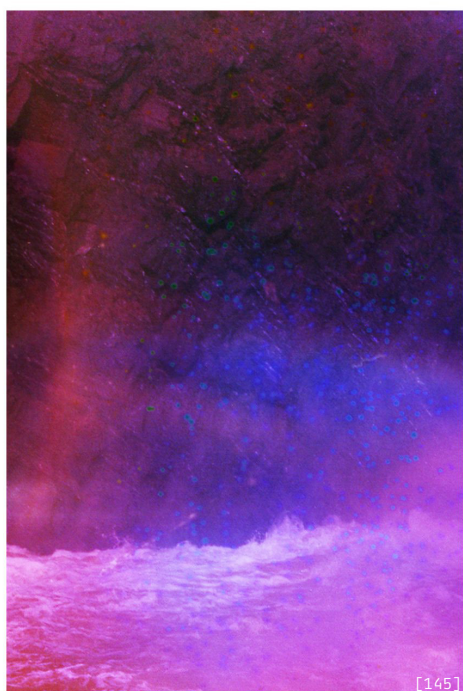
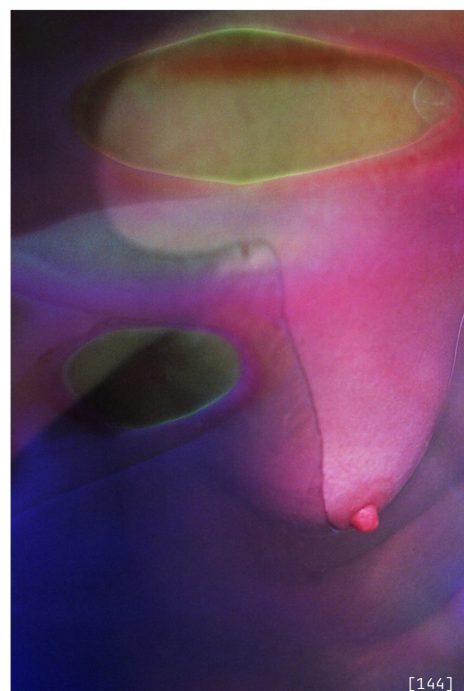


Within Ross Alley

[141]

Sarah Seené

“Rivelare la quiete attraverso l’obiettivo, un attimo eterno di contemplazione in ogni scatto.”



SENSIBILITÀ PERSONALE E ARTISTICA · ESSENZA DEL SOGGETTO IMPERFETTO

Sarah Seené è una fotografa e cineasta francese residente a Montréal (Québec, Canada) che lavora con pellicola 35mm, Super 8 e Polaroid. Nata nell’Est della Francia nel 1987, ha ottenuto una laurea in Lettres et Littératures Modernes presso la Faculté de Sciences du langage de Besançon e un master in Recherches cinématographiques presso la Faculté de Lettres et Langues de Poitiers. La sua tesi verteva sul concetto di idiozia nella Golden Heart Trilogy del regista Lars Von Trier. Seené ha imparato da sola la fotografia analogica a 16 anni, quando ha iniziato a utilizzare una camera oscura comune vicino a casa sua.

Seené sembra adottare una prospettiva che valorizza gli errori e le imperfezioni come componenti essenziali del processo creativo. La sua estetica documentaristica, radicata nella poesia e nella sensibilità uniche, suggerisce che veda nella spontaneità e nell’autenticità emozionale, spesso derivanti da “errori” fotografici, una via per esplorare l’intimità e la complessità umana. Questo approccio traspare chiaramente nel suo lavoro, dove gli elementi imperfetti diventano un mezzo per catturare la vera essenza del suo soggetto, creando così una visione autentica e ricca di significato del mondo che fotografa.



[146]



[147]



[148]



[149]



[150]



[151]

no- stal- gì- a

3.3 La nostalgia

ETIMOLOGIA dal greco:

nostos ritorno a casa e *algos* dolore.

Il dolore del ritorno.

È un'emozione caratterizzata da un senso di tristezza e rimpianto per la lontananza da persone o luoghi cari o per un evento collocato nel passato che si vorrebbe rivivere. Può anche essere una sensazione paradossalmente triste e contemporaneamente felice, triste perché si vorrebbe rivivere un momento passato o si vorrebbe ancora essere in un luogo nel quale si è vissuti (ecc.), e felice perché quel momento era un momento gioioso e felice o un luogo nel quale si sono passati i momenti più felici della propria vita. Il ricordare riporta alla mente i momenti felici ma allo stesso tempo causa un senso di tristezza per la fine degli stessi.

Il mondo in cui viviamo tende ad essere rapido, frenetico e in continua evoluzione, in cui la tecnologia ci ha aiutato ad avvicinarci, ma ha reso anche le nostre relazioni sempre più virtuali. Le cose cambiano così in fretta che a volte ci travolgono e ci lasciano senza fiato, il più delle volte non nel senso buono, e ci fanno sentire in costante mancanza, solo perché stare al passo è impossibile. Questo assurdo presente sembra essere una delle ragioni per cui le persone cerchino rifugio nei ricordi, che siano vissuti o meno, dei "bei vecchi tempi".

3.3.1 Etimologia storica della parola nostalgia

Nel XVII secolo, la nostalgia fu identificata come una malattia dal medico svizzero Johannes Hofer. Egli sosteneva che la nostalgia fosse una sindrome e che riflettesse "l'umore triste che scaturisce dal desiderio di tornare nella propria terra natia" (Lambert, 2001). Era vista come una malattia curabile ma che portava i pazienti a sviluppare un rapporto schizofrenico con il mondo, immaginando voci e cose e mescolando le caratteristiche distintive del passato e del presente. Solo due secoli dopo, i "sintomi" fisici e fisiologici della Nostalgia iniziarono ad essere associati a un disturbo psichiatrico. I pazienti affrontavano nottate insonni e perdita di appetito, con nausea, apatia e picchi di febbre (Havlena e Holak, 1991). Nel XX secolo, le scienze sociali e umane iniziarono ad interessarsi alla vera essenza della Nostalgia. Si nota che il concetto fosse stato completamente smilitarizzato e soprattutto a causa della sua assimilazione al linguaggio popolare degli anni '50 fosse stato anche "depsicologizzato".

Da allora, il concetto di Nostalgia è visto da un punto di vista più sociologico, che lo vede più come un meccanismo di difesa che ogni individuo sviluppa al fine di "preservare la propria identità tra ogni fase del ciclo di vita" (Kessous, 2011: 5). Le recenti concezioni di questa emozione impalpabile hanno anche ritratto la nostalgia come "un'evocazione positiva di un passato vissuto" (Davis, 1979) o "uno stato emotivo in cui un individuo brama una versione idealizzata o depurata di un periodo precedente" (Stern, 1992). Tuttavia, la definizione più ampiamente riconosciuta proposta dai ricercatori recenti appartiene a Schindler e Holbrook (1991), che descrivono la nostalgia come "una preferenza (simpatia generale, atteggiamento positivo o affetto favorevole) verso oggetti (persone, luoghi o cose) che erano più comuni (popolari, alla moda o ampiamente diffusi) quando si era più giovani (all'inizio dell'età adulta, nell'adolescenza, nell'infanzia o addirittura prima della nascita)" (Schindler e Holbrook, 1991: 330). La verità è che, indipendentemente dal modo in cui gli studiosi scelgono di interpretare la nostalgia, sappiamo tutti cosa intendono. A un certo punto della nostra vita, abbiamo pianto la perdita dei "bei vecchi tempi", abbiamo segretamente desiderato recuperare sensazioni ormai passate e siamo entrati volentieri in un "viaggio nel passato", che fosse attraverso una semplice canzone della nostra giovinezza o l'acquisto di un prodotto vintage in grado di evocare bei ricordi.

(Consumer Nostalgia Literature Review and an Alternative Measurement Perspective LAMBERT 2001)





[153]

3.3.2 Nostalgia Ispirata al Retro nel marketing

Nonostante sia la nostalgia una emozione conosciuta in tutto il mondo, la professoressa e ricercatrice Aurelie Kessous (Kessous e Roux 2008; Kessous 2011) ha condotto una ricerca che permette di suddividere questo sentimento in quattro momenti. Essendo una ricerca sviluppata a fini di marketing, il risultato sono vari profili di consumatori legati al retromarketing. La premessa principale della ricerca è che “il concetto di nostalgia si riferisce alla relazione individuale con il tempo”. Anche se il sentimento di nostalgia sarà sempre un modo per collegare passato e presente, tra ricordi portati da elementi tangibili o meno, nella ricerca si è fatto un approfondimento riguardo la durata dei periodi di tempo che possono scatenare il “desiderio di tornare a ieri” (Davis, 1979). Da qui, come sostengono Kessous e Roux (2008) esistono due categorie quasi opposte di nostalgia: la “nostalgia a lungo termine, come l’infanzia o l’adolescenza considerata come i “bei tempi”” e la “nostalgia per la prima volta di un evento di vita iniziale, significativo

o unico” mentre i momenti unici sono legati al concetto di “discontinuità” (Kessous e Roux, 2008; Kessous, 2011). I nostri sentimenti nostalgici possono essere scatenati da “quattro momenti significativi”

- Il Passato Quotidiano, che fa emergere il desiderio per quei momenti ordinari della nostra infanzia o adolescenza
- Unicità, che si riferisce a quei momenti indimenticabili che, da soli, possono cambiare la vita di una persona
- Tradizione, basata sul principio che “la cosa più importante è perpetuare il passato e trasmettere la sua storia”
- Transizione, popolata da quei momenti che hanno segnato la crescita individuale, quei “primi tempi” - il primo fidanzato o la prima fidanzata, il primo lavoro.

La nostalgia “per il passato quotidiano è strettamente legata a un gruppo chiamato Teendults, giovani adulti che sentono la mancanza dell’infanzia e dell’adolescenza e che trovano il consumo di oggetti ed esperienze legate a quei periodi della vita “rassicurante” come ad esempio merendine o dolci. I Transitional invece sono coloro che provano nostalgia per i momenti di transizione verso una nuova fase della vita e sono alla ricerca di indipendenza. Sono quindi legati a “oggetti che ricordano una prima volta”, icone di momenti di svolta per la crescita della loro identità attuale. Fanno parte della fetta di consumatori che sono convinti del fatto che nella società odierna si stia vivendo una diminuzione della qualità della vita e che le cose un tempo fossero sicuramente migliori di ora, cercando riferimenti in prodotti che testimoniano simbolicamente un’esperienza emotiva passata destinata a



[154]



[155]



[156]

durare, tradizionali, come cibi naturali. Infine i momenti di nostalgia per “l’unicità” sono portati del gruppo denominato i Transgenerationals. Essi sentono il bisogno di immortalare quei momenti eccezionali ed emotivi poichè essi rappresentano un “ricordo di un legame simbolico con il passato”, qualcosa e qualcuno che magari non è più tra di noi. Nonostante questi profili ben definiti di consumatori nostalgici descritti da Kessous (2011) e Roux (2008), altri autori sostengono che ci sono alcuni fattori estrinseci e differenze individuali psicografiche che possono influenzare il modo in cui ciascuno di noi sperimenta la nostalgia. Schindler e Holbrook (2003) ritengono che la propensione alla nostalgia di ogni individuo sia massimizzata da tre fattori principali: l’età dell’individuo; il genere; il tipo di prodotto a cui potrebbero fare riferimento. In ogni caso, per sentirsi nostalgici di qualcosa, le persone devono aver stabilito un rapporto diretto e positivo con l’oggetto d’affetto, specialmente durante la giovinezza, poiché è un periodo critico per lo sviluppo dei gusti. Inoltre, per coltivare veri sentimenti nostalgici, l’elemento profondamente mancante dovrebbe essere “non più disponibile, accessibile o ampiamente diffuso come una volta”. Negli ultimi anni in ogni caso, l’ispirazione retrò si è dimostrata, nell’area marketing, una arma vincente. Reinventando i prodotti infatti si crea un appeal sia alla generazione presente quando non erano retrò ma anche per coloro che, troppo giovani, provano una gran nostalgia per qualcosa che non hanno mai vissuto.



“ Si a -
mo solo
il caotico
cumulo
del nostro
comune
passato ”

3.3.3 L'anemoia: Nostalgia nell'era dei social

“Le nostalgie nell'era dei social sono più sfuggenti, contaminate dal marketing, esaltate da una chat o da un improvviso messaggio diretto. Nel gergo della rete, per newstalgia si intende un prodotto nuovo, con richiami al passato. Ma il neologismo può individuare anche un comportamento, uno stile di vita.”

(fabio sindici, 2020, La
repubblica)

I vecchi tempi vengono rivisti con occhi diversi, con la consapevolezza del presente, idealizzati e ritratti come situazioni di vita nettamente migliori a quelle attuali. Quando trascorre abbastanza tempo, la nostalgia non è più solo una memoria comune di una generazione, ma diventa un culto. Cosa cambia però nella nostalgia del ventunesimo secolo? Semplicemente la velocità. L'abbondanza di immagini e informazioni a cui la società moderna è esposta può risultare schiacciante, creando un orizzonte culturale confuso e mutevole. In questo scenario, il passato emerge come un rifugio rassicurante e facilmente gestibile, fornendo un punto d'osservazione privilegiato sul caos informativo, estetico e culturale odierno.

Il passato sembra offrire un senso di continuità e stabilità, in netto contrasto con la frenesia del presente. È come se il passato fosse una sagoma familiare su cui proiettare il nostro sguardo, una sorta di guida attraverso le acque agitate della modernità. Esplorando il passato, possiamo trovare conforto e una chiave per decifrare le complessità del presente.

La storia diventa così una confidente silenziosa, pronta a raccontare le sue storie e a rivelare le lezioni apprese. E mentre il mondo contemporaneo vaga in una danza frenetica, il passato offre un'ancora di tranquillità e comprensione. È un testimone silenzioso di come siamo giunti a questo punto, un faro nell'oscurità della complessità moderna. La pressione sociale (e social) per la perfezione, la felicità a tutti i costi e l'“enjoy the little things” ci ha resi sempre più insicuri e infelici. La ricerca di serenità e stabilità ci ha così riportati al passato, più rasserenante e apparentemente meno complesso.

L'anemoia

John Koenig, noto per il “Dictionary of Obscure Sorrows,” ha creato il termine “anemoia” per descrivere la nostalgia per un tempo mai vissuto. Questo termine combina “anemos” (vento) e “noos” (mente) dalle parole greche, rappresentando il desiderio di un'epoca immaginata o idealizzata che potrebbe non essere mai esistita. L'anemoia ci aiuta a comprendere le emozioni complesse legate alla nostalgia per un passato irreali, dimostrando il potere dell'immaginazione umana nel creare ideali di tempi migliori.

3.3.4 Fotografia analogica e social media

fatto sentire il bisogno di fisicità anche tra i più giovani, che le foto stampate le vedevano solo nei vecchi album di famiglia. Questo bisogno poi si è scontrato con la necessità di avere più libertà di scatto e così sono state rispolverate le vecchie m
acchinette analogiche nascoste in soffitta.

Ufficiosamente l'esplosione sui social della fotografia analogica è avvenuta nel 2017, quando Kendall Jenner, in un'intervista al Tonight show ha mostrato la macchina con cui scattava alle feste con i suoi amici e questa macchina in meno di una settimana aveva quadruplicato il prezzo.

Oggi ci sono milioni di macchine fotografiche analogiche, reflex o point-and-shoot. I loro obiettivi impiegano decenni per essere prodotti. Molto importante è, ad ogni modo, capire che l'industria della pellicola è ancora viva solo perché il suo cuore pulsante è ancora vivo.

A Rochester – città degli Stati Uniti d'America, nello stato di New York – all'Eastman Kodak Company, per la grande richiesta, sono state riportate in vita pellicole che erano ormai fuori produzione. Oggi per il mercato della fotografia analogica stanno producendo più del doppio dei rullini prodotti nel 2015 con un costante incremento del 15, 20 o addirittura 30 per cento all'anno.

Per non parlare dell'effetto Stranger Things che ha fatto tornare in auge l'estetica anni '70, con le famose polaroid. La possibilità di avere tra le proprie mani la foto appena scattata, di regalarla o appenderla al muro, ha

Importante è però l'estetica delle immagini prodotte. Prima di questo ritorno di massa all'analogico, su Instagram, erano presenti una moltitudine di filtri "retro" o "vintage" che simulavano l'effetto pellicola su immagini scattate in digitale. Nonostante il progredire della tecnologia, e quindi anche il conseguente miglioramento di questi filtri e tecniche di post produzione, il ricreare l'effetto pellicola risulta ancora quasi impossibile. O meglio, è possibile, ma non ha senso, in quanto richiede il doppio del lavoro in post produzione e in ogni caso perde il senso di magia che le foto con effetto vintage creano.

Inoltre, è interessante osservare come il social abbia cambiato radicalmente il senso di "spontaneo" creando scatti che cercano di simulare la semplicità e la genuinità delle tipiche point and shoot, con però una preimpostazione mentale di ricerca dello scatto genuino. In particolare alle nuove generazioni, così allenate a vedere costantemente immagini ed input di ogni genere, questa ricerca del momento perfetto da catturare con un occhio fotografico viene molto naturale, in quanto il social è una vera e propria biblioteca per fare ricerca dell'immagine perfetta.



[158]



[159]

3.3.5 Memoria e momento

Le immagini in analogico possono quindi essere viste come nostalgiche, ma suggeriscono una certa impronta. Non si tratta di realtà, ma di memoria. Siegfried Kracauer descrive come la memoria e i suoi registri siano pieni di vuoti. La memoria compie una selezione inconscia di ciò che è degno di essere ricordato e Kracauer sostiene infatti che la fotografia possa dare un'immagine completa di una certa memoria.

Al contrario, Michael Newmann sostiene che la fotografia non sia così diversa dal funzionamento della memoria: "Considerare una fotografia realizzata in questo modo [analogico] significa impegnarsi in un atto di ricordo. Ricordare, piuttosto che ripetere semplicemente qualcosa di fisso, conferisce alla traccia la contingenza, attribuendole nuovamente potenzialità. Non è necessario conoscere necessariamente l'origine della traccia, poiché anche la memoria è ricostruita." Quello che è importante qui è la contingenza, l'aspetto imprevisto della fotocamera analogica, che è esattamente ciò che

cercano queste nuove immagini "analogiche simili": le vignette, le perdite di luce, le tonalità di colore... In altre parole, queste immagini lasciano spazio per "i vuoti" della memoria e addirittura imitano le immagini di memoria nella loro incompletezza, nella loro imperfezione.

La psicoanalisi ha evidenziato che i nostri ricordi possono essere di natura sia fattuale, corrispondendo a eventi o esperienze realmente accadute, sia fattuale, indicando ricordi basati su esperienze reali ma completati dalla fantasia. Nel contesto di queste immagini "incomplete" o che incorporano gli effetti "analogici", potrebbe essere che i fotografi o gli editori stiano cercando di riconoscere la necessità della fantasia all'interno del processo di memoria. Come sintetizza Victor Burgin: "La rappresentazione... non può essere semplicemente testata in confronto con il reale, poiché questo reale è esso stesso costituito come la realtà del senso comune quotidiano, nelle rappresentazioni."



[161]

3.3.6

Effetti della nostalgia sulla salute mentale

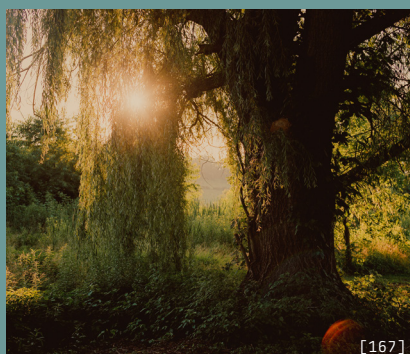
La nostalgia in generale genera dei sentimenti misti nella persona che la prova ma in base a come la si vuole interpretare, può essere usata come strumento per abbattere o rafforzare il proprio benessere. Ricordare eventi passati può rafforzare la propria identità personale e culturale e farci sentire più vicini a se stessi e alla propria storia, ma può generare anche tristezza poiché ci si rende conto che quei momenti non verranno più vissuti. Essa può anche creare stress emotivo, specialmente se i ricordi sono legati ad eventi passati particolarmente dolorosi, ma in ogni caso crea un momento in cui si può riflettere, crescere, imparare cose nuove oppure creare progetti interessanti, se si tratta di creatività. Permette di fermarsi e pensare a ciò che è stato, sia nel caso in cui si tratti di fatti accaduti in presenza della persona che “soffre” di nostalgia che nel caso in cui si tratti di nostalgia “dei bei giorni”, obbligando a mettere uno stop al frenetico pensiero del futuro per ragionare su quello che è invece stato il passato.

C a s i s t u d i o .
R o m a n S p a
t a r o . V i v i a n
M e i e r . W e s A n d
e r s o n . R o b e r t
D o i s n e a u .
C a s i s t u d i o .
R o m a n S p a
t a r o . V i v i a n
M e i e r . W e s A n d
e r s o n . R o b e r t
D o i s e n a u .



Roman Spataro

“in the fleeting moments
between night and day,
there’s found
a glimpse of understanding,
some perception of fragility
restored”



HOME BEFORE THE HARVEST, 2019

Roman Spataro è un fotografo e artista di 22 anni originario della Pennsylvania rurale, attualmente residente a New York City. Avendo trascorso la sua infanzia in una cittadina di soli 800 abitanti, la sua prospettiva è ampiamente plasmata dalla natura, dalla solitudine e dal desiderio di viaggiare.

La sua collezione più celebre di fotografie è chiamata “Home Before the Harvest” ed è stata realizzata durante l'estate del 2019 nei dintorni del luogo in cui Roman è cresciuto. La raccolta esplora temi legati all'estate, al frutto della natura involontaria della giovinezza e alla bellezza della linea sfumata tra realtà e fantasia nei ricordi lontani.

Vivian Meier

“Nelle immagini silenziose, trovo la mia voce, raccontando storie senza parole che perdurano nel tempo.”

MALINCONIA • VITA QUOTIDIANA

Vivian Maier, nata il 1° febbraio 1926 e deceduta il 21 aprile 2009, è stata una fotografa statunitense di origini franco-austriache. Lavorando principalmente come tata a Chicago per oltre quarant'anni, ha catturato la vita quotidiana, le persone e gli ambienti urbani attraverso decine di migliaia di fotografie. La sua opera è rimasta sconosciuta fino a dopo la sua morte, quando il collezionista John Maloof ha scoperto e riconosciuto il valore artistico delle sue immagini, contribuendo così a portare alla luce il talento di Maier attraverso mostre e documentari. La sua storia sottolinea l'importanza di riconoscere e preservare il lavoro degli artisti anche quando viene scoperto solo postuma, aggiungendo un elemento di mistero alla sua vita personale e alle sue motivazioni artistiche.

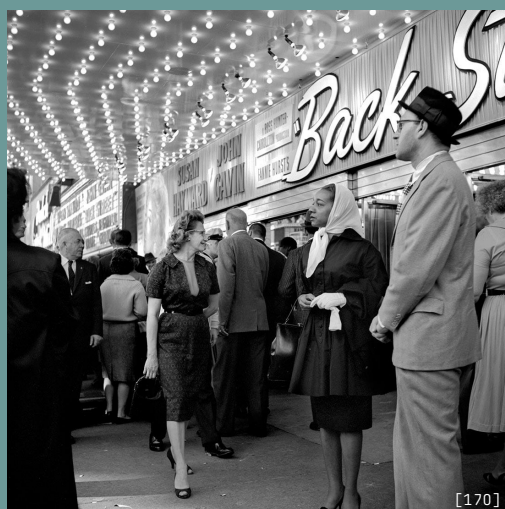
Attraverso la sua lente, Maier trasforma l'ordinario in straordinario, permettendo al pubblico di immergersi in un passato che potrebbe non essere il proprio, ma che evoca sentimenti universali di rimpianto e riflessione. Le sue immagini, spesso ambientate in strade tranquille o dietro angoli nascosti della vita urbana, diventano finestre sul passato, suscitando un senso di malinconia e una connessione profonda con la fugacità del tempo. La nostalgia nelle fotografie di Vivian Maier è un richiamo alla bellezza semplice della vita, un'ode alla memoria e al potere di catturare istanti che, seppur perduti nel tempo, trovano un'eternità nelle sue immagini.



[168]



[169]



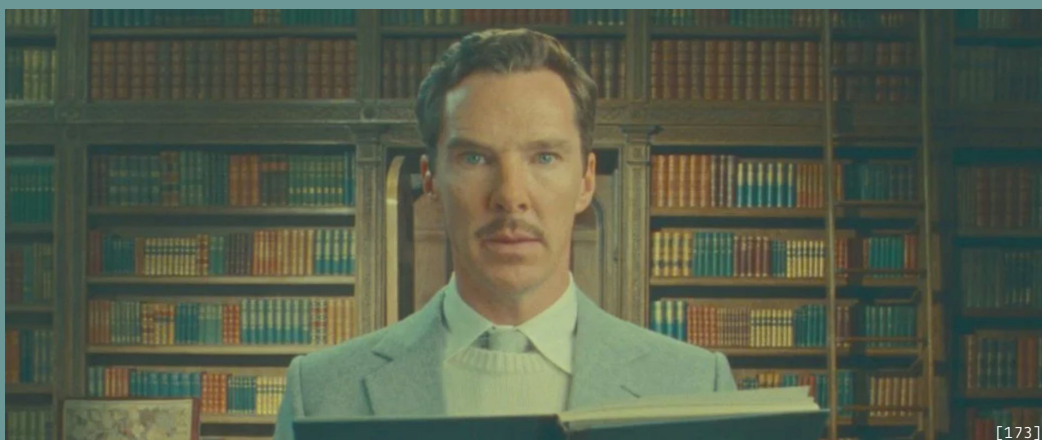
[170]



[171]



[172]



[173]

Wes Anderson

“Racconto storie con il colore della nostalgia, ogni fotogramma è una finestra aperta sulla bellezza dell’inesplorato passato,”

FILM•PELLICOLA AL POSTO DEL DIGITALE PER IL MOOD NOSTALGICO

Wes Anderson è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense, nato il 1° maggio 1969 a Houston, in Texas. È noto per il suo stile distintivo e l'estetica visiva peculiare nelle sue opere cinematografiche. Dopo essersi laureato alla University of Texas, Anderson ha debuttato nel mondo del cinema con il suo lungometraggio “Bottle Rocket” nel 1996. Ha guadagnato ulteriore riconoscimento con film come “Rushmore” (1998), “The Royal Tenenbaums” (2001), “The Grand Budapest Hotel” (2014) e altri. Anderson è elogiato per la sua capacità di creare mondi cinematografici unici, caratterizzati da storie eccentriche, personaggi stravaganti e una raffinata direzione artistica. La sua carriera è stata contraddistinta da numerosi premi e nomination, consolidando il suo status come uno dei registi più distintivi e amati nel panorama cinematografico contemporaneo.

Wes Anderson mantiene un legame tangibile con la nostalgia attraverso la sua persistente scelta di utilizzare la pellicola nei suoi film. La sua preferenza per questo formato tradizionale si traduce in un'estetica cinematografica che cattura l'atmosfera e la sensibilità di epoche passate, evocando un sentimento di familiarità e un'emozione più profonda. La pellicola diventa così un mezzo visivo attraverso il quale Anderson trasmette in modo unico il suo rapporto con il passato e il potere evocativo della nostalgia. affinità con i principi della slow photography.



Robert Doisneau

“Un fotografo deve far sì che gli altri vedano ciò che ha visto attraverso i suoi occhi.”

FOTOGRAFIA UMANISTA · INTIMITÀ DEL QUOTIDIANO

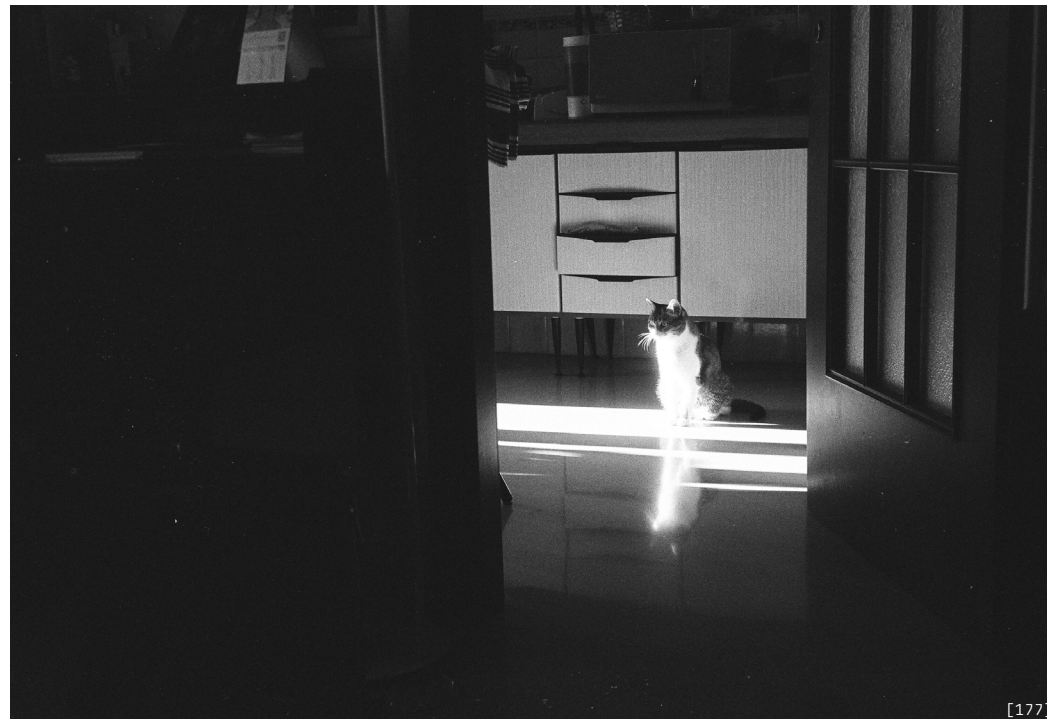
Robert Doisneau, nato il 14 aprile 1912 a Gentilly, Francia, è stato un rinomato fotografo noto per le sue iconiche immagini della vita quotidiana francese. Iniziò la sua carriera come fotografo freelance, lavorando successivamente per diverse riviste. La sua fama è salita grazie a opere come “Le Baiser de l’Hôtel de Ville,” una fotografia emblematica di un bacio spontaneo a Parigi nel 1950. Doisneau è considerato uno dei maestri della fotografia umanista, il cui lavoro ha catturato con poesia e umorismo momenti di vita di strada, l’infanzia giocosa e la bellezza dell’intimità quotidiana. Il suo impatto culturale e il suo contributo alla storia della fotografia sono duraturi, confermando la sua eredità come uno dei grandi artisti visivi del XX secolo. Robert Doisneau è deceduto il 1° aprile 1994 a Montrouge, Francia.



Il lavoro di Robert Doisneau trasuda un'affettuosa rappresentazione della vita quotidiana francese del XX secolo. Attraverso il suo obiettivo, ha catturato momenti di intimità, gioia e semplice bellezza, trasmettendo un senso di pace e familiarità che evoca una sorta di nostalgia positiva. Le sue immagini immortalano scene di strada, bambini giocanti, amanti incontaminati e lavoratori impegnati, fungendo da finestre temporali che invitano lo spettatore a riconnettersi con il passato. La nostalgia di Doisneau non è solo un richiamo a un'epoca passata, ma un invito a celebrare la tenerezza intrinseca della vita quotidiana, preservando così la bellezza fugace dei momenti che potrebbero altrimenti sfumare nel dimenticatoio del tempo.



[176]



[177]



[178]



[179]



[180]



[181]

Metodologia di ricerca empirica



[182]

Nel mondo in continua evoluzione della fotografia, che si tratti di digitale o meno, è importante comprendere prospettive ed esperienze sia di professionisti del settore, ovvero fotografi veri e propri e professionisti dei social media, che di individui meno esperti. Per questo motivo in questo capitolo ci si concentrerà maggiormente su una metodologia di ricerca empirica, composta da interviste semi-strutturate a professionisti della fotografia, e sondaggi a domande chiuse, per i “principianti” e amatori.

Nelle interviste si cercherà di capire il punto di vista riguardo alla fotografia analogica così come la si può vivere al giorno d'oggi, se ancora è un argomento di interesse e soprattutto il perché, secondo persone che lo fanno di lavoro, possa essere sopravvissuta così a lungo. Attraverso questo approccio, cercheremo di gettare luce sui differenti punti di vista, esperienze e competenze in questi campi dinamici. La seconda parte di ricerca, riguarderà un sondaggio a domande chiuse e a risposta multipla, per raccogliere dati da una vasta gamma di partecipanti, compresi coloro che potrebbero avere meno esperienza nel settore. Questo approccio quantitativo permetterà di identificare tendenze e statistiche che aiuteranno a comprendere meglio i comportamenti e le opinioni di un pubblico più ampio.

4.1

Le interviste



Chiaramente le domande vanno modificate in base all'intervistat* che avrà delle caratteristiche che risultano utili alla ricerca con il tentativo di mantenere le domande simili, per permettere un paragone nell'analisi. Ad esempio, in questo testo, gli intervistati saranno principalmente tre tipologie: Il professionista della fotografia quasi esclusivamente analogica, il professionista della fotografia in generale e l'admin di una pagina social che si occupa principalmente di analogico nel mondo dei social media, principalmente instagram.

L'intento principale delle interviste è di scoprire le sensazioni e i pensieri legati alla fotografia analogica da parte di persone che ci hanno a che fare quotidianamente e secondo loro quale sia il motivo per cui è sopravvissuta e continua a prosperare nell'era digitale.

Simone Savo

Fotografo analogico e digitale
Esperto Lomography

Il primo, il professionista della fotografia analogica selezionato è Simone Savo.

Caratteristiche da considerare nella composizione delle domande: Fotografo analogico, lavora con Lomography, appassionato di Film soups, quindi sarebbe interessante sapere maggiormente il suo pensiero per quanto riguarda gli errori e l'analogico sui social, in quanto molto seguito.

Simone Savo.

Ciao! Raccontami un po' di te. Come è nata questa tua passione per la fotografia analogica?

Ciao! La fotografia analogica è sempre stata presente nella mia vita, un po' come tutte le persone nate prima dell'era digitale, a casa c'era sempre una macchina fotografica che aveva il compito di immortalare i momenti più importanti. Sarà stato anche perché mio padre faceva il fotografo quindi ho sempre avuto a che fare con la fotografia e ne sono sempre stato affascinato.

Scatti solamente in analogico? Se no o se hai provato anche altre tipologie, quali pensi siano le maggiori differenze pratiche? e quelle psicologiche?

Negli anni mi sono avvicinato per lo più per necessità lavorative alla fotografia digitale ma non c'è stata quella scintilla che poteva farmi accantonare la fotografia argentica. Ho sperimentato anche con le polaroid e di questo meccanismo, ho apprezzato molto vedere come si

fissano le immagini minuto per minuto. Ultimamente invece sto sperimentando le tecniche antiche di sviluppo e stampa. A livello pratico utilizzare la fotografia analogica è un processo lungo e delle volte molto stressante, infatti rispetto al digitale, con l'analogico non è possibile vedere immediatamente il risultato, ma bisogna aspettare di finire tutto il rullino, svilupparlo e visionare i negativi per vedere quello che abbiamo fotografato (molto spesso è questione di giorni).

Allo stesso tempo l'emozione nel sviluppare una pellicola, versare i chimici nella tank, agitarla delicatamente, estrarre la spirale e srotolare il negativo ancora bagnato ed incuriosito visionare subito quello che ne è uscito fuori e nel mentre ricordare i momenti che abbiamo voluto catturare in uno scatto.

Questa sensazione purtroppo il digitale non me l'ha mai trasmessa.

Secondo te la fotografia analogica può avere un futuro? Perché?

Da diversi anni sui social condivido dei tutorial sul mondo della fotografia analogica, piccole recensioni ecc.. e tra le persone che interagiscono con i miei post ci sono molti giovanissimi, dove il più delle volte non hanno mai visto un rullino da vicino! Però incuriositi si interessano, chiedono e hanno voglia di sperimentare e non vogliono accontentarsi di foto create da un sensore o

dalla IA. Queste cose mi fanno ben sperare per il mondo della fotografia analogica.

Che sensazioni provi quando stai scattando? E quando sviluppi? e quando vedi il risultato?

Come già accennato prima l'analogico mi fa vivere un'esperienza unica, dallo scatto allo sviluppo.

Iniziamo dalla speranza di aver immortalato quel momento, quello giusto ed il classico "speriamo che non ha chiuso gli occhi, di non averla fatta controllare ma che non venga nemmeno troppo luminosa! Cosa che con il digitale si può correggere seduta stante e nel caso dopo averla visionata, riscattarla con i parametri giusti.

In fase di sviluppo bisogna sempre essere concentrati sul secondo che passano nell'ammollo e nel risciacquo, anche se è una sequenza ripetitiva c'è sempre il rischio di sbagliare qualcosa.

Questa fase io la vivo come un momento di raccoglimento mettendo su qualche disco, e via con lo sviluppo! È uno di quei momenti che preferisco proprio perché incuriosito dai risultati e amando questo mondo, lo faccio volentieri.

Il fatto che richieda maggiore tempo e impegno è una cosa positiva o negativa secondo te?

In un mondo dove siamo abituati ad avere tutto subito e bene.. aspettare per rivivere un ricordo per me è una cosa

super positiva, anche se non è perfetta come una foto di un iPhone o di una reflex digitale, quello scatto è stato ben pensato e calibrato perché non è stato scattato a raffica come una sequenza dove poi si sceglie il migliore ma si tiene il ricordo in una foto uscita così così ma che nell'inconscio ci trasmetterà una sensazione unica. Questo ad esempio mi sta succedendo con le diapositive che mio padre ha realizzato negli anni passati; rivederle ti fa rivivere piacevolmente quel momento.

Quale è il ruolo dell'errore e dell'imperfezione, secondo te, nel processo fotografico? è importante o è meglio evitarlo?

Sono sempre stato una persona che non ama le imperfezioni e soprattutto gli errori.. con il digitale cercavo costantemente la foto perfetta e per ottenerla ricorrevo spesso al ritocco..

Anche con l'analogico ho inseguito per un periodo questa perfezione, ma nel tempo e con la sperimentazione ho abbandonato questa ricerca costante della perfezione, mi sono concentrato su quello che volevo fotografare e cosa volevo trasmettere o ricordare con quello scatto (utilizzo maggiormente fotocamere giocattolo). Un esempio di errore e imperfezione sono proprio le mie FilmSoup.

Secondo te, cosa rende l'"effetto pellicola" così attraente anche a chi non si intende di fotografia?

La fotografia analogica riesce a dare un tocco di verità e unicità in un mare di fotografie perfettine, artificiali e finte!

Come pensi che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica?

I social sono perfetti per condividere i propri pensieri, foto e video di ciò che ci circonda nel quotidiano e difatti la fotografia analogica ne ha giovato perché molti di noi condividendo i propri scatti in analogico o gli strumenti o addirittura le azioni di caricamento del rullino e di sviluppo, hanno attirato l'attenzione di tante persone che mi scrivono per sapere come replicare un determinato effetto, quale fotocamera è meglio utilizzare, ecc.. diciamo che hanno ridato una seconda vita alla pellicola!

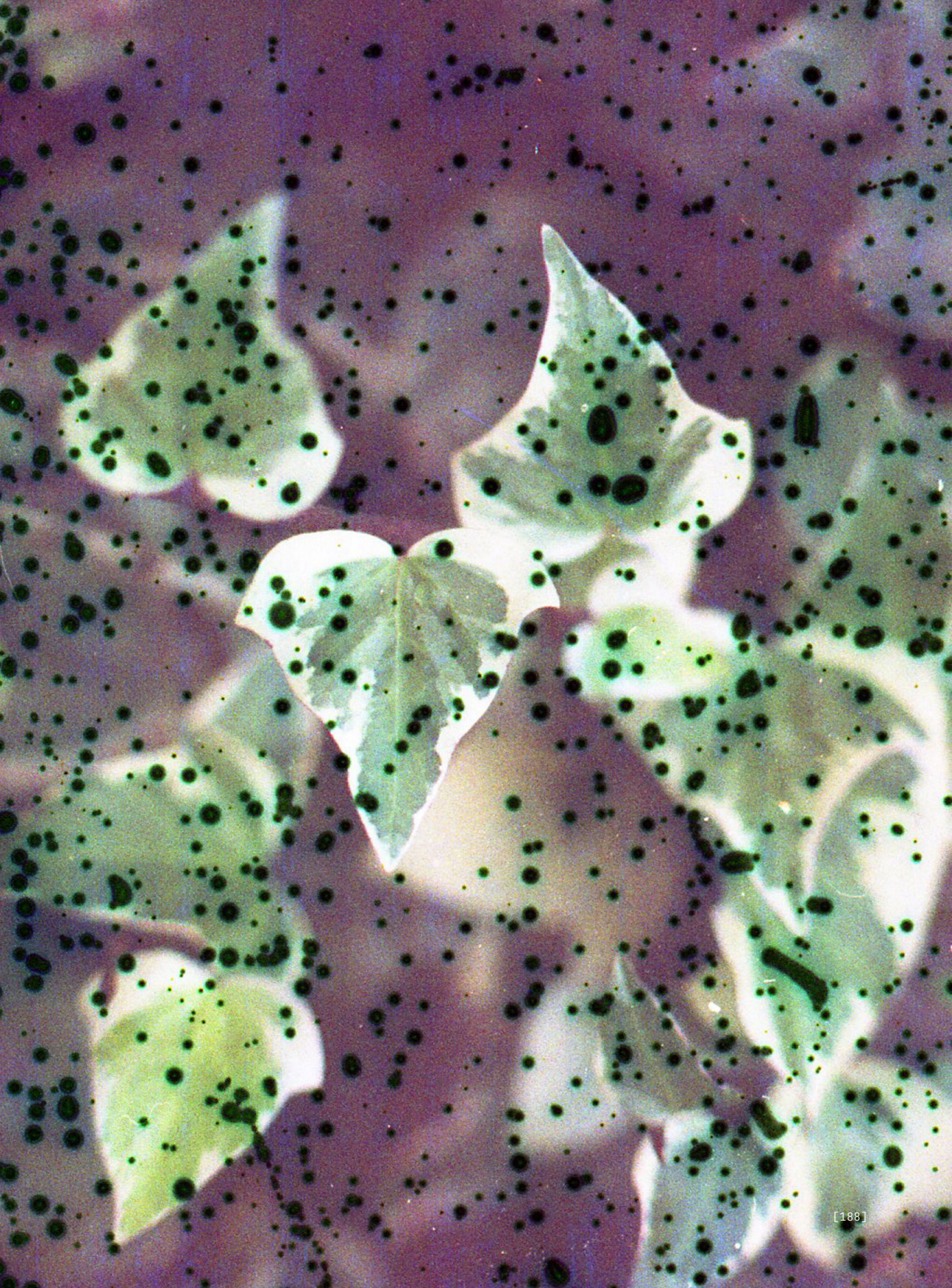


FILM SOUP:

Il souping della pellicola è un processo in cui un rotolo di pellicola viene immerso in vari liquidi per modificarne le proprietà chimiche.

Questa tecnica è utilizzata da decenni da fotografi e artisti che desiderano aggiungere un tocco unico al proprio lavoro. I liquidi utilizzati per la preparazione della pellicola possono variare da articoli domestici come caffè, tè e vino a libagioni specializzate come sviluppatore e fissatore.

È inoltre possibile regolare il tempo e la temperatura di ammollo per creare effetti diversi.



[188]



[189]



[190]



[191]

Chiara Agostinetti

Fotografa digitale



[192]

Fotografa Professionista, scatta principalmente in digitale ma ha iniziato con l'analogico. Giovane, Interessante vedere il suo punto di vista per quanto riguarda l'anemoia, la nostalgia del non vissuto e la slow life dal punto di vista di una giovane fotografa.

Chiara Agostinetto

Ciao! raccontami un pò di te, e come è nata questa tua passione?

Mi chiamo chiara Agostinetto, e la mia passione è nata quando ero molto piccola perchè sono cresciuta in una famiglia molto artistica. Mia madre è drammaturga e mio padre è scenografo e fotografo, quindi io ho sempre vissuto i retroscena, ma non sono mai stata da presenza scenica o da essere al centro dell'attenzione. Grazie alla fotografia invece, con una macchina regalata da mio padre quando avevo circa 8 anni ho iniziato a fare delle foto a qualsiasi cosa e a capire che forse il punto di vista che mi interessa di più è quello esterno, sia da parte del pubblico che quella dell'attore. Ho iniziato così a scattare con questa macchina piccola della Hello Kitty compatta e poi sono passata a una un po' più avanzata. Questa passione deriva molto da lui, e negli anni da autodidatta ho fatto alcuni corsi da Camera e poi ho iniziato a lavorare nell'ambito, grazie anche ai miei gen-

itori, con delle documentazioni fotografiche e progetti. Inizialmente non la usavo come strumento per documentare la vita giornaliera ma proprio per eventi in particolare.

Ho poi deciso di fare un percorso di studi artistico, partendo appunto da un liceo artistico, indirizzo arti figurative, pittura e scultura che mi ha comunque aiutato molto a sviluppare un occhio critico e a capire meglio la forma e tridimensionalità dei soggetti che avrei scattato, ombre, luci. Mi ha aiutato molto e sono stata molto felice della mia scelta. Ho poi scelto di fare l'accademia, tra mille dubbi, perchè molto classica, e avendo sempre avuto difficoltà nell'esprimermi con le parole non sapevo se un percorso accademico mi avrebbe aiutato.

Scatti anche in analogico?

Sì, in realtà con l'analogico ho iniziato dopo, verso i sedici anni, perchè ho trovato una vecchia macchina di mia madre e la ho scoperta come mezzo per rendere tutto più piccolo. Avendo fatto molto in digitale, e farne quante ne vuoi, averne 36 era un pò tornare all'origine, alla base, a pensare a quello che devi fare prima di farlo.

Quali pensi siano le maggiori differenze tra analogico e digitale, sia praticamente che psicologicamente?

Dal mio punto di vista, tecnicamente l'approccio alla macchina è diverso. L'oggetto in

sè è diverso, l'analogico è più intimo, ad esempio anche l'estetica della macchina è bella, è anche un "gadget". o anche la meccanica in sè, il sentire lo scatto, sentire i meccanismi, e soprattutto non cambia, è un oggetto che se non ha bisogno di batterie rimarrà per sempre così e può potenzialmente funzionare anche tra 100 anni. Nel digitale c'è troppo accanimento sull'ultima macchina che esce, sull'ultimo obiettivo, cosa giusta certo, ogni cambiamento come iso in più o messa a fuoco continua in più aiuta, però ti fa perdere l'immagine in sè. però l'analogica è uno strumento meccanico con il quale passi ad avere un'immagine, è più diretta e ti permette di concentrarti di più sul risultato. Avendo solo tre cose, ovvero iso diaframma e tempi, ti obbliga a concentrarti di più sul soggetto e sul risultato.

Il costo è chiaramente un'altra questione, poi ad oggi l'analogico è molto costoso. Una volta un rullino costava 5 euro, ora anche 15 20 euro. Al tempo era anche più personale lo sviluppo, lo facevano in pochi, ora è anche più mainstream, il che è bello perché molti lo hanno scoperto ma si è persa un po' questa cosa del chiacchierare.

Psicologicamente, nel processo, le differenze sono che l'analogico si usa meno nel lavoro, però principalmente c'è un rapporto diverso con quello che voglio scattare. Ad esempio se voglio vivere un esperien-

za con una macchina fotografica preferisco usare l'analogico perché si pensa di più a "ne vale veramente la pena"? A volte si preferisce fare uno scatto mentale, ma in ogni caso che si scatti o meno, quel momento è comunque registrato, me lo ricordo.

Anche con il soggetto si ha un altro rapporto, si sente meno "attaccato" dall'obiettivo, e mentre tieni la macchina guardi il soggetto quindi quello vede il tuo sguardo e si crea un rapporto più intimo. Anche in digitale si può fare certo ma è più difficile. Anche con il fatto che ora molte più persone sono abituate all'analogico, lo vedono come un qualcosa di più bello, se vengono catturate dalla pellicola si sentono meglio, sentono che sia un qualcosa di più prezioso.

E il momento diventa la cosa più importante, rispetto ai tecnicismi, anche io sono molto meno fissata sulla composizione ma molto di più sul sentimento che si ottiene.

Secondo te la fotografia analogica può avere un futuro?

Secondo me sì, poi certo dal punto di vista digitale si può ricreare l'immagine, ma non è la stessa cosa. Faccio una parentesi su questo: dal punto di vista tecnico si può ricreare, ma i pixel sono diversi dalla matericità dei cristalli dello sviluppo. Non si avrà mai la pasta dell'analogico, perché quella è chimica pura, va al di fuori del digitale. Anche sensorialmente, guardando due

immagini una analogica e una digitale, si sente la differenza.

L'analogico funziona appunto per questo rapporto con il soggetto, e per l'utilizzo dell'immagine come una cosa preziosa. I progetti in analogico funzionano secondo me quando la fotografia viene quasi dopo il sentimento, il momento, la macchina deve essere solo un mezzo finale, a differenza del digitale che si concentra sul processo, la selezione, la post produzione. L'analogico riduce al minimo.

può avere uno sbocco, sicuramente bisogna guardarla da un altro punto di vista, non più commerciale, che sarebbe snaturare, un tempo magari lo era ma ora è più legata al soggetto.

Secondo te quale è il ruolo o valore dell'errore e dell'imperfezione nel processo fotografico e nel risultato?

Io quando mi capitava di stampare o scannerizzare fotografie di rullini scaduti o vecchi, dove non sai come vengono, c'è una sensazione di scoperta che è impossibile da avere nel digitale. La sorpresa è difficile da trovare in qualsiasi altro campo perché è una creazione chimica, e casuale, come ad esempio quando si ha un sensore corrotto. Sono cose che possono venire e venire solo una volta. Nel rullino tu hai una sola matrice, e se quella è "rovinata" rischi di perdere tutto.

L'errore secondo me è quindi una delle parti più divertenti della fotografia analogica. Ad esempio adesso ho svilup-

pato un rullino che è venuto con una striscia arancione in centro che ha reso tutte le fotografie molto più interessanti. Per qualcuno può essere tutto rovinato, ma per me erano molto particolari.

Anche nelle prove di stampa ricordo che si stappavano dei pezzi di foglio per vedere quanto tenerle sotto l'ingranditore e spesso a me piacevano di più quei fogli strappati rispetto alla stampa definitiva, perché sono oggetti con varie gradazioni e contrasti e diventano così pezzi d'arte. Tutto è legato a quello che fai tu non a un macchinario che ti dice cosa fare.

Secondo te, cosa rende l'"effetto pellicola" così attraente anche a chi non si intende di fotografia?

Potrebbero esserci vari motivi, anche il fatto che ora sia così costoso, rende la foto non solo un elaborato ma anche un impegno economico maggiore e viene vista come più preziosa. Poi sicuramente c'è un continuo flusso di immagini digitali, con telefoni ecc, tutte uguali, tutte perfette e anche attraverso lo specchio dei social ci si crea un'idea di immagine predefinita, che l'analogico smonta. Ad esempio la grana toglie definizione all'immagine, o anche l'effetto mosso danno la stessa impressione.

Ho fatto una tesi sul realismo fotografico nella quale spiegavo il perché siamo attratti da una foto distorta che si vede male. Probabilmente siamo costante-



[194]

mente abituati a foto perfette e super definite, così tanto che una foto fuori dal comune, con un certo di disturbo ha molto più effetto su di noi.

Poi sicuramente i colori sono una parte decisiva. Ogni pellicola ha in se una certa palette colori, e in base alla pellicola il fotografo sceglie che effetto vuole. Il paletto che ti impone la pellicola è uno stimolo per creare fotografie ancora più suggestive.

Come pensi che i social abbiano cambiato la nostra percezione della fotografia analogica?

Sicuramente adesso, con la digitalizzazione dell'analogico e la moda, la fotografia analogica è cambiata moltissimo. Anche solo la moda del vintage, permette di riscoprire vestiti, arredamento, c'è un ritorno in generale al vintage come valore annesso. C'è nostalgia e l'attribuzione di un gran valore a quel tipo di oggettistica. Se si vede sui social una foto a rullino c'è più voglia di lasciare un like.



[195]

WHAT'S IN MY BAG

Analog photographer edition

[196]



Analog milano

Collettivo su Instagram

LA RASSEGNA MENSILE

FOTOGRAFI EMERGENTI

Shanti Simonetti

[197]

FOTOGRAFI EMERGENTI

SHANTI SIMONETTI

FOTOGRAFI EMERGENTI

SHANTI SIMONETTI

FOTOGRAFI EMERGENTI

SHANTI SIMONETTI

FOTOGRAFI EMERGENTI

SHANTI SIMONETTI



SHANTI

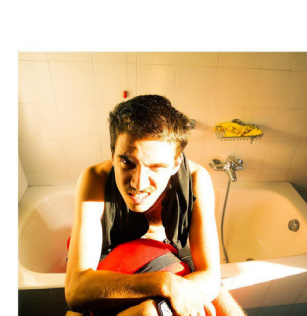
Shanti, 24 anni, inizia a fotografare dal quarto anno di liceo. A portarlo a Milano è l'università ma, nella città, scopre e trova i soggetti principali delle sue foto. Non amante della fotografia paesaggistica o delle architetture, Shanti apprezza molto scattare ciò che può trasmettere qualcosa, tendenzialmente uno sguardo. Ad esempio? La fotografia più "intima" perché mostra la vera "l'essenza delle persone".

01

→



02



→

03



→

04



LOMOGRAPHY

La storia

[198]

FUJIFILM C200

RULLINI

Economica e versatile.

IN BREVE

A colori (C41)
Circa 12,00 €
ASA 200, +1/1 stop



CARATTERISTICHE

Introdotta dalla Fujifilm nel 1990 è un rullino a colori dal costo contenuto adatto alla maggior parte delle situazioni fotografiche. L'ISO (200) è adatto per giornate luminose o interni ben illuminati. I colori saturi e brillanti esaltano i toni della pelle e la grana è fine e leggera. È ampiamente utilizzato come rullino accessibile per la fotografia amatoriale.

01

→

Pagina Instagram, format blog, dedicata a informazioni, curiosità, tips e la comunità analogica milanese. Non essendo una persona unica, l'intento di questa intervista è trovare degli spunti sulla fotografia analogica sui social, con testimonianze dirette su anemoia, slow life e imperfezione.

Per questa intervista ho incontrato Sebastiano, uno studente di ingegneria del cinema al Politecnico di Torino e Anna, una studentessa di design in magistrale al Politecnico di Milano.

Analog milano

Ciao! vi andrebbe di presentarvi? e di cosa tratta il collettivo Analog-milano?

ANNA Ciao. Io sono Anna, ho studiato al politecnico di Milano design e ora sto facendo la magistrale, sempre a milano. Innanzitutto, il collettivo è nato da poco, perché questa esperienza nasce da un'esperienza precedente, prima ero presidente di un'associazione del Politecnico di Milano che si chiama Analogpolimi. Ero presidente di questo gruppo studentesco che ora è più grande, ma il problema era che a causa del Politecnico era complesso fare alcune cose, come collaborazioni o eventi. Da qui, circa 6-7 mesi fa abbiamo pensato di creare un qualcosa di nuovo, di esterno all'università ma che creasse comunque un senso di community. Poi abbiamo visto che a Milano, che è la realtà che conosco, c'è molta gente che fa fotografia analogica, negozi gestiti da giovani, e comunque si è un pò mossa la comunità analogica in questi ultimi anni.

Nasce quindi un pò dall'esigenza di comunicare a ragazzi giovani, target circa studenti che hanno finito le superiori e iniziano l'università, in particolare principianti, un pò cosa sia la fotografia analogica. Mi sono immedesimata in quelle persone che vedevano una bella foto e andavano alla ricerca dei preset per ricrearla per poi scoprire che appunto era una foto a rullino. Per questo la comunicazione è molto semplice, non si trattano temi troppo complessi, perché tanto sappiamo che le persone che ci seguono non sono professionisti e non cercano consigli ricercati quanto curiosità e tips.

Secondo voi, come collettivo, la fotografia analogica può avere un futuro?

ANNA A livello commerciale, solo alcuni settori, come film e moda. Tutti i fotografi che conosco lavorano nella moda, nel lusso, in settori in cui ti pagano tanto. Altri settori non saprei

SEBA Dal punto di vista amatoriale, secondo me negli anni c'è stato questo problema dell'aumento dei prezzi. Ricordo che quando ho comprato la mia prima pellicola costavano 3 sterline. Ora costano anche 3 o 4 volte tanto, e questo può essere un fattore scoraggiante. In ogni caso è un modo di fare foto, arte che sta crescendo nonostante la scarsità di risorse o il costo, dimostrando che comunque la gente è interessata, e compra. Spero anche che nascano nuove realtà che possano impegnarsi

SEBA a produrre più materiale per la fotografia analogica, che siano pellicole o macchine fotografiche. Sicuramente un altro punto sarebbe quello più legato all'ambiente, come ad esempio comprare fotocamere usate, servirebbero realtà che prendono sotto la loro ala questo aspetto.

Ad esempio, Impossible project è un progetto proposto da Polaroid, che è fallita ed è stata comprata da un'azienda olandese che per qualche anno ha prodotto oggettistica compatibile con le macchine polaroid. Poi non so come ma polaroid è risorta. Loro hanno comprato il marchio, ora è una nuova versione dell'azienda.

Come pensate che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica anche per chi la conosceva prima? Anche vedendo la rinascita da parte dei più giovani, i social hanno un ruolo.

SEBA Intanto penso che i social abbiano più che altro diffuso questo modo di fare foto. Poco tempo fa non aveva proprio più senso. Secondo me è stato proprio l'effetto nostalgia, è qualche anno che c'è un ritorno ai vecchi formati come il vinile ad esempio. Anche videocassette, auto d'epoca. C'è stato un ritorno di un medium con cui facevamo foto. Sicuramente l'effetto nostalgia è difficile da capire perché essendo abbastanza giovane è difficile capire ad esempio cosa provassero i miei genitori scattando con la pellicola. Per loro probabil-

mente era la cosa più normale del mondo, un pò come noi con in telefono. Però penso che i social abbiano mostrato appunto un modo diverso di approcciarsi alle foto. A differenza del digitale, nell'analogico si segue tutto il processo, dalla scelta del rullino allo sviluppo. C'è un rapporto diverso proprio con le foto che fai. Ciò che ha fatto rinascere nei social, è che ora si mostra anche il processo e non solo il risultato.

ANNA Io aggiungerei che se si pensa a quando è morta la fotografia, è il periodo in cui è nato l'internet. Si è passati dalla digicam dei genitori, con sd, alla fotografia digitale pura. In quel momento lì non c'erano i social. Quindi muore la fotografia analogica, inizia ad esserci il superinternet, poi i social, e da qui la gente che vedeva sui social foto in analogico inizia a chiedere a chi la ha postata come ha fatto, cosa ha usato, ricreando l'interesse, chiedendo a un creator. Se no come si impara a fare questa cosa? Prima c'erano solo i blog. Per imparare bisognava leggersi mappazzoni di professionisti, ora è tutto molto più accessibile. È cambiato il modo in cui chi impara si informa, va tutto per emulazione. Si emula finché non si diventa parte di una community.

Che feedback avete ricevuto? quali sono le persone che interagiscono con il profilo?

ANNA Un feedback molto positivo. All'inizio anche quando la pagina era più piccola, un sacco di persone facevano molti complimenti, da una varietà di persone. Il core sono ragazzi tra i 18 e 25 anni, più uomini che donne, però quasi pari. Unica cosa, a volte l'algoritmo porta gente di un target più maturo, che commentano foto e danno la loro esperienza. Per ora non abbiamo avuto hating. Cosa rende secondo voi attraente la fotografia a rullino anche a un occhio meno esperto?

SEBA Sicuramente l'unicità dei colori. Ogni pellicola ha una gamma di colori, un'aspetto suo. Anche l'aspetto che gli dà la macchina fotografica. Ogni macchina cambia leggermente l'esito della foto, anche paragonando alle foto del telefono che sono sempre tutte uguali. Nella pellicola, si può avere un pò di vignettatura, o delle lenti particolari con forme strane.

ANNA son d'accordo. In più c'è la parte del processo. L'attesa per avere le foto, ormai vanno tanto le esperienze e anche la fotografia analogica è ormai un'esperienza.

Secondo voi all'interno della fotografia analogica in generale, l'errore che ruolo ha?Se magari avete postato qualcosa del genere, che feedback avete avuto?

ANNA Io qualche anno fa avevo fatto una fanzine con tutti gli errori con gli studenti di analog polimi che calza a pennello. Un mio compagno aveva scritto

questa frase alla fine:

Non abbiate paura di sbagliare o di essere banali. Provate a dare un significato a ogni scatto che fate, per quanto insignificante esso sia: una faccia interessante, una luce particolare, la vostra noia... Il negativo che terrete in mano alla fine sarà un pezzo di voi: le vostre imperfezioni, i vostri successi, i vostri errori.

E condividete questa passione con qualcuno, perchè non sono solo immagini. È un grande lavoro personale. Cercate di essere in confidenza con la macchina fotografica, fate diventare lo scatto una normalità. Permettetevi di sbagliare, fatevi affascinare dall'errore, dall'imperfezione, dal dubbio,

e cercate la bellezza nelle cose banali

Non avere paura di sbagliare è uno dei valori.

SEBA Secondo me a volte l'errore può fare la foto, ovvero un piccolo errore può cambiare completamente come verrà la foto, sia in negativo che in positivo. Essendo un processo lungo, è naturale sbagliare. Ma non è detto che un errore rovini la foto. Ad esempio le film soup sono create appositamente per "creare" un errore su foto scattate in modo corretto, ma l'effetto

alla gente piace.

Mi raccontate un po' come vivete l'intero processo fotografico? che emozioni vi suscita?

ANNA Risposta complicata. Per me ormai è una cosa legata a come sono io, Io sono le foto che faccio, è naturale, ormai non ci penso nemmeno più. Quando diventa così tanto parte di te, diventa un'abitudine e il processo diventa quasi meccanico, ma questo ha molto valore. Amo avere una rivelazione dopo lo sviluppo. Quando tieni in mano ciò che hai fatto è una sensazione impagabile. Ormai è tutto digitale, non sappiamo fare più niente. Il valore come dicevo prima è il processo, per quanto magari la foto non venga bene, è come se fosse tuo figlio il risultato. (scappa a prendere il treno)

SEBA Effettivamente è complesso. Io scatto in analogico da molti anni, ma scatto pochi rullini, soprattutto nell'ultimo periodo Per me è un pò diverso perchè non lo ho interiorizzato. Recentemente ho scattato poco a pellicola sto riprendendo. La parte che mi coinvolge di più è la scansione, per sviluppare mi affido ai laboratori.

Qui viene fuori la mia parte da ingegnere, ho scoperto come fare le scansioni con le reflex, ho trovato un software open source come lightroom, che ho modificato visto che programmo, e le foto vengono molto bene, ma questa è la parte del pro-

cesso che mi piace di più. È proprio faticoso, creare il setup, con il treppiede, poi si fa la foto senza riflessi, scansiona, sistema... è proprio un lavoro lungo ma è la parte che mi piace di più. Poi mi piace avere le foto scansionate e sapere che dietro tutte queste immagini ci sia tutto questo lavoro e questa soddisfazione. Spero di interiorizzare nel tempo anche io tutto il processo, ma comunque mi dà soddisfazione.

Non abbiate paura di sbagliare o di essere banali. Provate a dare un significato a ogni scatto che fate, per quanto insignificante esso sia: una faccia interessante, una luce particolare, la vostra noia... Il negativo che terrete in mano alla fine sarà un pezzo di voi: le vostre imperfezioni, i vostri successi, i vostri errori. E condividete questa passione con qualcuno, perchè non sono solo immagini. È un grande lavoro personale. Cercate di essere in confidenza con la macchina fotografica, fate diventare lo scatto una normalità. Per mettetevi di sbagliare, fatevi affascinare dall'errore, dall'imperfezione, dal dubbio, cercate la bellezza nelle cose banali

4.2

Analisi interviste

Dopo aver svolto le interviste, si può ben notare che gli intervistati concordano su molti punti. Sicuramente il fatto che si tratti in tutti e tre i casi di giovani tra i venti e i trent'anni è un fattore decisivo all'interno della ricerca. Le domande svolte miravano a coprire tutti gli aspetti discussi nell'elaborato, quali la slow life, l'imperfezione e la nostalgia, con l'aggiunta di qualche domanda sui social media.

Per tutti e tre gli intervistati è emersa una passione per la fotografia analogica non in ambito lavorativo, perlopiù in ambito personale. Sia il collettivo che Simone Savo sono molto attivi sui social media e svolgono un lavoro di divulgazione su di esso, dando informazioni sia sulle metodologie che si possono seguire nello scatto o nello sviluppo

L'errore

Importante notare che l'errore sia visto in modo molto positivo, se non a volte come il componente principale di fotografie particolarmente riuscite. Addirittura si può vedere un fotografo che cerca di danneggiare le proprie fotografie volontariamente

per renderle più interessanti, con delle film soup che vanno a modificare la chimica base della pellicola. In altri casi invece, come nel caso di Chiara, un rullino difettoso è diventato molto più interessante delle foto originali, soprattutto perché quelle foto collegate ai ricordi di quando le aveva scattate, non hanno bisogno di rappresentare fedelmente la realtà, e l'elemento della luce le rende più simili a un ricordo.

Ovviamente, al valore dell'errore si aggiunge il valore della sorpresa. Questa è il motivo principale per cui l'errore diventa interessante per il creatore dell'immagine. Mentre per chi guarda l'immagine e la "scopre" per la prima volta, l'imperfezione può avere un effetto di fascino, per il fotografo ha un effetto di sorpresa e di accettazione.

Il processo

Un'altro aspetto che è apparso da queste interviste è la versatilità della pratica fotografica in base alle attitudini personali. Ad esempio, Sebastiano, un'ingegnere del cinema apprezza particolarmente il gesto della scannerizzazione dei negativi rispetto ad altri processi. Ironicamente, nella concezione originaria della fotografia analogica, la scannerizzazione dei negativi non era nemmeno presa in considerazione come parte integrante del processo, bensì la stampa era il risultato finale di uno scatto. Sebastiano, come fotografo analogico moderno, è il perfetto esempio di come la fotografia analogica, anche rimanendo nella sua essenza uguale alla fotografia analogica originaria, si sia modificata reagendo alla nuova comunità digitale, e di come anche i lati



[200]



[2011]

solitamente meno presi in considerazione possano portare soddisfazione. Sempre parlando di processo, emerge quanto questo sia il motivo principale per cui la fotografia analogica sia ancora viva al giorno d'oggi. In particolare, quando viene chiesto "perché scatti in analogico" le risposte ricadono tutte sulle emozioni che questa fa scaturire in ogni fotografo, e quanto queste non si possano riprodurre nella fotografia analogica. Il processo che ad esempio Anna descrive come "interiorizzato", diventa parte della sua persona ma comunque essendo un processo lento e manuale, questo non toglie alla soddisfazione del risultato finale.

I social e "l'effetto pellicola"

I social media anche secondo personalità che sono molto presenti su di essi hanno dato una seconda vita al rullino, ma non nel modo in cui si potrebbe pensare. Certo, le fotografie scattate si possono condividere sui social e hanno solitamente un buon risultato in fatto di engagement, ma ciò che gli intervistati hanno sottolineato è il potere divulgativo dei social media. Un tempo per imparare a scattare e sviluppare c'era la necessità di studiare molti libri, chiedere ad un esperto o scavare nel web per trovare blog di fotografi che avevano deciso di spiegare il loro metodo, senza però rendere così accessibili le informazioni ad un principiante. Con i social media invece, è molto più semplice sia la connessione con persone che possono potenzialmente aiutare a migliorare, o anche iniziare, che la comunicazione con queste, in quanto provenienti di un background comune,

fosse anche solo quello del social media. Imparare a scattare è più semplice e crea ancora più comunità, in quanto è stato eliminato l'ostacolo dell'esclusività delle informazioni.

Un altro aspetto sottolineato ad esempio da Chiara è l'effetto della pellicola come indicatore non solo di maggiore impegno per ottenere l'immagine, ma anche come indicatore di valore economico. È inevitabile sapere che una foto scattata a rullino costa molto di più di una semplice foto scattata con un telefono o anche con una macchina fotografica. Questo porta l'utente che usufruisce dell'immagine ad attribuire un maggior valore all'immagine che sta guardando, e quindi anche maggiore attenzione e considerazione.

Il valore dell'analogico

Ciò che viene ribadito in più occasioni da tutti gli intervistati è il valore delle fotografie e del processo fotografico sia durante che dopo lo scatto. Il momento viene catturato non solo dalla macchina fotografica ma anche dalla memoria di chi scatta e questo rende la fotografia analogica unica nel suo genere. Il risultato, con tutte le sue imperfezioni cattura sia il ricordo del momento che il mood creato attraverso grana e colorazioni difficilmente riproducibili in digitale. Inoltre viene ripetuto più volte che il processo lento, all'interno del mondo frenetico in cui viviamo, permette anche di creare uno stato di "meditazione" e concentrazione che non si può paragonare a quello creato dal digitale. Quindi si può dire che il processo è lungo, l'impegno è tanto, ma per creare quella magia che solo con la fotografia analogica si può avere, ne vale la pena.



[202]



[203]



[204]

4.3

Il sondaggio



Il sondaggio nella ricerca è stato fatto in ottica esplorativa, con un obiettivo di raccolta di opinioni e di percezioni sul significato e valore diversi che le persone non facenti parte del settore attribuiscono alla fotografia analogica. Il sondaggio è stato distribuito principalmente sui canali social, instagram e facebook e di messaggistica, whatsapp. Attraverso Instagram, con l'aiuto di una pagina intervistata, si è riusciti a coinvolgere un'ampia fascia di persone circa 125, principalmente tra i 15 ai 30 anni, mentre con facebook e whatsapp l'età media è cresciuta, andando dai 40 ai 60+.

In questa analisi non si terrà conto di tutte le domande, bensì di quelle che hanno fatto notare degli elementi interessanti per la ricerca. In particolare ci si concentrerà sulla differenza di percezione della fotografia analogica in base all'età dei soggetti.

Quanti anni hai?

Che emozioni hai provato durante lo scatto?

Che emozioni hai provato mentre attendevi lo sviluppo del rullino?

Che emozioni hai provato una volta visto il risultato ottenuto?

Guardando questa immagine, cosa pensi?

Che ruolo pensi possa avere l'errore nella fotografia analogica?

Pensi sia un valore aggiunto quello di impiegare più tempo per vedere i risultati dei tuoi scatti?

Provi, ogni tanto, nostalgia per i "bei vecchi tempi" (anche se magari non li hai mai vissuti)?

Cosa colpisce maggiormente di una fotografia scattata a pellicola secondo te?

Quale di queste due immagini ti colpisce di più? Perché?

4.3.1 Le domande

Che emozioni hai provato durante lo scatto?

GIOIA (60%)

ALLEGRIA (41%)

CURIOSITÀ (73%)

SODDISFAZIONE (60%)

Quanti anni hai?

Al sondaggio hanno partecipato 125 persone delle quali :

65,6% tra i 21 e i 25 anni

5,6% tra i 26 e i 30 anni

8,8% tra i 15 e i 20 anni

6,4% tra i 31 e i 40 anni

3,2% tra i 41 e 50 anni

5,6% tra i 51 e 60 anni

4,8% sopra i 60 anni

Che emozioni hai provato mentre attendevi lo sviluppo del rullino?

GIOIA (25%)

ANSIA (47%)

CURIOSITÀ (80%)

SODDISFAZIONE (22%)

Che emozioni hai provato una volta visto il risultato ottenuto?

GIOIA

ALLEGRIA

DELUSIONE

SODDISFAZIONE

L'età è per la maggior parte al di sotto dei 26 anni mentre si può vedere sulla destra che le emozioni provate durante tutto il processo fotografico sono principalmente positive, se non con un senso di delusione in caso di non riuscita dello scatto..



Guardando questa immagine, cosa pensi?

È SBAGLIATA (13%)
È INTERESSANTE (78%)
È BELLA (38%)
È BRUTTA (5%)

La maggior parte delle persone trova questa immagine interessante, o comunque la trova una bella immagine. Di queste persone, oltre il 75% sono giovani, ovvero al di sotto dei 40 anni, mentre le persone tra i 40 e i 50 sono più neutre. Gli over 60 invece non tollerano questa immagine e la descrivono come “brutta” e soprattutto sbagliata.

Che ruolo pensi possa avere l'errore nella fotografia analogica?

È ciò che rende la foto interessante (62%)

È un mezzo per migliorare, ma la foto va buttata (13%)

Inizialmente mi da fastidio, poi la rende bella (25%)

mi da fastidio perché rovina tutto il mio lavoro (5%)

L'errore, esattamente come volevasi dimostrare con la domanda antecedente, è molto apprezzato dai giovani e quasi disprezzato dalla fascia più alta dell'età. In molti sostengono che infatti renda la fotografia interessante, e anche quando da fastidio poi assume un valore, mentre chi ha votato che esso dia fastidio è quasi ed esclusivamente nella fascia over 50. Chiaramente la fotografia sperimentale è una preferenza dei giovani under 35.

Pensi sia un valore aggiunto quello di impiegare più tempo per vedere i risultati dei tuoi scatti?

SI (52,7%)

NO (47,3%)

Provi, ogni tanto, nostalgia per i “bei vecchi tempi” (anche se magari non li hai mai vissuti)?

SPESSO (45,1%)

OGNI TANTO (47,3%)

MAI (7,7%)

Il tempo non è considerato come un valore aggiunto da tutti, dividendo quasi a metà l'opinione del campione, che però concorda sulla nostalgia che si prova per i “bei vecchi tempi”. La maggior parte del campione “mai” è tra i 30 e i 40 anni, si trovano nel mezzo tra chi li ha vissuti ma non per molto.

Cosa colpisce maggiormente di una fotografia scattata a pellicola secondo te?

IL MOOD (57%)

I COLORI (15%)

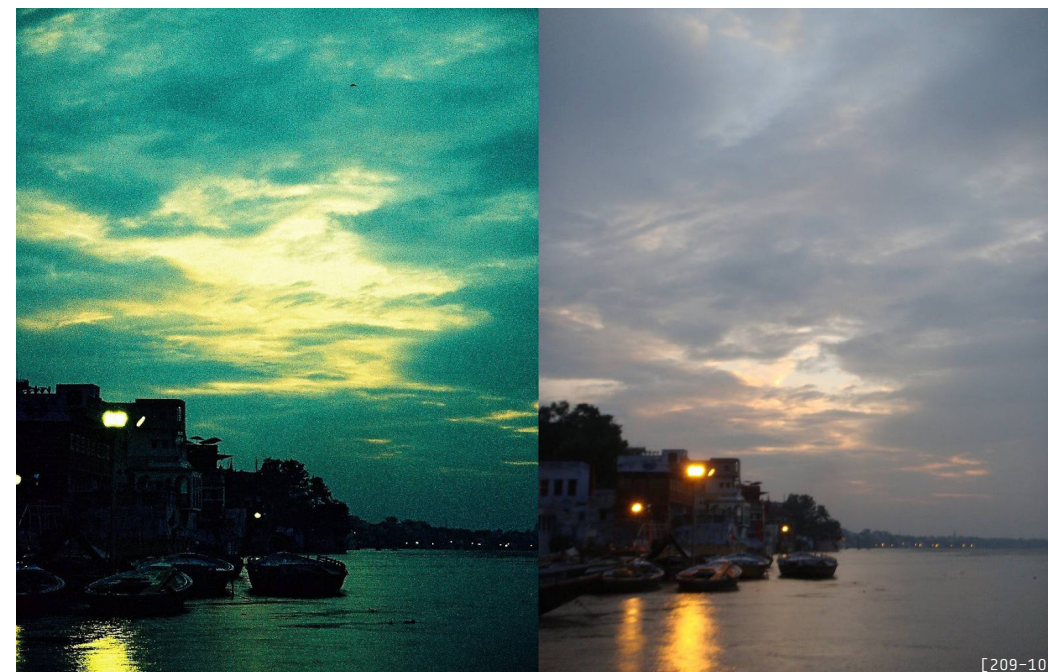
LA GRANA (9%)

LA MATERICITÀ DEI SOGGETTI (13%)

Ciò che colpisce maggiormente della fotografia analogica è senza dubbio il mood, l'atmosfera che si crea grazie all'insieme di tutti gli elementi citati sottostante. La palette colori è singola ed unica per ogni pellicola, in base al tipo e agli anni che ha, e la grana è un segno distintivo di ogni rullino. Gli unici che hanno sottolineato la matericità degli oggetti sono la totalità della fascia over 60 e alcuni soggetti sopra i 40, i quali evidentemente, anche notando le risposte precedenti, non sono amanti della fotografia “romanticizzata” ma tendono ad apprezzare maggiormente una fotografia giusta dal punto di vista tecnico.



[208]



[209-10]

Quale di queste due immagini ti colpisce di più? Perché?

DESTRA (39,6%)

SINISTRA (47,4%)

Perché?

La fotografia a destra è stata scelta principalmente perchè più reale mentre quella a sinistra per la componente artistica e di grana che la contraddistingue. La scelta è ricaduta sulla immagine a destra per il 100% degli over 60 e per oltre il 70% degli over 50, confermando nuovamente il gusto di questa generazione per la realtà e la precisione rappresentativa contro quello più sognante e sperimentale delle ultime generazioni.

Conclusioni



[211]



[212]

“Le nuove tecnologie sono sempre vendute come un miglioramento, ma il progresso è uno scambio. Si acquisisce qualcosa e si perde qualcos'altro. Sono interessata a capire meglio cosa si è perso”

Zoe Leonard

5.1

La nuova fotografia analogica



La fotografia analogica contemporanea si distingue nettamente dalla sua controparte all'epoca della sua introduzione, assumendo un carattere più artistico e meno artigianale. Inizialmente era un modo per rappresentare il più fedelmente la realtà, in quanto era anche l'unico modo. Nel tempo, con la nascita del digitale e al giorno d'oggi addirittura dell'AI, la fotografia analogica è andata inizialmente a morire per poi rinascere con un significato completamente nuovo e rivoluzionato. Si configura ora come un "nuovo" medium, utilizzato per creare connessioni con il passato e sviluppare capacità di analisi e preservazione della salute mentale. Questa forma d'arte ha acquisito nuovi significati, etici ed estetici, discostandosi completamente dalle pratiche fotografiche originarie.

Il ritorno dell'analogico, spinto da una rinascita sui social media e dal bisogno intrinseco di ricollegarsi al passato e di vivere il momento, non è collegata a un bisogno generico, quanto più a un bisogno intrinseco dell'essere umano. Questa forma di fotografia può anche essere detta retropia, o come citata precedentemente retromania, ovvero l'espressione di un desiderio del passato. Si configura come un metodo per ritornare a vivere la vita in modo più semplice, lento e attento, promuovendo una prospettiva più salutare.

L'essenza principale di quello che possiamo chiamare anche un "nuovo media" si manifesta nella sua resistenza al ritmo veloce e all'istantanea natura dei media digitali. L'abbraccio all'estetica del grano fotografico e la pre-



disposizione dei fotografi ad accettare un processo più lento e dispendioso evidenziano il desiderio di attribuire nuovi significati ed estetiche al loro lavoro, sfidando l'effimero e il convenzionale. Si può anche aggiungere che oltre che al fascino dei cosiddetti bei vecchi tempi, le nuove generazioni vedono questo media come nuovo anche perchè per chi non ha mai scattato in analogico, il rullino è nuovo. è un'esperienza mai fatta e intima curiosità.

Questa evoluzione nel contesto contemporaneo può essere interpretata come una risposta all'accelerazione della società digitale, cercando di recuperare un approccio più ponderato e significativo alla pratica fotografica. La sua connessione con il passato, unita alla spinta al non aver paura degli errori e del fallimento e alla ricerca di un metodo di vita più lento per apprezzare le esperienze più profondamente, contribuisce a delineare una prospettiva articolata e complessa della fotografia analogica moderna.



[216]

5.2

La “vecchia” fotografia analogica



[217]

Dopo l'introduzione del digitale e dei vari editor di immagini, la discussione sulla fotografia in se è diventata irrilevante, conta di più il messaggio dietro all'immagine. Con la reintroduzione delle fotografie analogiche, anche il concetto di fotografia analogica stessa è cambiato. Come sostiene l'autore Michael Newman, “la registrazione analogica è un indice di ciò che registra, una traccia che è contingente.” Questo significa, che nella vecchia concezione, la fotografia scattata è una traccia contingente, creata a contatto con quello che esiste e lascia una traccia. Come l'impronta di un piede sulla sabbia è la traccia del piede stesso che è passato di lì, la fotografia analogica è un registro della realtà che è passata di lì in un dato momento. In tempi passati, questo fungeva da argomen-

tazione per attribuire alla fotografia lo status di prova o evidenza di una realtà. Tuttavia, come si sa da testi di Pierre Bourdieu o John Tagg, anche la “realtà” della fotografia è essa stessa una costruzione, definita da norme o regole sociali. Ciò che la fotografia rappresenta non è la realtà, ma un modo realista di farlo.

Una descrizione di S.G. Ehrlich, uno specialista nella presentazione di prove processuali, menziona che: “Per quanto possibile, le fotografie dovrebbero mostrare la questione in modo neutro e diretto. Il fotografo dovrebbe essere avvertito di evitare effetti drammatici; qualsiasi dramma nella foto dovrebbe derivare solo dal soggetto, e non da tecniche fotografiche artificiose, come angolazioni insolite, variazioni di stampa, ritagli e simili.”



È chiaro che quindi, un tempo, la fotografia analogica era utilizzata come prova della realtà, e quindi anche il suo sviluppo e la sua stampa erano viste maggiormente come opere di artigianato, invece che opere d'arte o in generale rappresentazioni di un qualsiasi genere. Come sottolineato anche nel sondaggio sottoposto a più fasce di età, i fotografi dell'era pre-digitalizzata, prediligono di gran lunga il fotorealismo e l'ottenimento della fotografia perfetta tecnicamente rispetto a una fotografia mista. Maggiore era la similitudine alla realtà, maggiormente la fotografia aveva un senso (al di fuori, chiaramente, delle opere dichiaratamente artistiche). Con il passaggio al digitale, questa linea tra fotografia come prova della realtà e realtà effettiva si è affievolita sempre di più, per poi arrivare alle tecniche più avanzate come le intelligenze artificiali, con le quali è stata praticamente cancellata. Il ritorno dell'analogico negli ultimi anni ha permesso, quasi ironicamente, questo ritorno alla realtà ma con dei valori completamente diversi da prima.

Avendo perso il bisogno di rappresentare la realtà fedelmente, o meglio, avendo sbiadito ancora di più la famosa linea prima descritta, questo ritorno al frugale e laborioso scatto analogico sottolinea un intrinseco bisogno di reale, di nostalgia, di ricordo delle cose per come sono o come sembravano, anche solo per un secondo. Il bisogno di avere una prova del momento passato è mutato, passando dal dover avere una prova del fatto, della realtà di quel momento, per arrivare al bisogno di fermare, e testimoniare sia i fatti ma soprattutto le emozioni del passato.

5.3

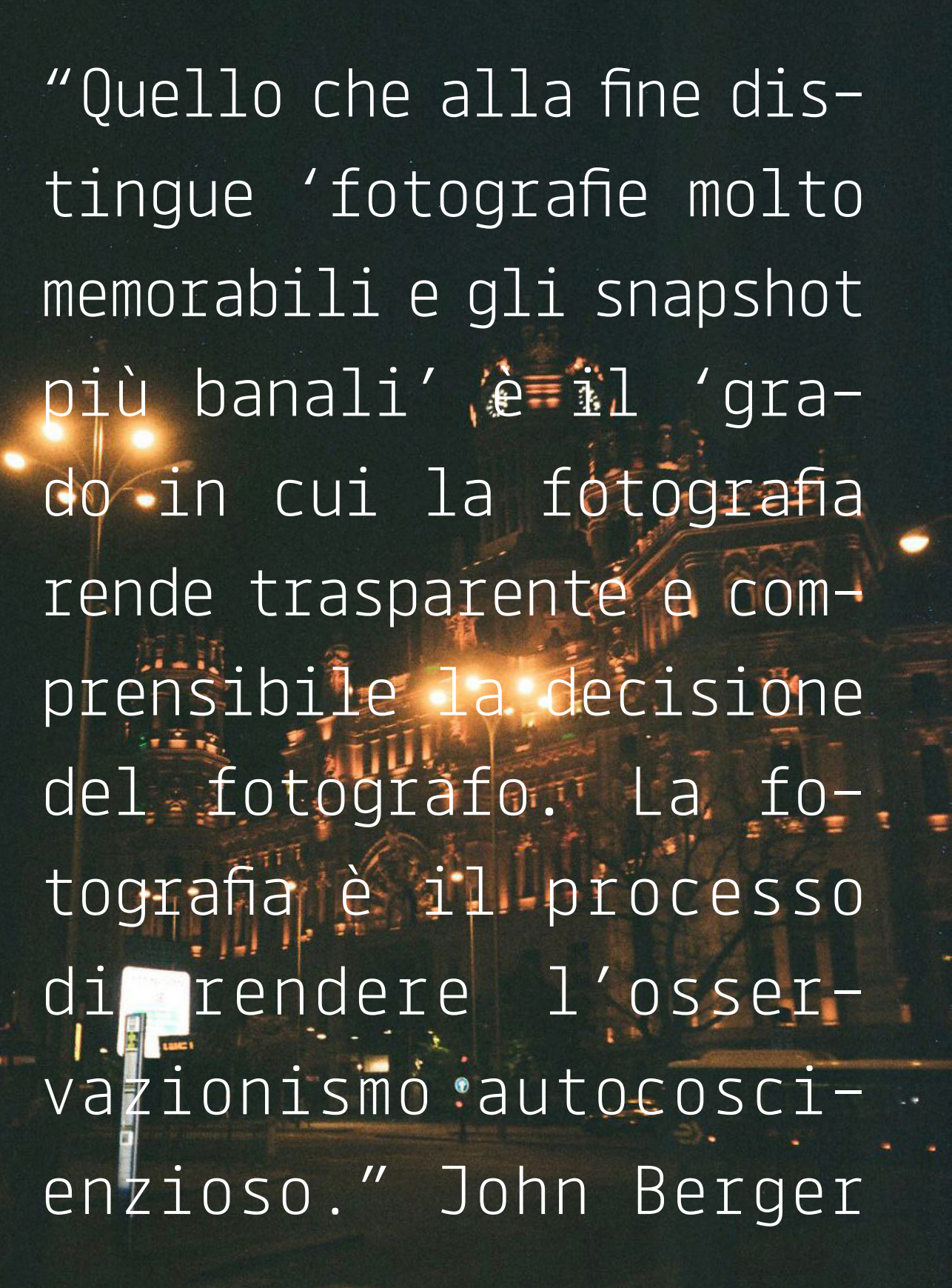
La coscienza fotografica delle nuove generazioni



Come precedentemente citato, c'è un paradosso tra la ricerca di estetica con dominazione "realista", con una perdita di controllo, lasciando spazio addirittura al fallimento e la ricerca controllata dell'estetica imperfetta. Se approfondiamo ulteriormente, diventa evidente che il recupero di controllo è un tema chiave. Queste immagini non stanno cercando di sfuggire alle evoluzioni della fotografia, nemmeno alla sorveglianza o alla fotografia gigapixel, ma i loro creatori potrebbero – anche inconsciamente – mirare a recuperare il controllo su come vengono rappresentati come attivi prosumer e creatori di fotografia.

Una domanda può sorgere spontanea: E se queste immagini "simili alle analogiche" o autenticamente ana-

logiche, nel loro imitare le immagini di memoria, volessero semplicemente mostrare di meritare di essere chiamate ricordi e che il fotografo si sia divertito, come tutti gli altri? L'estetica analogica trasforma delle immagini banali e simili a mille altri in ricordi e diciamo che funzionano come memorie, importanti per noi e quindi fanno parte della nostra identità. E sicuramente possono essere anche viste come una dimostrazione di qualcosa, una dimostrazione di un'esperienza, di emozioni, di una vita migliore di quella che può essere nella realtà. Ma questo sicuramente non va a diminuire la potenza del messaggio di ridare importanza a ciò che facciamo, in quanto lo facciamo, come lo facciamo, e di conseguenza le ricadute sulla salute di chi lo fa. Anche se si tratta di una dimostra-



“Quello che alla fine distingue ‘fotografie molto memorabili e gli snapshot più banali’ è il ‘grado in cui la fotografia rende trasparente e comprensibile la decisione del fotografo. La fotografia è il processo di rendere l’osservazionismo autocoscienzioso.” John Berger

zione, può esserlo anche per noi stessi, e renderci più felici. Romanticizzare la propria vita è un modo per renderla più interessante e degna di essere vissuta.

Creando, mostrando, visualizzando o parlando di immagini, non solo ci attiviamo ma attiviamo la nostra vita.

La sensazione di essere osservati dallo stato è stata sostituita dalla consapevolezza costante che potremmo essere fotografati o ripresi dai nostri amici o parenti. Possiamo ancora parlare di un “soggetto ignaro” come ha sostenuto il professor Ruchel-Stockmans, se siamo consapevoli del fatto che vengono fatte fotografie ad ogni festa, ad ogni evento sociale, ad ogni incontro, ad ogni vacanza? Continuiamo a recitare un ruolo, ad attivarci, a diventare l’immagine di noi stessi in modo molto consapevole?

Che questo sia il caso o meno, le fotografie analogiche mostrano una maggiore consapevolezza o coscienza della fotografia come parte della nostra vita e della società. Si cerca di rendere le immagini simili a immagini di memoria. Ad oggi, il coinvolgimento delle persone nella fotografia e cultura visiva, in particolare i giovani, permette di comprendere il corrente “regime di senso” e come intervenire.

“Quello che alla fine distingue ‘fotografie molto memorabili e gli snapshot più banali’ è il ‘grado in cui la fotografia rende trasparente e comprensibile la decisione del fotografo.’ ‘La fotografia’, conclude, ‘è il processo di rendere l’osservazionismo autocoscienzioso.’” John Berger



5.4

La fotografia analogica come esperienza che giova al benessere mentale



Se una cultura fotografica condivisa da un vasto numero di persone, sparse su distanze politiche e fisiche, è divenuta possibile, ciò è in gran parte attribuibile a specifiche tecnologie fornite principalmente da attori internazionali come Kodak o Fuji, come afferma Watney. Recentemente, marchi come Polaroid o Leica sono tornati attivamente sul mercato, producendo persino dispositivi che consentono alle fotocamere digitali di ottenere una stampa diretta delle loro immagini digitali, simile a quanto faceva la fotocamera analogica. Allo stesso tempo, le fotocamere analogiche di questi marchi stanno nuovamente godendo di popolarità sul mercato. Risulta complesso determinare se sia stata la tecnologia a reintrodurre per prima le vecchie fotocamere analogiche, dando il via al “ritorno dell'analogico”, oppure se, anche grazie ai social media, molti giovani abbiano riscoperto vecchie fotocamere analogiche dei loro genitori in soffitta, evidenziando che la fotografia non è solo una realtà digitale.



[224]



[225]

Ad oggi, come sostiene anche Lynn Berger, ricercatrice e giornalista, a causa del digitale e soprattutto di social come Instagram, la pratica e l'esperienza della fotografia quotidiana sono diventate più importanti delle immagini stesse. Così, il ritorno della fotocamera analogica genuina può essere tradotto come desiderio di praticare e sperimentare “veramente” la fotografia, apprezzando il processo dall'ideazione all'ottenimento dell'immagine finale, che acquista valore sia per chi la ha prodotta, sia per chi la vede. Si potrebbe dire, per quanto riguarda le generazioni più giovani, che la filosofia del “click and view” non dà la stessa soddisfazione. Forse si sente il bisogno di sperimentare di nuovo con una matericità. Forse si vuole rivivere le emozioni di ogni singolo scatto, e di ogni scatto rimandato, dopo uno sviluppo. Forse si vuole provare la sensazione di portare un rullino da uno sviluppatore ed attendere con ansia e palpitazione. Forse si vogliono ricordare momenti, mostrarli agli altri, vedere come la luce abbia creato un effetto strano intorno alla testa di un amico, rivedere la foto dell'ex ragazzo di quando si stava ancora insieme che nemmeno si pensava fosse in quel rullino, vedere che quella foto è tagliata a metà per la troppa luce, ricordare la risata che è scoppiata dopo il rumore fragoroso e inaspettato dello scatto in spiaggia, ...

Forse dopo questa lunga attesa, si può scoprire che quelle foto non imitano realmente la memoria, e semplicemente aiutano a ricordare con più attenzione dei momenti senza riprodurli sul serio.

Ma ne vale decisamente la pena.



Sitografia, bibliografia, iconografia



6.1 Sitografia

LA FOTOGRAFIA ANALOGICA

- ↳ [1] Stampa analogica (n.d) da <https://www.stampaanalogica.it/blog/i-vantaggi-di-scattare-in-pellicola>
- ↳ [2] Chimicamo da <https://www.chimicamo.org/tutto-chimica/i-processi-c>
- ↳ [3] Wikipedia - Storia della fotografia da https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_fotografia
- ↳ [4] Kodak Moments - The History of Kodak: George Eastman da <https://www.kodak-moments.com/en/uk/the-history-of-kodak-george-eastman>
- ↳ [5] Polaroid - The History of Instant Photography da <https://www.polaroid.com/us/en/the-history-of-instant-photography>
- ↳ [6] Nikon - Nikon F2 Photomic da <https://imaging.nikon.com/history/chronicle/history-f2/index.htm>
- ↳ [7] Il foglio: rivolta analogica da <https://www.ilfoglio.it/esteri/2016/03/21/news/rivolta-analogica-94006/>
- ↳ [8] Chimicamo: i processi chimici della fotografia da <https://www.chimicamo.org/tutto-chimica/i-processi-chimici-della-fotografia-3/>
- ↳ [9] Lomography e l'analogico contemporaneo da <https://www.lomography.it/about/history>
- ↳ [10] La storia di Lomography da <https://microsites.lomography.com/25-years-of-lomography/it/our-story/>

ASPETTI GENERATORI DI BENESSERE DELL'ANALOGICO

SLOW LIVING

- ↳ [11] Ecol - Cos'è lo Slow living e quali sono i suoi benefici da <https://ecol.it/2021/05/06/cose-lo-slow-living-e-quali-sono-i-suoi-benefici/#:~:text=Lo%20Slow%20Living%20%C3%A8%20quindi,Guadagnare%20tanto%20per%20vivere%20meglio>
- ↳ [12] Serenamente - Slow Living e Slow Life: Cos'è, Significato italiano, Origini e ... da <https://www.serenamente.blog/blog/che-cosa-e-lo-slow-living>
- ↳ [13] Atrendyexperience - Slow Living E Slow Life, La Filosofia Del Vivere ... da <https://www.atrendyexperience.com/2021/10/15/slow-living-e-slow-life/>
- ↳ [14] Romina Sita - Cosa significa Slow Living?](<https://www.rominasita.it/slow-living/>)
- ↳ [15] Wikipedia - Slow living da https://en.wikipedia.org/wiki/Slow_living
- ↳ [16] Stampa analogica: i vantaggi di scattare in pellicola da <https://www.stampaanalogica.it/blog/i-vantaggi-di-scattare-in-pellicola>
- ↳ [17] Mindfulness and neuroplasticity: A bidirectional coupling da <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6585163/>
- ↳ [18] The underlying anatomical correlates of long-term meditation: Larger hippocampal and frontal volumes of gray matter da <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1361002/>

- ↳ [19] The Neurobiology of We: How Relationships, the Mind, and the Brain Interact to Shape Who We Are](<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4887465/>)

BELLEZZA DELLE IMPERFEZIONI

- ↳ [20] La fotografia musicale da <https://www.flarescape.com/tesi-di-laurea-fotografia-musicale>
- ↳ [21] From light art:Wabi sabi nella fotografia da <https://fromlight2art.com/wabi-sabi-in-photography/>
- ↳ [22] Discoverdigitalphotography:L'arte dell'imperfetto da <https://www.discoverdigitalphotography.com/2016/wabi-sabi-photography-the-art-of-the-imperfect/>
- ↳ [23] <https://www.reflex-mania.com/elogio-errore-fotografico/>
- ↳ [23] Accademia sanra giulia: l'analogico in un mondo digitale da <https://blog.accademiasantagiulia.it/2022/05/19/la-fotografia-analogica-in-un-mondo-digitale/>
- ↳ [24] Lifegate: serendipity da <https://www.lifegate.it/cose-la-serendipity-e-7-cose-per-favorirla>
- ↳ [25] Zona disagio: serendipity in fotografia da <https://zonadidisagio.wordpress.com/2021/02/04/la-serendipita-in-fotografia-2/>
- ↳ [26] Reflex mania: elogio all'errore fotografico da <https://www.reflex-mania.com/elogio-errore-fotografico/>

LA NOSTALGIA

- ↳ [27] Siamo anime: l'era della social nostalgia da <https://www.siamomine.com/lera-della-social-nostalgia/>
- ↳ [28] Repubblica: il potere della nostalgia nell'era dei social media <https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/01/19/news/il-potere-della-nostalgia-nell-era-dei-social-299465874/>
- ↳ [29] KMAg: l'ianalogico approda sui social da <https://www.kmag.it/fotografia-la-analogico-approda-sui-social-ecco-come-e-perche/>
- ↳ [30] Beunsocial: la fotografia analogica per rallentare da <http://www.beunsocial.it/la-fotografia-analogica-per-rallentare-il-tempo-digitale/>
- ↳ [31] Lomography: digitale vs analog da <https://www.lomography.it/magazine/168343-foto-digitali-vs-foto-analogiche>
- ↳ [32] Phactual: directors che usano ancora la pellicola <https://www.phactual.com/8-directors-who-still-use-film-stock-instead-of-digital-photography/>
- ↳ [33] Kodak: film is still used da <https://kodakdigitizing.com/blogs/news/are-film-reels-still-being-used-today#:~:text=They%20choose%20this%20for%20a,to%20edit%20than%20digital%20files.>

CONCLUSIONI

- ↳ [34] stampa analogica da <https://www.stampaanalogica.it/>
- ↳ [35] Iversen, Margaret. "Analogue: On Zoe Leonard and Tacita Dean." Critical Inquiry (2012) da <https://doi.org/10.1086/667425>.

6.2 Bibliografia

LA FOTOGRAFIA ANALOGICA

- ↳ JOHN HEDGECOE (2007) Il nuovo manuale del fotografo
- ↳ PHILIPP ALBERS & MICHAEL NOWAK (1999) Lomography: Snapshot Photography in the Age of Digital Simulation, History of Photography.
- ↳ ANGJELIN HILA (2016) Analog Photography in a Digital World: The Phenomenology and Contemporary Status of the Single Lens Reflex Camera

ASPETTI GENERATORI DI BENESSERE DELL'ANALOGICO

SLOW LIVING

- ↳ CARL HONORE :In Praise of Slowness- Challenging the Cult of Speed (2005)
- ↳ KATHARINA FACKLER : Of Stereoscopes and Instagram: Materiality, Affect, and the Senses from Analog to Digital Photography (June 27, 2019)
- ↳ LYNN M. LEE Dreaming in Analog: The marriage of vintage photographic process and the contemporary world. (2012) Mid-America College Art Association Conference,
- ↳ PHILIPP ALBERS & MICHAEL NOWAK (1999) Lomography: Snapshot Photography in the Age of Digital Simulation, History of Photography
- ↳ Networked Affect: edited by KEN HILLIS, SUSANNA PAASONEN, AND MICHAEL PETIT (2015) Massachusetts Institute of Technology
- ↳ JENNIFER RAUCH, Slow Media- Why "Slow" Is Satisfying, Sustainable, and Smart (2018) Oxford University Press, USA
- ↳ JENNIFER RAUCH, (2015) Slow Media as Alternative Media: Cultural Resistance through Print and Analog Revivals, Long Island University Brooklyn

BELLEZZA DELLE IMPERFEZIONI

- ↳ Epistemic Function and Ontology of Analog and Digital Images ALEKSANDRA ŁUKASZEWICZ Alcaraz 2015

- ↳ LEONARD KOREN : Wabi-Sabi for Artists, Designers, Poets & Philosophers, Stone Bridge Press Berkeley, California 1994
- ↳ KAORI GALLAGHER, Wabi sabi: "THE AESTHETICS OF IMPERFECTION, IMPERMANENCE AND IN-COMPLETENESS."
- ↳ DAGMAR DIRKX "FAILING" PHOTOGRAPHS EVOKING ANALOGUE IMPERFECTION IN VERNACULAR PHOTOGRAPHY Master in History of Art 2014-2015 University of Leuven
- ↳ Going Retro in a High-Tech World | Case Study: Lomography Society International
- ↳ MACHADO, A. F. B. P. (2012). Going retro in a high-tech: How analog lomographic cameras survived the advent of digital cameras society international world: Case study: Lomography Society International [Dissertação de mestrado, Iscte - Instituto Universitário de Lisboa]

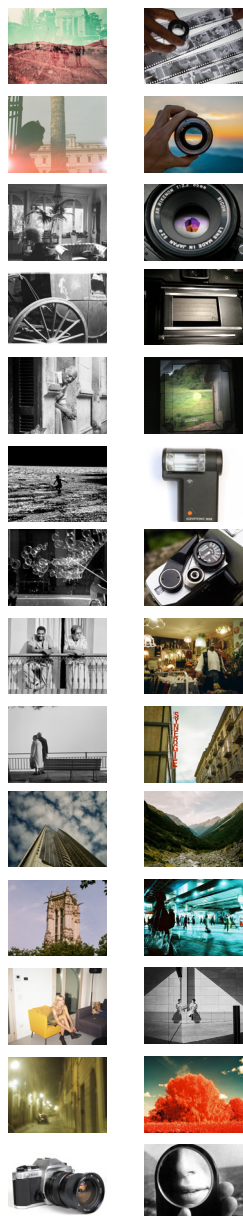
LA NOSTALGIA

- ↳ LAMBERT Consumer Nostalgia Literature Review and an Alternative Measurement Perspective 2001
- ↳ HOLBROOK AND ROBERT M. SCHINDLER (1991) ,"Echoes of the Dear Departed Past: Some Work in Progress on Nostalgia"
- ↳ CLAY ROUTLEDEGE Nostalgia: A Psychological Resource
- ↳ ALBERT MEHRABIA: Nonverbal Communication
- ↳ CHARLES RILEY, Color Codes: Modern Theories of Color in Philosophy, Painting and Architecture
- ↳ EVELYNE MORLOT, (2013) Nostalgic consumption behaviours among young generations in photography.A comparative approach of Instagram and analogue photography.Umeå School of Business and Economics
- ↳ DAVID SAX, (The Revenge of Analog (2016)

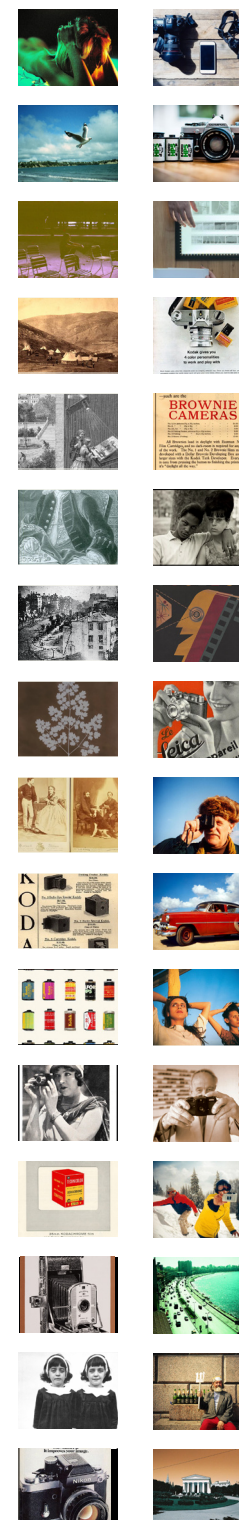
CONCLUSIONI

- ↳ MICHAEL NEWMAN, "Analogue, Chance and Memory (2011)", Memory, Documents of Contemporary Art (London: MIT Press and Whitechapel Gallery, 2012)
- ↳ JOHN TAGG, "Evidence, Truth and Order: a Means of Surveillance", Visual Culture: a reader, New edition 2013(Los Angeles/London/Singapore: Sage Publications, 1999)
- ↳ PIERRE BOURDIEU, "The Social Definition of Photography"
- ↳ GEOFFREY BATCHEN, "Vernacular Photographies", Each Wild Idea. Writing Photography History (Cambridge, Massachusetts/London: MIT Press, 2000)
- ↳ SIEGFRIED KRACAUER, "Memory Images (1927)", Memory. Documents of Contemporary Art (London: MIT Press and Whitechapel Gallery, 2012)
- ↳ OHAD LANDESMAN AND ROY BENDOR. "Animated Recollection and Spectatorial Experience in Waltz with Bashir.", Animation, 6 (9 September 2011)
- ↳ SIMON WATNEY, "On the Institutions of Photography", Visual Culture: a reader, New edition 2013 (Los Angeles/London/Singapore: Sage Publications, 1999)
- ↳ URIEL ORLOW, "Latent Archives, Roving Lens (2006)", Memory, Documents of Contemporary Art (London)
- ↳ MARGADONA, L. (2023). Understanding the New Analogue Photography: Meanings, Methodologies and Aesthetics.

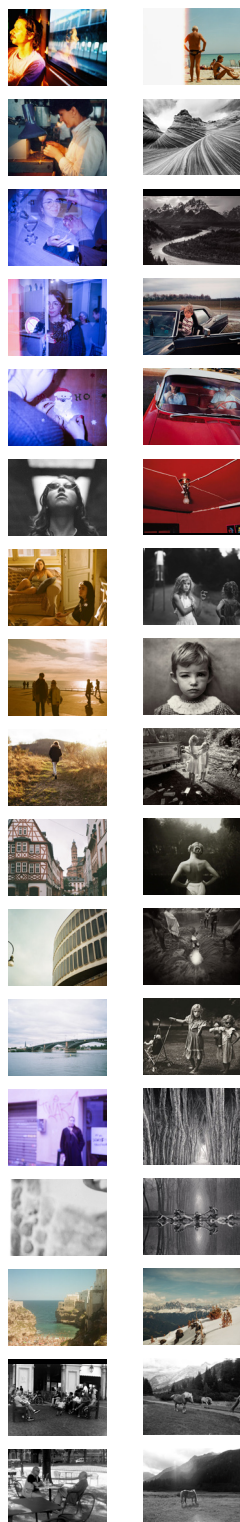
6.3 Iconografia



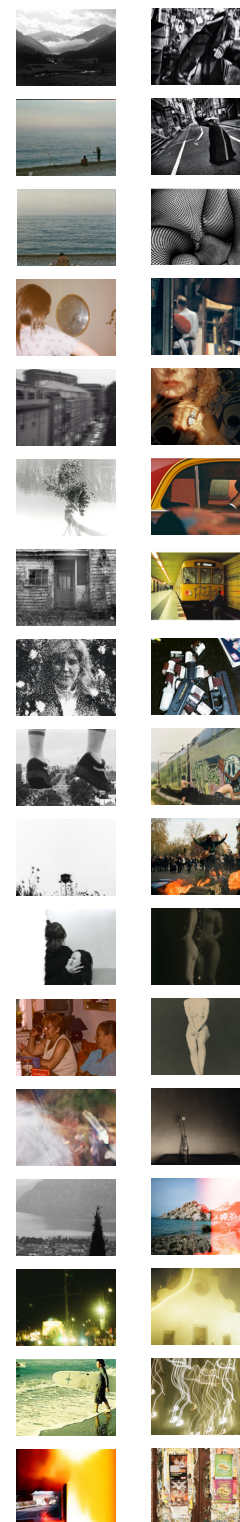
- ↳ [1] Film swap jessica
- ↳ [2] Profilo Roma, fujifilm 440 iso professional Stefania Ferrari
- ↳ [3] Elia faravelli, 2023
- ↳ [4] Marcelo Prada, Il ford
- ↳ [5] Gilberto Allesina, Buenos Aires, Argentina 1982
- ↳ [6] Gilberto Allesina, Lago Puelo, Argentina 1994
- ↳ [7] Gilberto Allesina, Lago Puelo, Argentina 1994
- ↳ [8] Gilberto Allesina, Ouro Preto, Brasile 1990
- ↳ [9] Gilberto Allesina, Como, Italia 1990
- ↳ [10] Francesco Di Bello, Pentax Espio - Grattta il cielo
- ↳ [11] Francesco Di Bello, Pentax Espio - vista tra gli alberi
- ↳ [12] Simone Perletti, scarpe, canon sureshot76 - foto fi kodak gold 200
- ↳ [13] Simone Perletti, fuori fuoco, canon sureshot76 - foto fi kodak gold 200
- ↳ [14] fotocamera analogica, <https://www.tresorsrl.it/it/catalogo/tutto-per-la-fotografia-fotocamere-reflex/125029-1/18/fotocamera-analogica-reflex-dc303n.html>
- ↳ [15] Pellicola, <https://fotografiaartistica.it/come-sviluppare-una-pellicola-bianco-e-nero-a-casa/>
- ↳ [16] Obiettivo, https://trybestsm.live/product_details/27948828.html
- ↳ [17] Diaframma, <https://marcocrupi.it/2012/01/la-macchina-fotografica-otturatore-e.html>
- ↳ [18] otturatore, <https://www.fotografareperstupire.com/otturatore-a-tendina-otturatore-centrale/>
- ↳ [19] Messa a fuoco, <https://www.analogica.it/schermo-messa-a-fuoco-hasselblad-t11115.html>
- ↳ [20] Flash, <https://www.fotografareperstupire.com/Flash/>
- ↳ [21] Manovelle e leve, <https://www.fotonerd.it/come-usare-la-reflex-in-manual>
- ↳ [22] Francesco Perron, Negozio vintage 2022
- ↳ [23] Francesco Perron, Synergie 2022
- ↳ [24] colori negativa, <https://www.filmphotography.com.au/film-review-fujicolor-industrial-100/>
- ↳ [25] colori positiva, <https://www.lomography.it/films/871911977-kodak-ektachrome-e100/photos/24171132?order=popular>
- ↳ [26] bianco nero, <https://goshope.one/products.aspx?cname=h-p5+plus&cid=109>
- ↳ [27] infrarossi, <https://www.lomography.it/homes/lazybuddha/photos/14397874>
- ↳ [28] grana, <https://www.lomography.it/films/871924521-fuji-800-iso/photos/21362924?order=popular> ISO 800



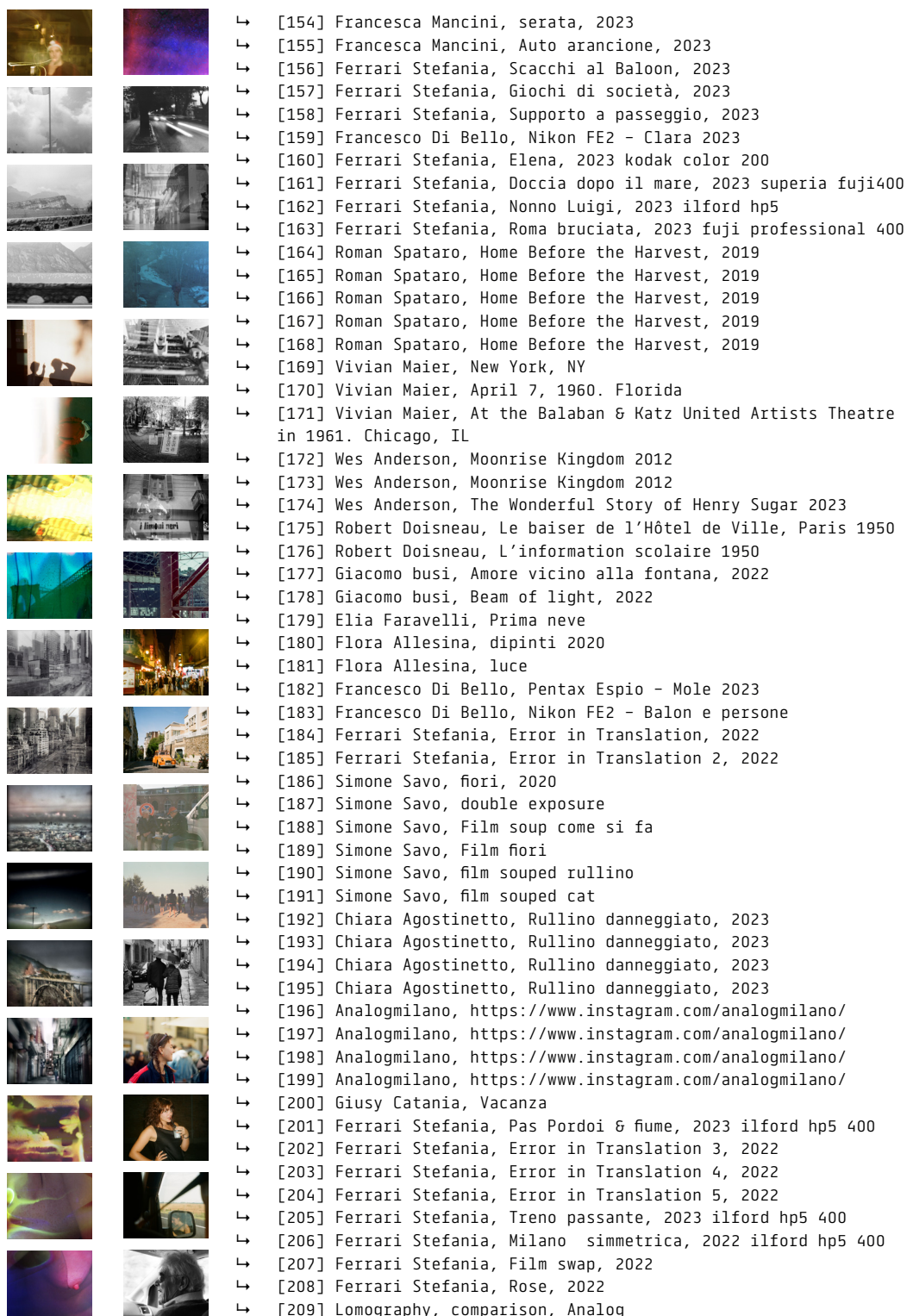
- ↳ [29] iso 800, www.instagram.com/toby.harvard/
- ↳ [30] pellicola veloce, <https://shop.lomography.com/it/film>
- ↳ [31] Ferrari Stefania, rullino scaduto, mirafiori 2022
- ↳ [32] <https://www.informazioneenzafltro.it/gli-ultimi-scat-ti-dellanalogico-il-digitale-e-la-crisi-del-settore-audiovisivo>
- ↳ [33] <https://www.weshoot.it/blog/2018/01/18/fotografia-analogica-riv>
- ↳ [34] <https://www.giornalepop.it/roger-fenton-fotografo-di-guer-ra/>
- ↳ [35] <https://www.giornalepop.it/roger-fenton-fotografo-di-guer-ra/>
- ↳ [36] <https://picclick.it/Otto-fotografie-formato-Cabinet-fine-800-e-inizi-294957921369.html>
- ↳ [37] <https://i.pinimg.com/564x/85/b3/f1/85b3f18427bc36817cd06bbe-97fa4950.jpg>
- ↳ [38] <https://pin.it/5pxPHMd>
- ↳ [39] <https://www.pinterest.it/pin/559572322464912807/>
- ↳ [40] https://lavidaleica.com/gallery/main.php?g2_view=core.DownloadItem&g2_itemId=20366g2_serialNumber=4
- ↳ [41] <https://www.eastman.org/technicolor/decades/1955-1975>
- ↳ [42] <https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Ftudoso-breeventos.com>
- ↳ [43] https://lavidaleica.com/gallery/main.php?g2_view=core
- ↳ [44] <https://www.pinterest.it/pin/2322237298013590/>
- ↳ [45] <https://www.pinterest.it/pin/160440805459965477/>
- ↳ [46] https://live.staticflickr.com/5817/21906143_a10e5e8276_z.jpg
- ↳ [47] https://live.staticflickr.com/65535/52610776216_b7f-c669e3f_z.jpg
- ↳ [48] <https://www.pinterest.it/pin/559572322464912807/>
- ↳ [50] <https://www.maestridellafotografia.it/fotografi/diane-arbus/>
- ↳ [51] <https://saramunari.blog/diane-arbus/>
- ↳ [52] ilovemyleica.tumblr.com
- ↳ [53] uomo che scatta, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1994/photo-1-73f07cdb8e440ea64bbc9758ca-f314a0082cb7bae0a30990b113a7c1c6545cf6.jpg>
- ↳ [54] auto rossa, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1991/photo-2-385460d00bf82c-1228127ced5d76585dc709ed70841ae827666eb4ebb10a2a1c.jpg>
- ↳ [55] Ragazze, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1997/photo-2-905936100ea132de07792c-84d2947370e486cc1061307d9cb866cef868cad49a.jpg>
- ↳ [56] uomo che scatta, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1996/photo-2-fece30f5ef46af8efb05de171c-51de95e1a02644ada8f7182f94389ff8430e87.jpg>
- ↳ [57] Lomo sulla neve, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1998/photo-1-4cf442e21727be235d-4be5851113dc5a6cc7d5d951e7a15843a5a684592b9dab.jpg>
- ↳ [58] trsfico, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/2008/photo-2-3c8bcbd53e3f8113f3ba8323aab79f4c77ab-c20e841eeca8e104b1b479f565fa.jpg>
- ↳ [59] tritone, <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1992/photo-1-e7b637869710c401d11addc7831dd-efb2625b318d89c30e1f0576d87ca5693c2.jpg>
- ↳ [60] partenone, <https://static.cdn.lomography.com/assets/fron>



- tend/about/history/2021/photo-1-f7ba5a896781c769b6113a32e-5d92ae8a5cdf80a8b54c860c9b9a1a6d635a319.jpg
- ↳ [61] <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/2003/photo-1-8db1258c3dc87bc82a945e5f1966ce5a3a2120a-04fac088a4bd6ea0fe91d1b50.jpg>
- ↳ [62] <https://static.cdn.lomography.com/assets/frontend/about/history/1984/photo-1-4b85087516d601eb70387600ad2bfab1df-d61a029770040d0158399e57ff0662.jpg>
- ↳ [63] Mariagrazia Coralluzzo, Natale 2022/23, LomoChromePurple(1)
- ↳ [64] Mariagrazia Coralluzzo, Natale 2022/23, LomoChromePurple(2)
- ↳ [65] Mariagrazia Coralluzzo, Natale 2022/23, LomoChromePurple(3)
- ↳ [66] Francesco Perron, Ritratto b/n, 2023
- ↳ [67] Petra Bachiorrini, Pomeriggio, 2022
- ↳ [68] Petra Bachiorrini, viaggio, 2022
- ↳ [69] Petra Bachiorrini, passeggiata, 2022
- ↳ [70] Leonor perdigao, 2022, kodak
- ↳ [71] Francesco Perron, struttura, 2022
- ↳ [72] Leonor perdigao, 2022, kodak
- ↳ [73] Mariagrazia Coralluzzo, 2022/23, LomoChromePurple
- ↳ [74] Mariagrazia Coralluzzo, 2022/23, LomoChromePurple
- ↳ [75] Francesco Di Bello, Agfa Optima - Polignano
- ↳ [76] Stefania Ferrari, Pomeriggi in piazza, 2022, Ilford 400
- ↳ [77] Stefania Ferrari, Pomeriggi in piazza 2, 2022, Ilford 400
- ↳ [78] Chiara Agostinetto, Pornhub, 2023, Kodak color 200
- ↳ [79] Ansel Adams, Rain, Yosemite Valley, California, c 1940
- ↳ [80] Ansel Adams, Yosemite Valley, California, c 1940 <https://www.anseladams.com>
- ↳ [81] William Eggleston, New dyes boy 1973
- ↳ [82] William Eggleston, Greenwood, Mississippi, 1973
- ↳ [83] William Eggleston, The Red Ceiling 1973
- ↳ [84] Sally Mann - Gorjus, 1989, from Immediate Family
- ↳ [85] Sally Mann - Torn Jeans, 1990, from Immediate Family
- ↳ [86] Sally Mann - Damaged Child, 1984, from Immediate Family
- ↳ [87] Sally Mann - The New Mothers, 1989, from Immediate Family
- ↳ [88] Sally Mann - The Ditch, 1987, from Immediate Family
- ↳ [89] Sally Mann/sallymann.- Immediate Family
- ↳ [90] Michael Kenna's Field of Sticks, Hokkaido, Japan, 2023.
- ↳ [91] Michael Kenna's Stone Pine Tunnel, Abruzzo, Italy, 2016
- ↳ [92] Linda Carli, Weekend in montagna, 2023
- ↳ [93] Linda Carli, Weekend in montagna 2, 2023
- ↳ [94] Linda Carli, Weekend in montagna 3, 2023
- ↳ [95] Linda Carli, Weekend in montagna 4, 2023
- ↳ [96] Stefania Ferrari, La pesca, 2022, Fuji film superia 400
- ↳ [97] Stefania Ferrari, Tramonto, 2022, Fuji film superia 400
- ↳ [98] Stefania Ferrari, specchio riflesso, 2021, kodak 200 scaduto
- ↳ [99] Stefania Ferrari, casa coazze, 2021, Il ford hp5
- ↳ [100] ecgrondin MUST HAVE BEEN THE ROSES Holga 135 Camera. Double exposure
- ↳ [101] powoui ATLANTIC 8006 Double exposure, two different time and two different place. Developed and printed in my home lab in my bathroom.
- ↳ [102] ciggiesonbikes, contest "wabi-sabi" da Lomography 2017
- ↳ [103] andycurtis, contest "wabi-sabi" da Lomography 2017
- ↳ [104] tzutzuliao, contest "wabi-sabi" da Lomography 2017
- ↳ [105] badjuju, contest "wabi-sabi" da Lomography 2017
- ↳ [106] Ferrari Stefania, Sconosciuti, n.d.
- ↳ [107] Ferrari Stefania, chaos, 2020, Kodak color 200



- ↳ [108] Ferrari Stefania, Busa, 2022, Ilford hp5 400
- ↳ [109] Simone Perletti, Gran madre, 2022
- ↳ [110] Lomography, surf, 2017
- ↳ [111] Petra Bachiorrini, Rullino bruciato, 2022
- ↳ [112] Y-3 Atelier, Daido Moriyama, 2023
- ↳ [113] Y-3 Atelier, Daido Moriyama, 2023
- ↳ [114] Dido Moriyama, <https://www.moriyamadaido.com/en/>
- ↳ [115] Saul Leiter, Walking, 1956
- ↳ [116] Saul Leiter, Through Boards, 1957
- ↳ [117] Saul Leiter, Taxi, 1957
- ↳ [118] ANALOG DELINQUENT <https://www.instagram.com/analogdelinquents/?hl=it>
- ↳ [119] ANALOG DELINQUENT <https://www.instagram.com/analogdelinquents/?hl=it>
- ↳ [120] ANALOG DELINQUENT <https://www.instagram.com/analogdelinquents/?hl=it>
- ↳ [121] ANALOG DELINQUENT <https://www.instagram.com/analogdelinquents/?hl=it>
- ↳ [122] Yamamoto Masao - #6004, Tomosu, n.d., Gelatin silver print, printed 2023
- ↳ [123] Yamamoto Masao, Tomosu, n.d., Gelatin silver print, printed 2023
- ↳ [124] Yamamoto Masao - #0155, A box of Ku, n.d., Gelatin silver print + mixed media, printed 1995
- ↳ [125] Petra Bachiorrini, Rullino bruciato, 2022
- ↳ [126] Simone Perletti, sfocato, 2023
- ↳ [127] Simone Perletti, sfocato 2, 2023
- ↳ [128] Simone Perletti, Rovinato o?, 2023
- ↳ [129] Petra Bachiorrini, Natale mosso, 2022
- ↳ [130] Ferrari Stefania, Pas pordoi, 2023, Ilford hp5 400
- ↳ [131] Ferrari Stefania, Estate busana, 2023, Ilford hp5 400
- ↳ [132] Ferrari Stefania, Estate busana 2, 2023, Ilford hp5 400
- ↳ [133] Francesco Perron, ombre, 2023
- ↳ [134] Ferrari Stefania, Testa persa romana, 2023, fujifilm professional 400
- ↳ [135] Matthew Cetta, <https://www.varesenews.it/photogallery/fale-foto-e-le-rovina/foto/4/>
- ↳ [136] Matthew Cetta, <https://www.matthewcetta.com/portfolio/>
- ↳ [137] Michael Wesely, 7 August 2001-7 June 2004 The Museum of Modern Art, New York. 2001-
- ↳ [138] Michael Wesely, 1 / 9 The Museum of Modern Art, New York (9.8.2001 - 2.5.2003)
- ↳ [139] Susan Burnstine, east of the 101, 2022
- ↳ [140] Susan Burnstine, across old alblion road 2022
- ↳ [141] Susan Burnstine, Dusk, Bixbi Bridge, 2022
- ↳ [142] Susan Burnstine, Within Ross Alley
- ↳ [143] Sarah Seené Corolle radicanes
- ↳ [144] Sarah Seené, Corolle radicanes
- ↳ [145] Sarah Seené, Corolle radicanes
- ↳ [146] Sarah Seené, Corolle radicanes
- ↳ [147] Marcelo Prada, viale dei tigli
- ↳ [148] Mariagrazia Coralluzzo, doppia esposizione, 2023
- ↳ [149] Francesco Perron, Montagna, 2020
- ↳ [150] Ferrari stefania, Film Swap 2022, doppia esposizione
- ↳ [151] Ferrari stefania, Film Swap 2022 2, doppia esposizione
- ↳ [152] Ferrari stefania, Film Swap 2022 3, doppia esposizione
- ↳ [153] Francesco Perron, Mirafiori, 2022



Ringraziamenti

Eccoci qua.

Non sembra vero ma anche io da oggi sarò una donna laureata. Quindi è ora di guardare indietro e ripensare a tutte quelle persone che hanno reso magici questi tre anni.

Innanzitutto ringrazio la mia relatrice, Rebecca Pera, per essere stata un gran supporto durante la stesura di questa tesi e di avermi accompagnato con la sua solarità in questo percorso.

Ringrazio i miei genitori (e il mio fratellino), che mi hanno sempre supportato sotto ogni punto di vista (anche quando, lo ammetto, poteva essere difficile sopportarmi) e che mi fanno capire ogni giorno cosa voglia dire essere amati completamente. Sono fortunata e fiera di avervi come genitori.

Ringrazio i miei nonni, che mi sono i miei primi sostenitori, vi voglio bene, grazie di essere come siete.

Ringrazio Sofia, la mia persona preferita sulla faccia della terra, non so cosa io abbia fatto per meritarmi una come te nella mia vita.

Ringrazio FRANCESCA SALAZZARI per essere il lume della ragione (e spesso anche della stupidera), mi è piaciuto tanto imparare a prendere a pugni le cose con te.

Ringrazio Petra per essere quel tocco di pazzia caotica di cui tutti abbiamo bisogno, spero che in futuro ci siano parecchie altre serate a chiacchierare sul balcone.

Ringrazio Milo per essere il raggio di sole chill che è anche nelle giornate più ansiose.

Ringrazio tutti i “cavalli pazzi” per aver reso questi tre anni alcuni degli anni più belli della mia vita, vi voglio bene.

Ringrazio Bea, l’amica di una vita e Ciarla, la mia amica torinese che mi ha fatto capire sin da subito che ero nel posto giusto.

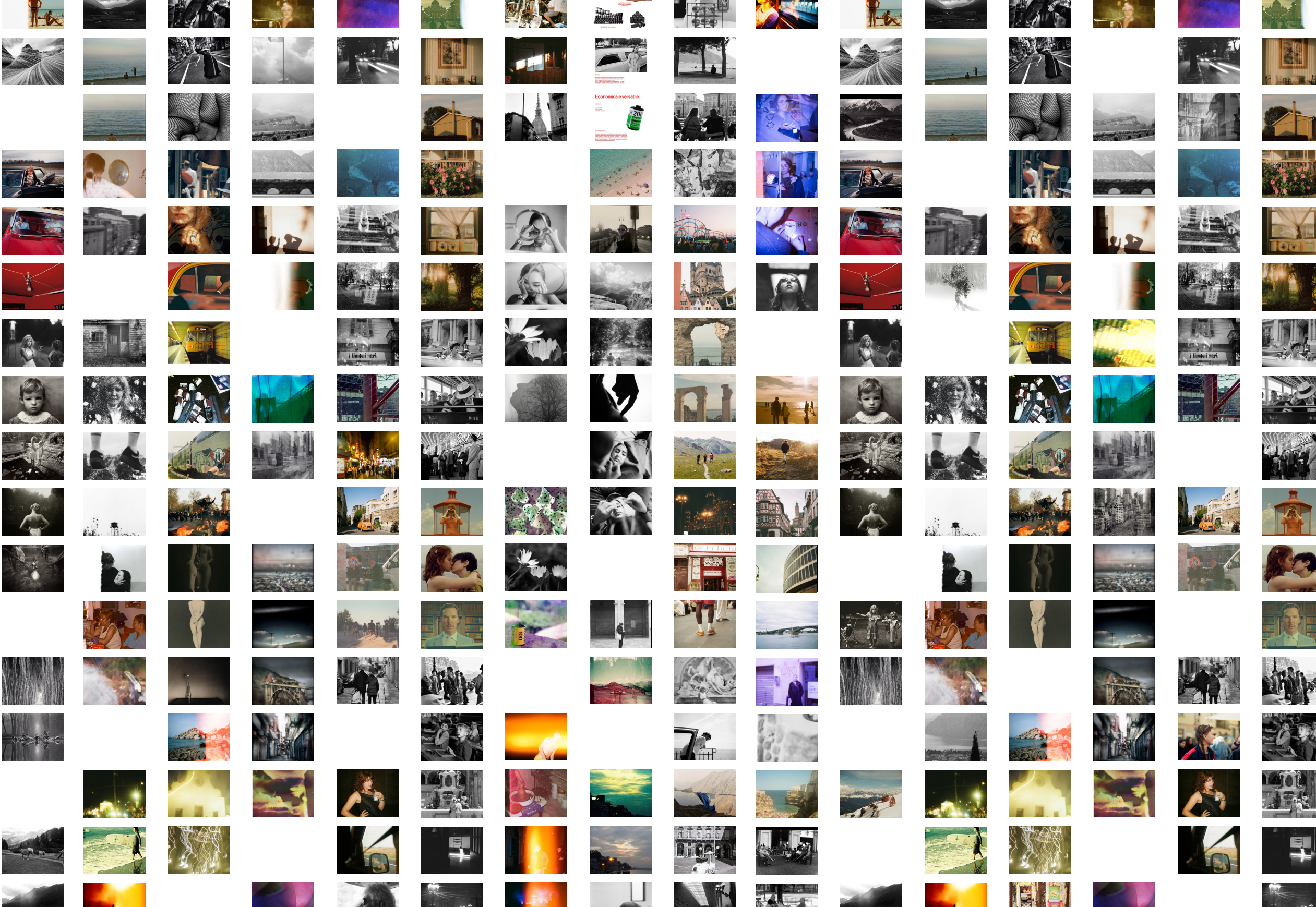
Ringrazio tutte le persone che ho incontrato in questi anni, chi c’è ancora e chi c’è stato solo per qualche pezzo, per avermi aiutato a capire meglio chi sono e cosa voglio essere (ancora non lo so ma ci sto lavorando).

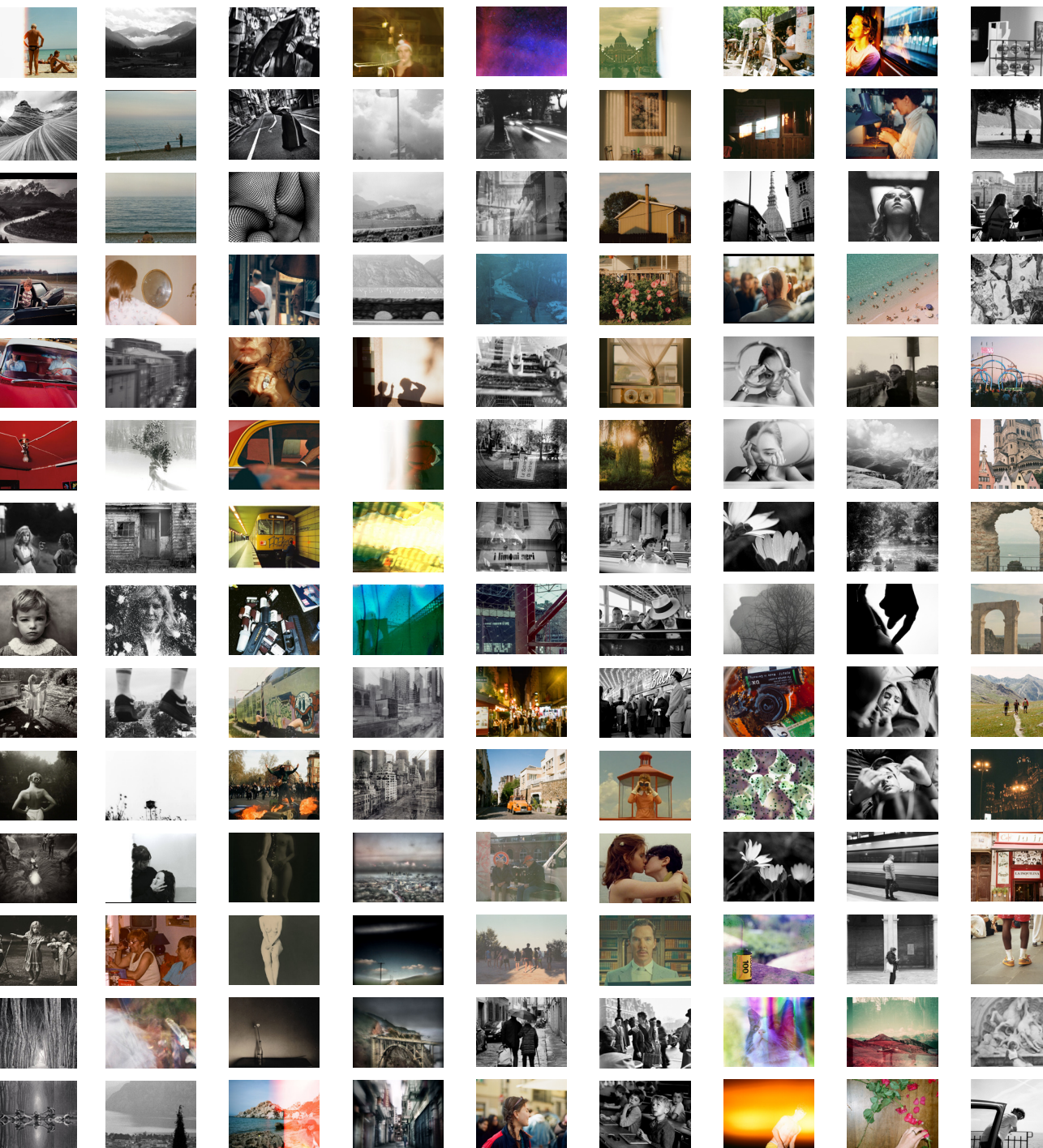
Un grazie finale a Torino, città magica che per sempre avrà un posto nel mio cuore. Questo non è un’addio.











POLITECNICO DI TORINO • DESIGN E COMUNICAZIONE VISIVA •
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN • A. A. 2022 / 2023

STUDENTESSA • Ferrari Stefania
RELATRICE • Pera Rebecca

